

**OBIETTIVO
COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA**

2007-2013

**PROGRAMMA DI COOPERAZIONE
TRANSFRONTALIERA**

ITALIA-FRANCIA

A L C O T R A 2007-2013

PROGRAMMA OPERATIVO

Ottobre 2007

1. SINTESI DEL PROGRAMMA E DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE.....	4
2. L'ANALISI DI CONTESTO	6
2.1. IL TERRITORIO AMMISSIBILE.....	6
2.2. DESCRIZIONE DELL'AREA DI COOPERAZIONE.....	8
2.2.1. Descrizione del Contesto	8
2.2.2. Indicatori statistici socio-economici dell'area di cooperazione	17
2.2.3. Tendenze socioeconomiche	18
2.2.4. Stato dell'ambiente	20
2.2.5. Stato delle pari opportunità.....	25
2.3. ANALISI SWOT	27
PUNTI DI FORZA	27
PUNTI DI DEBOLEZZA	27
OPPORTUNITA'	27
MINACCE.....	27
2.4. CONCLUSIONI DELL'ANALISI SOCIOECONOMICA	28
2.5. LEZIONI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006	30
2.5.1. Risultati e insegnamenti	30
2.5.2. Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia	31
2.6. CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO	33
2.6.1. Modalità di concertazione.	33
2.6.2. Contributo del partenariato all'elaborazione del programma.....	37
3. STRATEGIA	38
3.1. QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA	38
3.1.1. Normativa e documenti programmatori di riferimento	38
3.1.2. Quadro strategico Comunitario	38
3.1.3. Quadri di riferimento strategici nazionali.....	40
3.1.4. Le regioni coinvolte nel Programma	40
3.1.5. Accordi istituzionali transfrontalieri.....	40
3.1.6. Indicazioni per la definizione della strategia.....	42
3.2. LE SCELTE STRATEGICHE	42
3.2.1. Obiettivo globale	42
3.2.2. Obiettivi strategici e assi prioritari	46
3.2.3. Ripartizione delle categorie di spesa	55
3.2.4. Gli indicatori.....	59
3.3. I PRINCIPALI RISULTATI DELLE VALUTAZIONI EX-ANTE.....	64
3.3.1. Sintesi della valutazione ex-ante	64
3.4. INTEGRAZIONE STRATEGICA DEI PRINCIPI ORIZZONTALI.....	68
3.4.1. Ambiente e sviluppo sostenibile.....	68
3.4.2. Pari opportunità	71
4. LE PRIORITÀ DEL PROGRAMMA E LE PRINCIPALI AREE D'INTERVENTO.....	74
4.1. ASSE 1 - SVILUPPO E INNOVAZIONE.....	74
4.2. ASSE 2 - PROTEZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO.....	77
4.3. ASSE 3 - QUALITÀ DELLA VITA.....	79
4.4. ASSE 4 - ASSISTENZA TECNICA, ANIMAZIONE E COMUNICAZIONE	82

5. COERENZA E COORDINAMENTO CON ALTRI INTERVENTI CO-FINANZIATI DAI FONDI STRUTTURALI.....	84
5.1. Interventi previsti dall'Obiettivo competitività e occupazione sull'area eligibile.....	84
5.2. Piano di sviluppo rurale e Fondo Europeo per la Pesca	85
5.3. Coordinamento con le altre cooperazioni territoriali.....	85
5.3.1. Coordinamento con la cooperazione transnazionale	86
5.3.2. Coordinamento con le cooperazioni transfrontaliere Italia-Svizzera, Francia Svizzera e Italia-Francia Marittimo.....	88
5.3.3. Coordinamento con la cooperazione interregionale	88
6. PIANO FINANZIARIO	89
7. DISPOSITIVI DI ATTUAZIONE	92
7.1. LE STRUTTURE DI COOPERAZIONE	92
7.1.1. COMITATO DI SORVEGLIANZA	92
7.1.2. AUTORITA' DI GESTIONE.....	94
7.1.3. SEGRETARIATO TECNICO CONGIUNTO	96
7.1.4. AUTORITA' DI CERTIFICAZIONE	97
7.1.5. AUTORITA' DI AUDIT.....	98
7.2. MODALITA' D'ATTUAZIONE.....	99
7.3. L' ORGANIZZAZIONE DEI FLUSSI FINANZIARI	104
7.3.1. I sistemi di gestione delle risorse.....	104
7.3.2. L'esecuzione finanziaria delle operazioni	105
7.3.3. Le modalità di attivazione dei flussi.....	105
COMMISSIONE EUROPEA.....	106
7.4. SISTEMA DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE	107
7.4.1. Modalità e procedure di monitoraggio	107
7.4.2. Valutazione.....	108
7.4.3. Scambio automatizzato dei dati	109
7.4.4. Sistema di controllo	109
7.5. PUBBLICITÀ E INFORMAZIONE.....	111
7.5.1. Premessa	111
7.5.2. Obiettivi e destinatari delle azioni d'informazione e pubblicità.....	111
7.5.3. Strategia di comunicazione.....	112
7.5.4. Animazione e accompagnamento dei beneficiari.....	113
7.5.5. Il Piano di comunicazione	115

1. SINTESI DEL PROGRAMMA E DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE

Il presente programma denominato “Alcotra 2007-2013” riguarda la cooperazione transfrontaliera lungo il confine continentale tra Italia e Francia.

La proposta di programma è stata elaborata conformemente agli obiettivi generali, ai principi, alle priorità e alle procedure indicati negli orientamenti stabiliti dalla Commissione europea.

In particolare, per quanto riguarda le modalità di elaborazione si è seguito un approccio di accentuato partenariato transfrontaliero tra autorità nazionali/regionali/locali e soggetti portatori dei principali interessi socioeconomici dei due Stati membri, su impulso delle istanze di cooperazione sviluppate nei precedenti programmi Interreg.

Le stesse modalità di concertazione partenariale saranno adottate anche per l’elaborazione delle “Linee Guida” del presente programma, ai sensi della regolamentazione comunitaria.

Il Programma, come per le precedenti programmazioni, viene redatto in lingua italiana e in lingua francese (le due versioni facendo ugualmente fede).

Il programma si articola come segue:

- il capitolo 2 contiene gli elementi di analisi da cui si è partiti per l’individuazione dei contenuti del programma: descrizione dell’area di cooperazione dal punto di vista storico, geografico, socioeconomico e ambientale; individuazione dei principali punti di forza e di debolezza del territorio; analisi delle esperienze maturate nelle precedenti programmazioni in termini di risultati raggiunti, aspetti positivi e buone prassi, criticità. Il capitolo si chiude con un paragrafo che illustra il percorso organizzativo e le modalità di concertazione adottate per l’individuazione e l’elaborazione delle strategie programmatiche.
- Nella prima parte del capitolo 3 sono descritti gli obiettivi strategici e viene valutata la loro coerenza a livello di Quadro strategico comunitario, di quadri strategici nazionali, di documenti strategici regionali. E’ quindi presentata la ripartizione indicativa delle categorie di spesa e sono riportati gli indicatori chiave e quelli di realizzazione individuati sulla base dei suggerimenti metodologici del “Documento di lavoro della Commissione europea sugli indicatori per il monitoraggio e la valutazione dei programmi 2007-2013” e delle specificità e dei bisogni dell’area transfrontaliera.
Nel terzo paragrafo è riportata la sintesi della valutazione ex ante e nel quarto è infine analizzata l’integrazione strategica dei principi orizzontali nel programma: sintesi e raccomandazioni della VAS e approccio seguito per la considerazione del *gender mainstreaming*.
- Il quarto capitolo contiene la descrizione degli Assi e delle linee di azione.

- Nel quinto capitolo viene analizzata la coerenza esterna a livello di possibili complementarità e sinergie con gli interventi previsti dalle politiche comunitarie per la competitività e l'occupazione, dalla Politica di sviluppo rurale e dal Fondo europeo per la Pesca e di coordinamento con le altre cooperazioni territoriali: cooperazione transnazionale, cooperazione interregionale, cooperazioni transfrontaliere Italia-Svizzera, Francia-Svizzera e Italia-Francia Isole.
- I capitoli 6 e 7 contengono rispettivamente il piano finanziario, a livello di struttura e di ipotesi di ripartizione tra Assi, e i dispositivi di attuazione del programma: strutture di cooperazione, modalità e procedure attuative, organizzazione dei flussi finanziari, sistema di sorveglianza e valutazione, attività di informazione e comunicazione

In allegato sono forniti il Rapporto di Valutazione ex ante e il Rapporto ambientale che costituiscono parte integrante del presente programma.

2. L'ANALISI DI CONTESTO

2.1.IL TERRITORIO AMMISSIBILE

Le zone ammissibili al programma sono le seguenti:

1) *Zone NUTS III transfrontaliere confinanti ammissibili a finanziamento (art. 7(1) del Reg 1083/06).*

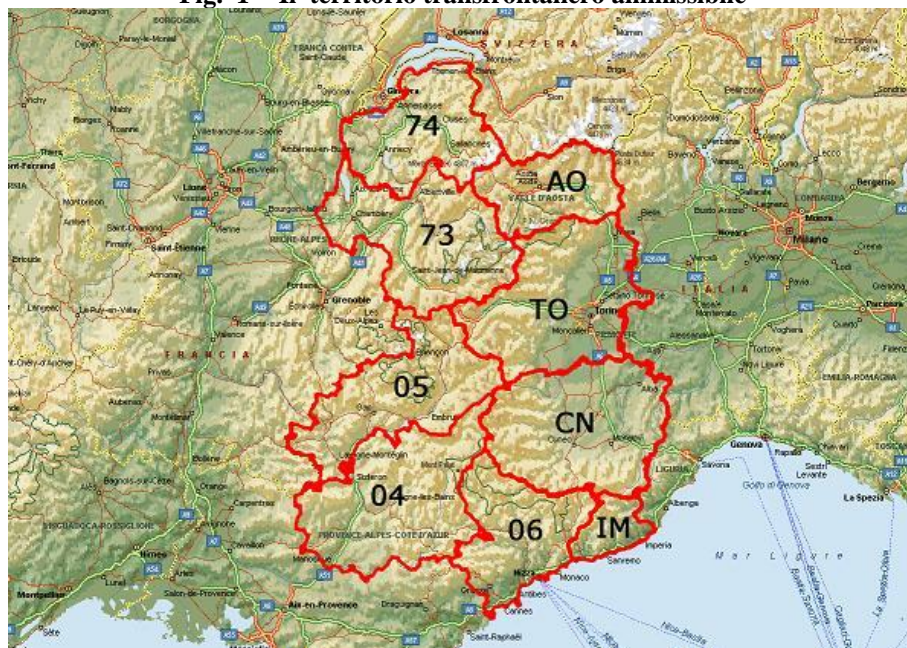
Per l'Italia:

- la Regione Valle d'Aosta
- le Province di Torino e Cuneo (Regione Piemonte)
- la Provincia di Imperia (Regione Liguria)

Per la Francia:

- i Dipartimenti dell'Alta Savoia e della Savoia (Regione Rodano-Alpi)
- i Dipartimenti delle Alte Alpi, delle Alpi di Alta Provenza e delle Alpi Marittime (Regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra)

Fig. 1 - Il territorio transfrontaliero ammissibile



STATO	REGIONE	DIPARTIMENTI/PROVINCE
FRANCIA	PACA	04 Alpes-de-Haute-Provence
		05 Hautes Alpes
		06 Alpes-Maritimes
	RHONE ALPES	73 Savoie 74 Haute Savoie
ITALIA	VALLE D'AOSTA	AO Aosta
	PIEMONTE	TO Torino CN Cuneo
	LIGURIA	IM Imperia

2) Zone NUTS III di “flessibilità” ammissibili a finanziamento ai sensi dell’art. 21 (1) del Reg.1080/06).

Zone NUTS III adiacenti.

Per l’Italia:

- le Province di Biella, Vercelli, Asti, Alessandria (Regione Piemonte)
- la Provincia di Savona (Regione Liguria)

Per la Francia

- i Dipartimenti dell’Ain, dell’Isère e della Drôme (Regione Rodano-Alpi)
- i Dipartimenti del Vaucluse e del Var (Regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra)

Tale scelta deriva dalla positiva esperienza relativa alla partecipazione di territori adiacenti alle precedenti programmazioni e dal livello di integrazione di alcuni di essi con la zona transfrontaliera ammissibile.

Fig. 2 bis - Il territorio ammissibile comprensivo delle aree adiacenti



3) Partecipazione dei partner situati al di fuori della zona ammissibile del Programma ai sensi dell'art. 21 (1) secondo capoverso del Reg.1080/06.

Data la localizzazione di importanti capitali regionali fuori dall'area ammissibile/adiacente del programma, ove sono concentrati centri di eccellenza per la ricerca, poli tecnologici e sedi di istituzioni, il programma intende avvalersi della "flessibilità" dei finanziamenti ai sensi dell'art. 21 (1) secondo capoverso del Reg.1080/06, per favorire il coinvolgimento di partner di progetti importanti per l'area transfrontaliera. L'area di "flessibilità" deve tenere conto delle "capitali regionali" non comprese nei territori ammissibili, Genova, Lione e Marsiglia, e il coinvolgimento dei partner ivi localizzati sarà ammesso a condizione che gli obiettivi dei progetti risultino difficilmente conseguibili senza la partecipazione di tali partner e che i benefici ricadano sui territori NUTS III transfrontalieri.

La partecipazione comunitaria, a titolo della flessibilità prevista ai punti precedenti, è limitata a un massimo del 20% della dotazione FESR del programma.

4) Paesi non UE ammissibili a finanziamento fino a un massimo del 10 % del FESR ai sensi dell'art. 21 (3) del Reg.1080/06.

Il Principato di Monaco ha richiesto ufficialmente di partecipare al programma, e nel corso del Comitato di concezione di Chambéry del 7/9/06 è stato ammesso ad assistere ai lavori preparatori e parteciperà al programma, ma senza ricevere i finanziamenti FESR previsti nell'art. 21 (3) del Reg. 1083/06 Paesi non-UE (10 % del FESR massimo).¹

In relazione alla partecipazione della Confederazione elvetica esiste la possibilità di far ricorso a progetti tripartiti, senza associazione della Confederazione nelle strutture di cooperazione (tenuto conto dell'esistenza di 2 programmi Francia-Svizzera e Italia-Svizzera) e senza ricorrere alla partecipazione del FESR.

2.2.DESCRIZIONE DELL'AREA DI COOPERAZIONE

2.2.1. Descrizione del Contesto

L'analisi di contesto è focalizzata sulla zona transfrontaliera ammissibile a finanziamento tenendo conto del fatto che l'estensione della cooperazione alle zone adiacenti, come previsto dal reg. 1080/06 art.21(1), è possibile soltanto nei casi in cui le azioni promosse dai proponenti abbiano una ricaduta nell'area transfrontaliera ammissibile del programma . Tuttavia è stata presa in considerazione la situazione socio-economica delle zone adiacenti.

¹ Lettera del Ministro francese degli affari esteri del 6 settembre 2006 e del Ministro italiano degli affari esteri del 2 ottobre 2006.

Il territorio

L'area della cooperazione transfrontaliera Italia-Francia (fig.1) comprende nel versante francese i dipartimenti Savoie e Haute-Savoie nella regione Rhône-Alpes e Hautes-Alpes, Alpes de Haute-Provence e Alpes-Maritimes nella regione Provence-Alpes-Côte d'Azur (PACA), e in quello italiano la Regione Autonoma Valle d'Aosta, le province piemontesi di Torino e Cuneo e la provincia di Imperia in Liguria. E' un'area che si estende per 45.325 kmq, dei quali 27.189 kmq appartengono alla Francia e 18.155 kmq all'Italia.

Aosta e soprattutto Torino, essendo capoluoghi di regione, rappresentano dei punti di riferimento in grado di creare dinamiche economiche e sociali su un'area più ampia di quella oggetto di studio. Al contrario, si deve sottolineare che i capoluoghi regionali francesi (Lyon per Rhône-Alpes e Marseille per PACA) sono al di fuori dell'area di cooperazione.

Le zone adiacenti a quelle transfrontaliere ammissibili, come definite sopra, coprono una superficie di circa 38.800 Kmq., di cui 9.600 in Italia e 29.200 in Francia.

L'area del programma è situata tra l'Europa continentale e quella mediterranea, a contatto con i maggiori assi dello sviluppo europeo.

La regione è un'area "forte" nel contesto europeo dal punto di vista economico, per concentrazione di popolazione, attività economiche e capitali.

La popolazione

L'area di cooperazione transfrontaliera contava nel 2004 5.460.011 abitanti. I comuni che la formano sono in tutto 1.840 e, per la maggior parte (più del 90%), hanno una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. Solo due comuni, Torino e Nizza, superano i 100.000 abitanti. In Francia il numero dei comuni sotto i 1.000 abitanti è quasi il triplo di tutti gli altri.

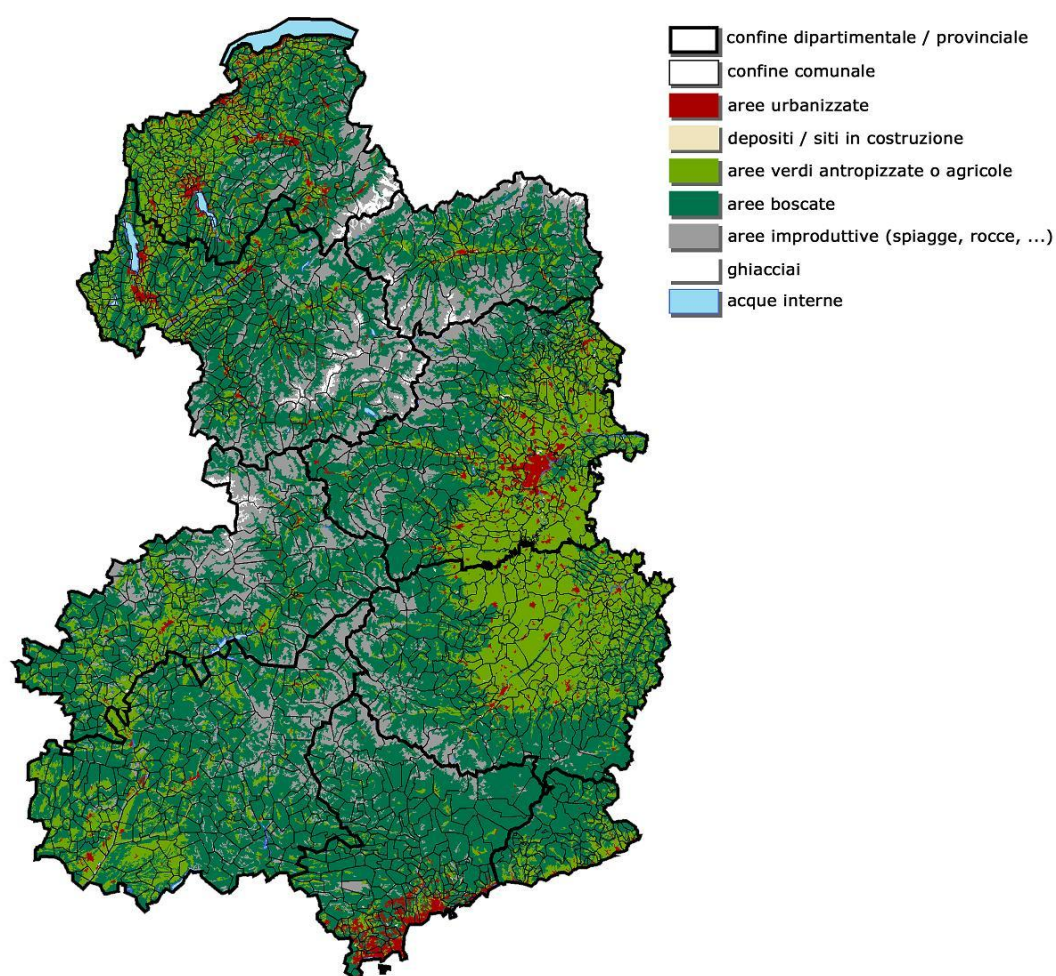
Le zone adiacenti contano circa 4.970.000 con una maggior concentrazione nei poli di Grenoble e Tolone nella parte francese e nei capoluoghi di provincia di Alessandria, Asti, Biella, Vercelli e Savona nella parte italiana.

Per quanto riguarda l'intera regione spicca la forte concentrazione urbana nell'alta pianura piemontese, lungo il litorale marino e nel tratto del *sillon alpin*, che comprende Annecy e Chambéry. Per questa ragione Savoie e Haute Savoie, pur essendo montane, registrano densità demografiche molto maggiori del resto del territorio montano.

È nella Val Durance, nelle città del Sillon Alpin e nel torinese che si concentra la maggior parte della popolazione, mentre le valli adiacenti (Maurienne, Tarentaise, Arve, valle d'Aosta e di Susa) sono assi principali di circolazione e passaggi tra i territori francesi e quelli italiani.

Le differenze inerenti le caratteristiche della popolazione sono molto forti tra i due versanti: è evidente che, a fronte di una popolazione in "età lavorativa" (da 15 a 64 anni) con percentuali simili nelle due regioni (circa 15 %), la Francia esprime un sostanziale equilibrio tra le persone anziane e i giovani (indice di vecchiaia prossimo a 1) mentre l'Italia appare assai più squilibrata e presenta una maggiore quota di popolazione anziana (indice pari a circa 1,6), particolarmente concentrata nella provincia di Imperia.

Fig. 3 – Morfologia dell'area di cooperazione transfrontaliera



I tassi di fecondità (numero medio di figli per donna) restano in generale molto più alti in Francia, con tassi medi intorno a 1,77 contro il tasso di circa 1,22 per le province italiane.

Prevalgono in generale le famiglie di piccole dimensioni, composte da una o due persone, e la loro percentuale, in quasi tutte le province e dipartimenti, è superiore al 60%.

Considerando i nuclei familiari, si rileva invece come nelle province italiane il numero di nuclei senza figli o con un solo figlio siano praticamente equivalenti, mentre nei dipartimenti francesi il numero di famiglie senza figli sia molto più alto, accompagnato da un numero decisamente più ridotto di nuclei con un figlio. In Francia rivestono una percentuale importante i nuclei con tre, quattro o più figli che in Italia sono meno importanti.

Il Prodotto Interno Lordo (PIL) ai prezzi di mercato risulta mediamente più elevato nelle province italiane, che superano tutte i 25.000 Euro pro-capite, con valori maggiori in quelle province che sono capoluogo di regione; tre dipartimenti francesi invece non raggiungono la soglia di 25.000 Euro (Alpes-de-Haute-Provence, Hautes Alpes e Haute

Savoie) e risultano più ricche le aree ad alto sviluppo turistico (per esempio, Alpes Maritimes, Savoie e Haute Savoie).

L'immigrazione

In Italia le province di Imperia e Cuneo, nonostante il basso numero assoluto di stranieri residenti, risultano essere quelle con la percentuale più alta di immigrati. Due territori dove si concentra la presenza di stagionalità nell'agricoltura e negli alberghi e nei servizi relativi alle case di vacanze.

In Francia è il dipartimento dell'Haute Savoie ad avere la percentuale più alta di stranieri residenti rispetto alla popolazione, mentre le Alpes Maritimes hanno la maggior concentrazione di stranieri, che tuttavia, al pari del caso della provincia di Torino, non è così rilevante rispetto al totale della popolazione.

Nel confronto tra le due realtà nazionali emerge comunque un sostanziale equilibrio dato dalla presenza di qualche centinaia di migliaia di stranieri residenti in in entrambi i lati della frontiera.

È interessante notare che in Francia gli stranieri del bacino del Mediterraneo si attestano su percentuali comprese fra il 35% ed il 39%, mentre in Italia la provenienza ha distribuzioni più differenziate, basti considerare Aosta dove i provenienti dal Bacino del Mediterraneo sono addirittura oltre il 45% sul totale degli stranieri, mentre per il Piemonte ed Imperia le percentuali sono sensibilmente più basse.

I livelli di istruzione

Il livello di istruzione² nei dipartimenti francesi appare significativamente più elevato rispetto a quello delle province italiane: oscilla infatti dal 35% della Savoie al 38% delle Hautes Alpes, mentre i valori italiani vanno dal 26% della provincia di Cuneo al 35% della provincia di Imperia.

Per quanto riguarda l'Università è la provincia di Torino ad accogliere il maggior numero di studenti universitari (pari al 67% circa degli studenti totali che studiano nel territorio transfrontaliero), seguita dal dipartimento delle Alpes Maritimes (circa il 21% degli studenti totali è infatti iscritta all'Université de Nice-Sophia-Antipolis). I dipartimenti di Savoie e Haute Savoie raggiungono, insieme, il 10% circa degli studenti (Université de Savoie)..

I servizi alla famiglia

Come indicatori principali della dotazione di servizi alle famiglie nell'area sono stati utilizzati il numero di pediatri per bambini e il rapporto persone/posti letto nelle strutture ospedaliere.

In Francia si osserva una distribuzione più sfavorevole della quantità di bambini per medico pediatra (1.700 bambini per pediatra) rispetto a quella italiana (tre province si attestano al di sotto del 1.000 bambini/pediatra).

L'Italia, per quanto riguarda la situazione ospedaliera, presenta un miglior rapporto con una media di 188 persone/posto letto e una variazione più contenuta fra le diverse province considerate. In Francia la situazione è piuttosto differenziata: appare particolarmente grave in Savoie, con 394 persone per posto letto, compensata però dalla

² Per garantire l'omogeneità su tutta l'area si è considerato come indicatore l'indice di possesso di diploma di scuola media superiore

grande disponibilità di offerta della Haute-Savoie che raggiunge valori di 160 persone/posto letto.

Il lavoro

Per quanto riguarda la disoccupazione i dati italiani sono più rassicuranti rispetto a quelli francesi in quanto la percentuale di disoccupati risulta inferiore (nel 2003, in media 5 % sul versante italiano e 9 % circa in Francia)

I dipartimenti delle Alpes Maritimes e delle Alpes de Haute-Provence risultano i più disagiati dal punto di vista dell'occupazione (i dati della disoccupazione nel 2003 erano circa del 10,5%) mentre la situazione migliore si trova in Savoie (nel 2003 la disoccupazione superava di poco il 7%).

Situazione particolarmente difficile per i giovani in tutta l'area. I tassi di disoccupazione giovanile sono molto elevati, in particolare nelle province di Imperia (27 %) e Torino (23 %).

In una prospettiva di genere, si osserva come in Francia il tasso di disoccupazione giovanile sia pressoché identico per le donne e per gli uomini, mentre in Italia sono le donne giovani ad essere meno occupate rispetto agli uomini, con disparità evidenti soprattutto nelle province di Aosta, Cuneo e Torino.

Produzione e ricerca

Il settore in cui opera il maggior numero di addetti è, sia in Italia che in Francia, quello terziario, che riunisce gli addetti al commercio, ai pubblici esercizi, ai trasporti ed alle telecomunicazioni, al credito-assicurazioni e a tutti gli altri servizi, tra cui il pubblico impiego. Si va dal 50,5 % della Provincia di Cuneo all'80 % del Dipartimento delle Hautes-Alpes.

E' invece l'agricoltura ad occupare il minor numero di addetti, e questo dato è particolarmente accentuato nei dipartimenti francesi, dove conta meno di 17.000 unità.

In queste aree, caratterizzate da una geografia diversificata - zone di alta montagna, di media montagna, ampie pianure, - esistono due tipologie fondamentali di economia agricola: quella della parte nord delle Alpi prevalentemente dedita all'allevamento bovino e/o alla pastorizia e quella della parte sud in cui esistono filiere specialistiche di produzioni agricole (fiori, vino, erbe aromatiche).

L'agricoltura riveste comunque una notevole importanza anche se, in taluni casi, risulta complementare ad altri tipi di lavoro (stagionale) che consentono di integrare i redditi della popolazione delle aree più disagiate.

Nel complesso, l'area presa in esame appare molto coltivata, ma con una percentuale più alta in Italia rispetto alla Francia, dovuta alla presenza della pianura agricola torinese e dell'alta pianura cuneese. In Italia, la percentuale di territorio occupata per usi agricoli è significativamente maggiore rispetto all'analoga superficie francese (circa dieci punti percentuali in più). Tale superficie, sempre in Italia, è equamente ripartita fra le tre suddivisioni principali (colture annuali, colture perenni, prati/pascoli), mentre in Francia è predominante lo sfruttamento a prato e pascolo (zona montana) e molto ridotto quello a colture perenni.

Per quanto riguarda l'industria, in Francia si evidenzia il settore delle costruzioni, che raccoglie in tutti i dipartimenti percentuali piuttosto alte di addetti, secondo solamente all'industria nei dipartimenti del Rhône-Alpes e delle Alpes Maritimes. Rapportando i

dati a quelli italiani si rileva come le province di Torino e di Cuneo raccolgano il maggior numero di addetti nell'industria e nelle costruzioni in termini assoluti. Torino, in particolare, supera i 250.000 addetti nell'industria, e ciò è dovuto alla presenza di grandi imprese e di un vasto indotto.

Differente appare la situazione dal punto di vista del numero di imprese che formano i diversi settori poiché praticamente ovunque risulta preponderante il settore delle costruzioni.

Nel territorio italiano riveste particolare importanza la presenza di filiere distrettuali di PMI. In provincia di Torino è particolarmente sviluppato il settore meccanico, mentre a Cuneo il tessile-abbigliamento e l'agroindustria.

Sul versante francese, grazie al potenziale idroelettrico del massiccio, l'industria da sempre si concentra nelle grandi vallate alpine dove ha permesso lo sviluppo dell'Haute Durance, della Vallée de l'Arve, della Tarentaise e della Maurienne, con forte specializzazione delle attività produttive anche di tipo distrettuale. Alcune di queste attività hanno subito nel tempo delle profonde riconversioni, anche verso settori innovativi quali i semiconduttori e l'elettronica, e verso nuove localizzazioni che hanno privilegiato i poli urbani maggiori, inducendo processi di nuova urbanizzazione.

Il massiccio alpino nel suo complesso ha appena ottenuto il riconoscimento di undici poli di competitività che comprovano il dinamismo e l'ancoraggio territoriale della regione ai processi produttivi di crescita.

Per quanto riguarda la ricerca, il Piemonte è la prima regione italiana (e fra le prime in Europa) per la spesa privata in ricerca e sviluppo, oltre il doppio della media italiana, con oltre 200 centri di ricerca attivi che si concentrano prevalentemente su Torino.

Anche in Francia la ricerca è concentrata nei capoluoghi regionali e dipartimentali (Lyon e Grenoble, Aix-Marseille). Nel territorio analizzato gli investimenti in R&S si concentrano nelle Alpes Maritimes, sul tecnopolo di Nizza Sophia-Antipolis.

Patrimonio culturale

L'area transfrontaliera ha rappresentato per secoli un luogo di comunicazione e successivamente un punto di divisione e confronto. Tali caratteristiche hanno sviluppato un territorio con molti punti comuni, soprattutto per quanto concerne il patrimonio linguistico e culturale, sia esso materiale che immateriale.

La presenza di vie di comunicazione ha infatti favorito i luoghi come punti di scambio di conoscenze, materiali e prodotti artigianali, ma anche e soprattutto ha influenzato il gusto delle genti e la diffusione di culture artistiche sull'impiego dei materiali o sulla funzione di un certo modo di fruire il patrimonio.

La presenza di nuclei che di volta in volta si spostavano all'interno del territorio rappresenta il patrimonio ancora documentato dalle affinità presenti in varie manifestazioni della cultura popolare ancora visibili.

L'uniformità territoriale dovuta alla presenza delle Alpi e del loro particolare ambiente è visibile nella lettura paesaggistica delle presenze e dalle tradizioni materiali e immateriali.

Il territorio alpino presenta infatti testimonianze culturali diffuse che partono dal periodo preistorico, come dimostrato dalle numerose presenze e testimonianze, per giungere fino ai periodi attuali caratterizzati dal patrimonio fortilizio. Fra questi due momenti si può recuperare l'appartenenza all'Impero Romano e le successive

trasformazioni che hanno mostrato sempre un filo continuo di condivisione, soprattutto nelle aree sotto l'egemonia savoiarda.

Il turismo

L'attrattiva turistica è uno dei punti di forza dell'economia della zona considerata. Nell'area si concentrano alcuni dei poli turistici montani e balneari più noti del mondo, importanti aree lacustri sul versante francese e centri collinari eno-gastronomici su quello italiano.

Recentemente è stata valorizzata l'ampia estensione di aree naturali e protette ed è stata messa in risalto, su tutto il territorio, gran parte dei beni culturali e artistici.

Infine le recenti strutture sportive realizzate per i Giochi Olimpici di Albertville (Savoie, 1992) e Torino (2006), possono costituire un'ulteriore elemento di attrazione dell'area.

In entrambi i paesi emergono nuove aree attrattive, soprattutto in Italia intorno alle aree collinari del canavese, del torinese e delle Langhe, ma anche in Francia (Maurienne ed Alpes du Sud), dove le stazioni sciistiche di media montagna trovano nuove opportunità di sviluppo organizzandosi all'interno di villaggi tradizionali, integrandosi ai siti ed evitando la nuova costruzione di centri commerciali, a causa dei limiti fisici e ambientali delle stazioni di alta quota.

Per quanto riguarda la ricettività, la dotazione alberghiera, sia in valore assoluto sia in rapporto alla popolazione, risulta assai più consistente in Francia che in Italia.

In entrambi i paesi una distribuzione delle seconde case è nel complesso diffusa e supera quella degli alberghi, trovandosi oltre che nelle regioni tradizionalmente turistiche, anche in aree rurali di facile accesso o ad alto valore ambientale.

Il lavoro nelle strutture alberghiere e nei ristoranti rappresenta una fonte importante di occupazione soprattutto sul lato francese dove gli addetti nel turismo sono quasi il 5% della popolazione attiva contro il 2,5% del lato italiano. La maggior concentrazione di addetti nel settore turistico si riscontra nelle aree montane specializzate nel turismo invernale, con percentuali di addetti che superano il 6% degli attivi in Valle d'Aosta e Haute Alpes e il 7% in Savoie.

I trasporti

L'area presenta nel complesso una buona dotazione della rete di infrastrutture di trasporto che appare tuttavia differenziata al suo interno.

I principali collegamenti stradali transfrontalieri sono il valico del Piccolo San Bernardo, il traforo del Monte Bianco, il traforo del Frejus, il colle del Monginevro, il colle della Maddalena/Larche, il traforo del colle di Tenda e il passaggio costiero di Ventimiglia-Mentone.

Ad una estesa articolazione della rete ferroviaria e di quella stradale si affianca una più selettiva distribuzione autostradale maggiormente diffusa nella parte italiana e nei dipartimenti e province settentrionali dell'area.

L'area di cooperazione occupa una posizione geografica strategica per i traffici internazionali Italia-Francia. Tale posizione è stata sfruttata in passato per la realizzazione di ferrovie di grande comunicazione internazionale, percorse sia da treni passeggeri a lungo percorso, sia da treni passeggeri regionali e da treni merci, che attraversano le Alpi.

Le tratte più disagiate risultano essere quelle della zona di frontiera ligure, in quanto la zona di ponente (Genova-Ventimiglia) è in parte a binario unico, e della Valle d'Aosta, i cui 109 km di ferrovie disponibili sono interamente a binario unico e non elettrificate.

Situazione simile si ha in Francia per i dipartimenti delle Alpes de Haute-Provence e delle Hautes Alpes, in quanto le linee sono a binario unico e non elettrificate.

Per quanto riguarda l'offerta di trasporto pubblico locale, essa è generalmente buona con una discreta interazione tra le diverse modalità di trasporto (treno-autobus).

L'area si presenta con una buona dotazione di infrastrutture aeroportuali (Torino Caselle, Cuneo Levaldigi, Aosta, Annecy Haute-Savoie, Chambéry Savoie, Nice Côte d'Azur) che ha come centri principali i poli urbani di Nizza e di Torino.

Nell'area di indagine esistono alcuni porti commerciali, ma i più importanti, Genova e Marsiglia, restano fuori dall'area di studio.

In riferimento ai collegamenti via mare, la provincia di Imperia non può vantare porti serviti da mezzi di trasporto marittimo di linea mentre il porto della città di Nizza, capoluogo del dipartimento delle Alpes Maritimes, è servito da linee di collegamento con la Corsica.

Per quanto riguarda il trasporto merci via mare né la città di Nizza né quella di Imperia (unici porti commerciali presenti lungo il litorale da noi considerato) sono considerate porti di interesse nazionale, non trattando cioè più di 1.000.000 t/anno di merci.

Le reti informatiche

Per quanto riguarda la copertura di reti informatiche, in Italia la provincia di Torino risulta ben infrastrutturata al punto che la popolazione "coperta", cioè raggiunta dal servizio a banda larga ADSL (e quindi potenziale utilizzatrice) risulta superiore al 75% della popolazione residente, mentre nella provincia di Cuneo e nella Valle d'Aosta la copertura riguarda meno del 50% della popolazione residente. Posizione intermedia è invece quella della provincia di Imperia dove una percentuale di popolazione tra il 50 e il 75% risulta connettabile alla rete ADSL.

Per quel che riguarda la Francia è possibile notare come le connessioni ad alta velocità abbiano raggiunto buona parte della popolazione francese: solo le Hautes Alpes e le Alpes de Haute-Provence risultano avere meno del 90% della popolazione residente coperta dalla rete ad alta velocità, mentre nel dipartimento delle Alpes Maritimes tale tasso supera il 96%.

La cooperazione transfrontaliera

I precedenti programmi Interreg hanno permesso di maturare un'esperienza significativa a livello di conoscenza reciproca e di individuazione di vincoli e opportunità, contribuendo ad allargare l'ambito della cooperazione in un territorio che già poteva vantare una ricca presenza di iniziative e accordi di collaborazione.

Numerose sono le collaborazioni e le iniziative avviate in diversi campi:

- accordi, gemellaggi e carte di partenariato tra le amministrazioni dei parchi;
- reti tra Camere di Commercio volte a promuovere lo sviluppo socioeconomico del territorio transfrontaliero, favorendo la reciproca conoscenza e la diffusione di informazioni tra imprese;
- reti tra istituzioni universitarie e di ricerca come l'accordo NICOMEDE, rete tra le tre università di Nizza, Genova e Torino, con cui si istituisce un diploma universitario in statistica italo-francese.

Diversi sono anche gli organismi di cooperazione costituiti dalle regioni transfrontaliere. Nella tavola seguente, sono riportati i principali organismi, i territori coinvolti e le finalità perseguite.

Principali organismi transfrontalieri di cooperazione

Organismo	Territori interessati	Finalità
Conferenza Alpina Franco-Italiana (C.A.F.I.) costituito il 15.6.1998	Le Province di Cuneo, Torino, Imperia e la Regione Valle d'Aosta. I Dipartimenti: Alpes de Haute Provence, Alpes Maritimes, Hautes Alpes, Haute Savoie, Isère, Savoie.	Supporta le politiche di cooperazione favorendo la crescita delle capacità operative comuni sull'intera frontiera franco-italiana. Le azioni prioritarie riguarderanno: i trasporti, la valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e storico, lo sviluppo economico, in particolare per il turismo durevole, l'agricoltura di qualità e multifunzionale, le attività industriali e i servizi innovativi, la cooperazione nella ricerca, la formazione e la comunicazione.
Comunità di lavoro delle Alpi Occidentali (COTRAO) costituito il 2.4.1982 Attualmente non attiva	Le Regioni Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta. Le Regioni Rhône-Alpes e Provence-Alpes-Côte d'Azur. I Cantoni svizzeri di Ginevra, Vaud e Valais.	Questa istituzione è costituita da sei commissioni: <ul style="list-style-type: none"> • "Educazione e cultura": attraverso scambi di studenti, incontri e la pubblicazione di un bollettino di informazione intende stimolare il senso di appartenenza a uno stesso territorio e a una storia comune; • "Economia, ricerca e tecnologia": incoraggia la collaborazione tra centri, università, imprese e borsisti o laureati che desiderano specializzarsi nel campo della ricerca; • "Turismo": coordina i progetti transfrontalieri riguardanti il turismo e organizza scambi di tirocinanti; • "Trasporti e comunicazioni": mira ad incrementare le sinergie nel campo dello sviluppo economico, tecnologico, sociale e culturale; • "Ambiente": si dedica soprattutto all'armonizzazione delle politiche ambientali tra i paesi dell'arco alpino; • "Politica della montagna": mira essenzialmente a realizzare una politica concertata all'interno dello spazio alpino.
Espace Mont-Blanc costituito il 20.11.1993	La Regione Valle d'Aosta. I Dipartimenti Haute-Savoie e Savoie. Il Cantone svizzero Valais.	"Espace Mont Blanc", fondato sulla partecipazione delle popolazioni locali e gestito da una Conferenza transfrontaliera dei tre paesi interessati (I-F-CH), mira alla conservazione attiva e alla valorizzazione del patrimonio ambientale e naturale attraverso il sostegno all'agricoltura di montagna, una strategia comune di salvaguardia degli ambienti a rischio, l'incoraggiamento del turismo "dolce" e la riduzione dell'impatto dei sistemi e delle infrastrutture di trasporto.
Eures Transfrontaliero Eurazur costituito nel maggio 1995	La Regione Liguria. La Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur.	Obiettivo di Eurazur è facilitare la mobilità geografica e professionale delle persone nelle due regioni, offrendo ai lavoratori e alle imprese tutte le informazioni relative alla mobilità fra le due regioni frontaliere: offerte di lavoro, condizioni di vita e di lavoro, questioni sociali, ecc.
Conferenza delle Alte Valli Costituita nel 2001	Comunità montane Alta Valle Susa, Bassa Valle Susa, Valli Chisone e Germanasca, Val Sangone, Val Pellice, Pinerolese Pedemontano; le Commuauté des Communes du Briançonnais, Guillestrois, Queyras, Modane, Haute Maurienne e Pays des Ecrins.	creare un sistema capace di avviare processi di sviluppo locale integrato su scala sovracomunale e transnazionale, favorire la partecipazione degli attori locali a tali processi con attività di accompagnamento e animazione,

2.2.2. Indicatori statistici socio-economici dell'area di cooperazione

TIPOLOGIE DI INDICATORI		FONTI/ANNO	UNITA' DI MISURA	VALORE TOTALE AREA DI COOPERAZIONE	
CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE	Popolazione residente	Istat - Insee 2004	N°	5.460.011	
	Popolazione per fasce d'età	Istat 2001 Insee 1999	0 15 anni %	14,8	
			16 a 64 anni %	65,7	
			Oltre da 65 anni %	19,4	
Indice di vecchiaia	Istat 2001 Insee 1999	Popolazione >65 anni/ popolazione fino a 15 anni %	1,3		
Numero di studenti universitari	Politecnico di Torino Università di: Torino, della Valle d'Aosta, Scienze Gastronomiche di Bra Nice-Sophia-Antipolis Savoie Polo Universitario Imperiese	N°	123.700		
LAVORO PRODUZIONE E RICCHEZZA	Tasso di attività	Istat 2001 - Insee 1999	Forze di lavoro >15 anni/popolazione totale %	52,2	
	Tasso occupazione maschile	Istat, 2003 - Insee 1999	Occupati /pop. totale %	60,5	
	Tasso occupazione femminile	Istat, 2003 - Insee 1999	Occupati /pop. totale %	44,2	
	Tasso disoccupazione	Eurostat 2005	Persone in cerca di lavoro/forze di lavoro%	5,7	
	Tasso disoccupazione giovanile	Istat 2001 - Insee 1999	Popolazione 15-24 anni in cerca di lavoro % ³	Italia: 19,45 Francia: 16,84	
	PIL procapite	Eurostat 2003	€/ab	24.913,44	
	Addetti Agricoltura	Istat 2001 Insee 1999	N e %°	76.848	(4 %)
	Addetti Industria			502.409	(24%)
	Costruzioni			153.495	(7 %)
	Servizi e altro			1.391.036	(65%)
SERVIZI ALLA FAMIGLIA E NATALITA'	N° di persone per letto nelle strutture ospedaliere	Istat 2002 - Insee 2004	N°	212	
	N° bambini per pediatra	Istat 2002 - Insee 2004	N°	1271	
TURISMO	Occupati in alberghi e ristoranti	Istat 2001 - UNISTATIS 2004		119.436	
	Presenze turistiche ⁴	ISTAT 2005 Insee 2003	N° pernottamenti anno	37.861.797	
TRASPORTI	Mezzi leggeri medi giornalieri annui in transito nei valichi alpini	AISCAT 2005	N°	6.116	
	Mezzi pesanti medi giornalieri annui in transito nei valichi alpini		N°	4.237	
	Tonnellate annue su strada in transito ai valichi alpini	AISCAT 2004	Milioni tonnellate	43,30	
	Tonnellate annue su ferro in transito ai valichi alpini		Milioni tonnellate	7,4	

³ Il dato non può essere calcolato a livello di area per differenti modalità di rilevazione

⁴ Il dato può essere sottostimato in quanto le rilevazioni francesi riguardano un minore numero di tipologie di esercizi ricettivi.

2.2.3. Tendenze socioeconomiche

⇒ *Popolazione stabile e forte invecchiamento*

La popolazione della regione italo-francese, nel periodo intercorso tra i due ultimi censimenti (Francia 1990-1999 – Italia 1991-2001), è rimasta sostanzialmente stabile, cresciuta mediamente solo del 2%. Tale tendenza è da imputare principalmente al versante italiano, dove si evidenzia una diminuzione della popolazione sia giovanile (compresa tra 0 a 14 anni) che attiva (compresa tra 15 a 64 anni) di circa il 7 % tra i due censimenti, al contrario della Francia, dove la situazione è opposta (crescita di circa il 6 % delle due fasce di età). In entrambi i versanti, si registra un aumento molto forte della popolazione dai 65 anni in su, in percentuale maggiore in Italia (+ 23 % circa) rispetto alla Francia (+ 17 %). Sarà dunque importante attrezzarsi per far fronte a questa tendenza che sembra irreversibile, attraverso attente politiche di servizi e sostegno alle famiglie e assistenza agli anziani.

⇒ *Disoccupazione giovanile e disparità di genere*

L'aumento della disoccupazione giovanile e delle ineguaglianze di genere rischia di essere in futuro un problema molto forte, soprattutto in presenza di un generale invecchiamento della popolazione. A tal fine, sarà importante sostenere l'occupazione giovanile e femminile nell'area, anche favorendo un migliore accesso alle opportunità lavorative sui due versanti.

⇒ *Debolezza strutturale dell'agricoltura e prodotti tipici di alta qualità*

Il livello di occupati nel settore agricolo è sceso nell'ultimo decennio sia in Francia che in Italia, arrivando a toccare decrementi superiori al 30% in dipartimenti quali la Savoie e la provincia di Imperia e avvicinandosi al 50% nelle Alpes Maritimes.

Il settore agricolo è in via di riconversione verso meccanismi produttivi più orientati al mercato ma risulta ancora massiccia la presenza di micro-aziende nonostante il loro forte calo.

Sul versante italiano infatti il numero di aziende agricole con Superficie Agricola Utilizzata (SAU) minore di 5 ettari ha subito una riduzione di circa il 40% negli ultimi 10 anni sia in Italia che in Francia..

È perciò necessario mantenere la funzione di produzione agricola cercando di supportare le “filiera d'eccellenza”, che si confronteranno con la grande distribuzione proprio a partire dai luoghi di origine sui quali si punta anche per uno sviluppo turistico. È altrettanto importante che l'attività agricola partecipi alla gestione territoriale in quanto riveste un'importanza fondamentale ai fini della tutela dell'ambiente dove le pratiche colturali di terrazzamento dei pendii, di pulizia e taglio dei boschi, di alpeggio, limitano gli effetti del dissesto geologico ed i rischi degli incendi boschivi.

⇒ *Crisi dell'industria tradizionale e riconversione verso settori innovativi*

Dal punto di vista industriale, si assiste ad una tendenza generale di crisi produttiva e alla conseguente necessità di rilancio infrastrutturale e di consolidamento del capitale regionale.

Il settore industriale nelle aree montane è ancora in fase di riconversione e sarà importante trovare campi alternativi per il proprio rilancio, in seguito alla riduzione dell'industria pesante nelle vallate alpine. In tal senso centrali appaiono i settori

connessi alle nuove tecnologie e alla loro diffusione, alle energie rinnovabili, alla produzione di attrezzature sportive (strettamente correlate con le attività turistiche) e, per quanto riguarda il sud della regione e alcuni versanti pedemontani, alla produzione di profumi ed essenze.

Altrettanto importante sarà rivolgere l'attenzione al riequilibrio territoriale interno prevedendo un'offerta di servizi ampia, creando e soprattutto implementando "zone industriali" attrezzate e dotate di servizi dedicati e sostenibili. A questo scopo sarà opportuno prevedere la fornitura di servizi telematici e ad alta velocità tali da compensare i punti deboli delle aree più periferiche che fanno normalmente preferire una localizzazione nelle grandi aree urbane incrementando lo spopolamento e l'abbandono.

⇒ ***Ricco patrimonio artistico e culturale da valorizzare***

La non completa fruibilità del ricco e diversificato patrimonio culturale e architettonico diffuso soprattutto nelle aree più periferiche, ove costituisce uno strumento e un patrimonio della cultura alpina, apre lo spazio a percorsi virtuosi di conservazione e difesa degli stessi in quanto elementi fondativi dell'identità territoriale e dei valori che sono alla base dello sviluppo turistico e della creazione di nuove opportunità di impiego.

⇒ ***Crisi dei modelli turistici tradizionali***

Per quanto riguarda il turismo, si evidenzia nell'area transfrontaliera un generale aumento dell'offerta ricettiva (più forte per le case vacanze) e un minore numero di presenze, soprattutto per la crisi del turismo tradizionale (località balneari o sciistiche rinomate).

Tuttavia, si nota una tendenza allo sviluppo di nuove attrattive che potrebbe permettere una diversificazione dell'offerta e l'allungamento della stagione turistica, a giovamento del sistema turistico transfrontaliero nel suo complesso.

I nuovi settori che stanno registrando un rapido e interessante sviluppo sono i seguenti:

- l'attrattiva "verde", che sfrutta la presenza di un notevole numero di spazi protetti all'interno della zona transfrontaliera per quella tipologia di turismo dedicata all'esplorazione e all'osservazione del territorio;
- l'attrattiva "blu", legata alle acque interne (lacustri soprattutto, particolarmente sviluppata sul versante francese), termali (Aix-les-Bains, seconda località termale della Francia) e marine;
- l'attrattiva "bianca", rinforzata dall'elemento comune all'area montana transfrontaliera di aver ospitato, in tempi recenti, le olimpiadi invernali (Albertville 1992 in Francia, Torino 2006 in Italia);
- l'attrattiva "culturale", in cui è predominante il distretto di Torino, come capacità organizzativa per eventi di carattere internazionale, mentre le realtà limitrofe offrono peculiarità storiche ed architettoniche specifiche non riproducibili in altri contesti, per le quali è opportuno creare un sistema organizzato ed integrato di fruizione turistica..

⇒ ***Crescita e concentrazione dei grandi agglomerati urbani e isolamento delle aree alpine***

Il fenomeno della polarizzazione territoriale determinato dalla crescente influenza delle grandi conurbazioni (Torino, Lione, Marsiglia e Nizza) e la conseguente tendenza

all'isolamento delle aree alpine più periferiche, possono essere contrastate dallo sviluppo delle città intermedie implementando servizi e strutture a servizio della zona del massiccio alpino.

Al fine di ridurre la tendenza all'isolamento del territorio alpino, acquista importanza il miglioramento dell'accessibilità anche per mezzo di vie di comunicazione immateriali. Queste permetteranno di sopperire in parte alla mancanza di altri tipi di servizi per i cittadini e saranno indispensabili per la sopravvivenza o l'avvento di nuove imprese all'interno delle vallate alpine.

⇒ ***Aumento dei flussi di traffico su strada***

L'aumento del traffico su strada è il principale responsabile del peggioramento dell'inquinamento atmosferico nell'area transfrontaliera: è dunque importante invertire la tendenza attraverso adeguate politiche per la mobilità sostenibile (miglioramento del trasporto pubblico e conseguente riduzione del traffico privato su strada).

L'abbattimento delle frontiere e la necessità di costruire corridoi multimodali internazionali hanno indotto l'Italia, la Francia e l'Unione Europea alla programmazione di una rete ad Alta Velocità-Alta Capacità, che interessa particolarmente il territorio piemontese e rodano-alpino attraverso la connessione tra Torino e Lione.

La Regione Piemonte inoltre, d'intesa con le confinanti Regioni Francesi, intende mettere a punto e accelerare l'iter di approvazione dei progetti di miglioramento di altri collegamenti ferroviari e per ulteriori iniziative per il miglioramento delle comunicazioni internazionali (Tenda, Monginevro), che lasciano prevedere un futuro ampliamento del sistema ferroviario transfrontaliero. Il miglioramento dell'integrazione tra reti ferroviarie e trasporto locale, recentemente riscontrato in entrambi i versanti, potrebbe favorire ulteriormente un tipo di mobilità sostenibile per il trasporto di persone, ma anche di merci, e ridurre l'isolamento delle località periferiche.

⇒ ***Propensione all'integrazione***

Per quanto riguarda la cooperazione transfrontaliera, l'intesa per la costituzione dell'Euroregione italo-francese siglata nel luglio 2006 e l'esistenza della CAFI sono i segni più importanti della volontà dell'area di consolidare i rapporti tra i due versanti e di favorire un'armonizzazione delle politiche di gestione del territorio. In futuro, dunque, è probabile una maggiore coesione socio-economica dell'area transfrontaliera.

2.2.4. Stato dell'ambiente

Biodiversità, flora e fauna

Il territorio transfrontaliero italo-francese si distingue per una straordinaria diversità di ambienti naturali e di specie. Questi spazi costituiscono, dalle Alpi al Mediterraneo, un mosaico diversificato di habitat che arriva a rappresentare oltre la metà delle specie vegetali italiane e francesi, un terzo delle specie di insetti, più di dieci specie di mammiferi marini, e di numerose specie di uccelli migratori e nidificanti.

Gli spazi naturali sono frammentati dalle infrastrutture di trasporto e da aree urbanizzate, che costituiscono una minaccia alla biodiversità.

Attualmente, nella zona di cooperazione transfrontaliera si contano 4 Parchi Nazionali; 19 Parchi Regionali, 80 Zone di Protezione Speciale e 300 Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

Sul versante marino, importante è il Santuario per i Mammiferi Marini che si estende nel bacino Corso-Ligure-Provenzale, con un grado elevato di biodiversità.

Suolo e rischi naturali

Per quanto riguarda il suolo, buona parte del territorio in oggetto fa parte del territorio montano delle Alpi Occidentali, una parte è lambita dal Mar Mediterraneo, mentre la restante, tutta situata in Italia, costituisce l'ultima propaggine ad occidente della Pianura padana ed interessa le Province di Torino e Cuneo.

Lo sfruttamento del suolo si basa sulla coltivazione dei seminativi, che sono presenti nel 59,9%. Ancora più diffusa tra le aziende agricole è la pratica delle coltivazioni legnose agrarie con prevalenza di olivicoltura, viticoltura e frutticoltura. Prati permanenti e pascoli sono presenti nel 20,3% delle aziende situate soprattutto in zone montane. Molto diffuso è l'allevamento bovino, tradizionalmente una delle risorse principali della regione alpina dove, almeno per un periodo dell'anno, il bestiame può utilizzare l'erba dei pascoli e prati permanente, anche se la gran parte dell'allevamento della regione si pratica in pianura ed è di tipo stallivo.

La diversità e l'originalità geologica della regione conferiscono al suo sottosuolo un notevole valore economico. Lo sfruttamento delle cave, seppur in calo, resta un settore molto attivo, con oltre 250 siti e 55 milioni di tonnellate di materiali per anno.

I cinque maggiori rischi naturali dell'area sono: inondazioni, incendi boschivi, movimenti franosi e colate detritiche, sismi e valanghe. L'area è nettamente più esposta a questi rischi della media dei territori nazionali francese ed italiano, a causa della presenza di aree collinari e montane che costituiscono circa il 73% del territorio. Su queste si concentrano i rischi di dissesto, mentre le aree di fondovalle o di pianura - fortemente urbanizzate ed attraversate da infrastrutture e reti di comunicazioni - risentono dei rischi da alluvione dovuti all'esteso reticolo idrografico che comprende circa il 36% dell'intero reticolo afferente al bacino del Po e del 45% di quello del Rodano.

A questi si aggiungono negli ultimi anni, i rischi correlati ai cambiamenti climatici ed alla fusione del permafrost e il "rischio glaciale" decisamente emergente in relazione al ritiro dei ghiacciai.

Acqua

La qualità delle acque nella regione transfrontaliera è globalmente soddisfacente. Meno soddisfacente è la sua quantità: la mancanza di neve in montagna e il marcato ritiro dei ghiacciai – veri e propri serbatoi d'acqua – costituiscono un problema crescente per l'approvvigionamento idrico dei territori.

Gli effluenti urbani e industriali sono le principali sorgenti di inquinamento alla scala regionale. La popolazione e le industrie installate sulle zone pianeggianti circoscrivono le pressioni di inquinamento sui tratti a valle dei corsi di acqua.

In ambito montano la qualità delle acque è influenzata dalla stagionalità che nel periodo estivo limita la portata dei fiumi, con conseguente scarsa diluizione degli inquinanti, e nel periodo invernale influenza l'efficienza dei depuratori organici, che con le basse temperature non sempre riescono ad avere un'attività microbica sufficiente ad abbassare i tassi di inquinamento. Queste condizioni possono influenzare lo sviluppo di

un'economia turistica in senso tradizionale (grandi concentrazioni stagionali in aree circoscritte).

L'inquinamento da nitrati e pesticidi può toccare localmente certe masse di acqua sotterranea, particolarmente gli acquiferi alluvionali della valle del Rodano, del Durance e del Po.

Completamente opposta invece è la situazione della qualità del mare che bagna i due versanti. Le coste del Mar Ligure con l'alternanza di scogliere e piccole spiagge presentano una grande ricchezza e varietà sia paesaggistica che naturalistica. Purtroppo tale patrimonio è pesantemente influenzato dalla presenza e dall'attività umana e oggi alcuni problemi risultano strettamente legati alle infrastrutturazioni e alle modifiche ambientali del passato: molte delle spiagge sono soggette a erosione a causa della modifica della linea di costa, della diminuzione degli apporti solidi causata dallo stravolgimento degli alvei fluviali, della artificialità delle spiagge stesse, talvolta "costruite" per scopi turistici; l'instabilità delle falesie richiede continuamente nuovi interventi a causa delle opere, viarie e insediative; gli accessi al mare sono spesso negati dalle infrastrutture e dalle privatizzazioni. Il generalizzato degrado della costa è causa di un sensibile ridimensionamento della cintura di Posidonia, dovuto alla pesca a strascico e le opere di difesa (dighe e pennelli) ma soprattutto al mutamento delle caratteristiche delle acque e dei fondali. Al regresso della Posidonia fa riscontro la grande e inattesa estensione dei prati di *Cymodocea nodosa*, che risulta occupare ben 2.300 ettari (circa la metà rispetto a Posidonia), mentre lungo le coste della Provenza-Costa Azzurra la percentuale è di gran lunga minore.

Rifiuti

Permangono notevoli difficoltà a contenere, a monte del processo produttivo, elementi d'impatto quali gli imballaggi o creare condizioni di riduzione degli scarti. La percentuale di raccolta differenziata nell'area transfrontaliera raggiunge il limite minimo del 35% imposto dalla UE entro il 2005 solo nel 26% dei casi. Tuttavia si registrano punte d'eccellenza dove si arriva a differenziare il 60% del rifiuto prodotto. La termovalorizzazione e la produzione di energia dai rifiuti è molto più diffusa sul versante francese che in quello italiano.

Aria

Come in tutti i paesi industrializzati, nell'area transfrontaliera la maggior fonte di inquinamento atmosferico è rappresentata dal trasporto su gomma, seguito dai processi produttivi e di combustione. Un'attività industriale concentrata, un forte tasso di urbanizzazione, una rete stradale densa, un rilievo e delle condizioni climatiche locali molto specifiche, concorrono alla cattiva qualità dell'aria.

L'ozono ed il biossido di zolfo costituiscono le preoccupazioni maggiori, il primo essenzialmente per l'inquinamento di fondo, nell'assenza di valori limiti in punte di inquinamento, e il secondo per i picchi di inquinamento.

Le concentrazioni in ossido di azoto, essenzialmente legato al traffico automobilistico, restano elevate in ambito urbano.

Fattori climatici

Anche nella regione ALCOTRA, si sono acuiti gli "eventi estremi" legati al riscaldamento globale. Negli ultimi cinque anni, si sono verificate temperature minime fino a 4° C superiori alla media stagionale, in un arco temporale di osservazioni di circa

200 anni Le precipitazioni sono sempre più concentrate in periodo autunnale e primaverile con fenomeni temporaleschi inefficaci dal punto di vista geo-pedologico ed assolutamente dannose dal punto di vista idrogeologico. Sull'arco alpino il fenomeno si manifesta con una riduzione del periodo di innevamento e con la scarsità di manto nevoso, rischiando di compromettere la sostenibilità economica delle stazioni sciistiche localizzate alle quote più basse.

Energia e rischio tecnologico

Il fabbisogno energetico nell'area è in continuo aumento ed è soddisfatto prevalentemente dai combustibili fossili. Il processo di diversificazione delle fonti di approvvigionamento, tuttavia, sembra essere molto limitato. La produzione di energia rinnovabile è essenzialmente di origine idraulica, mentre le altre fonti sono ancora poco valorizzate. La dipendenza energetica, nonostante l'apporto delle rinnovabili, rimane pressoché immutata e comunque estremamente alta.

Per quanto riguarda i rischi tecnologici, ne sono presenti cinque tipi nell'area: trasporto di materie pericolose, rischio industriale, rischio nucleare, rischio lavori sotterranei e rischio di rottura di dighe. Numerosi sono i siti classificati come "Seveso", legati alla petrolchimica, alla metallurgia, alla chimica. La regione possiede anche un gran numero di installazioni nucleari attive, principalmente in Francia sul sito di Cadarache e depositi di scorie in Italia anche se al di fuori della regione in esame, ma ad essa attigua.

Patrimonio culturale e paesaggio

Tutta l'area è caratterizzata da un notevole patrimonio culturale, architettonico e archeologico, costituito sia da elementi di richiamo nazionale e internazionale, sia da emergenze minori diffuse sul territorio a testimonianza delle caratteristiche etnografiche delle popolazioni.

La regione possiede una varietà di paesaggi eccezionali a carattere montano, collinare e mediterraneo. Le misure di protezione dei siti di maggiore importanza, che coprono circa l'11% del territorio regionale, coprono l'essenziale della ricchezza paesaggistica, ma altri di importanza minore non hanno alcun tipo di protezione.

Indicatori Ambientali a livello di area di cooperazione

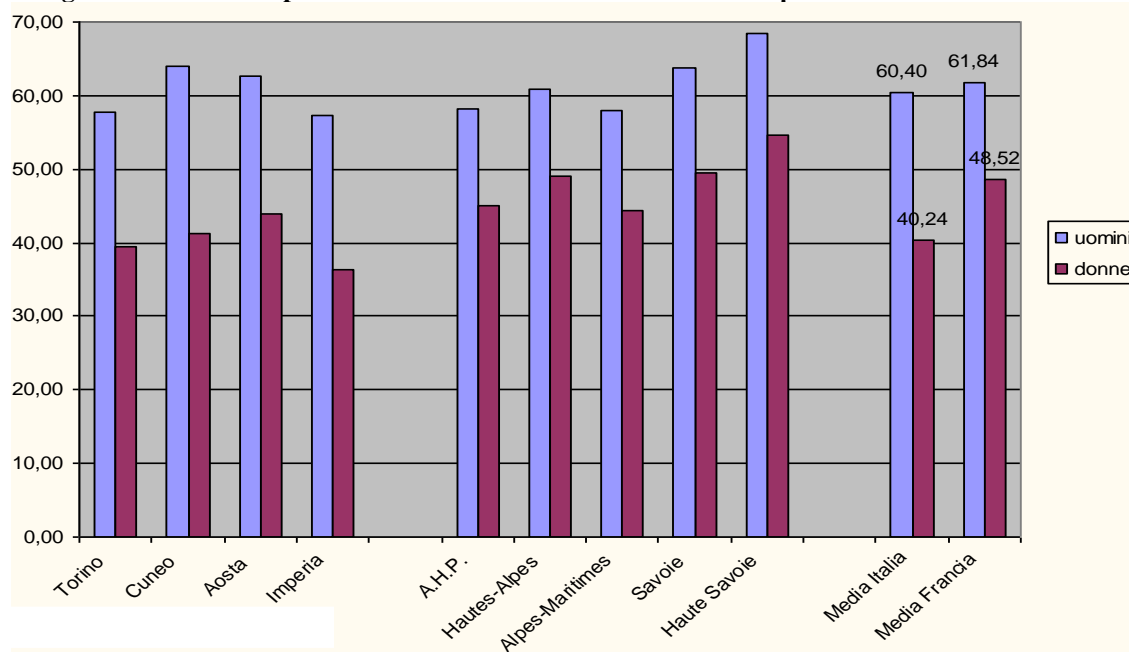
TIPOLOGIE DI INDICATORI		FONTE/ANNO	UNITA' DI MISURA	VALORE TOTALE AREA DI COOPERAZIONE
BIODIVERSITÀ	Aree NATURA 2000	It – parks.it 2006 Min. Amb. FR	N°	323
			Ha	490.113
	Aree protette	Min. Amb. FR IT	N°	60
			Ha	284328
ACQUE	Controllo della qualità delle acque interne (SECA; SEL)	It – Regioni 2004 Fr – Regioni 2001	SECA medio SAL medio	buono buono
ARIA	Emissione in atmosfera per macrosettore di attività (ton)	It - ARPA VDA 2004 IRENA 1997 ARPAL 2001 Fr – CITEPA 2004	SO2 (t)	680975,00
			PM10(t)	539260,005
			NOx (t)	2820257,
			NMVOc (t)	6018012,00
			N2O(t)	231056.48
			NH3(t)	382657.59
			CO2(t)	804789682
			CO(t)	20821702
RIFIUTI	Produzione RSU	It-Regioni 2005 Fr- Inventaire ITOMA 2004	(t)	2305207.01
	Raccolta differenziata (% RD/RSU)	It-Regioni 2005	%	33.87%
	Quantità di rifiuti smaltiti in inceneritore	Fr- Inventaire ITOMA 2004	(t)	163690
	Quantità di rifiuti smaltiti in discarica	It-Regioni 2005 Fr- Inventaire ITOMA 2004	(t)	360390

⁵ Dato relativo solo al settore italiano

2.2.5. Stato delle pari opportunità

Complessivamente il territorio della cooperazione transfrontaliera evidenzia ancora una elevata “rigidità strutturale” del mercato del lavoro sia nei confronti dell’occupazione femminile che della diffusione del part-time , soprattutto nel versante italiano.

Fig. 4 - Tasso di occupazione maschile/femminile nell’area di cooperazione transfrontaliera



Fonte: Elaborazione IRES su dati ISTAT 2003 e INSEE 1999

Il tasso di occupazione (fig.4) risulta, nei due versanti analizzati, più elevato per gli uomini che per le donne . In Italia il divario fra uomini e donne è più evidente, infatti, se il tasso di occupazione maschile è simile fra i due paesi (60,40% in Italia, 61,84% in Francia), quello femminile in Italia raggiunge solo il 40% contro il 50% (circa) francese e comunque al di sotto del tasso di occupazione femminile europeo (55,7%). In entrambi i casi si è lontani dal raggiungimento dell’obiettivo fissato a Lisbona di un tasso di occupazione femminile del 60% entro il 2010.

Per quanto riguarda la diffusione del part-time maschile e femminile, nelle due nazioni si riscontra una notevole differenza: a livello maschile il lavoro part time incide in misura minima sia in Francia che in Italia (tra il 4 e il 6%), mentre il part time tra le donne francesi è significativamente più diffuso che tra quelle italiane con differenze di oltre 15 punti percentuali.

Nella programmazione 2000-2006 sono stati realizzati due progetti incentrati sulla tematica delle pari opportunità femminili e delle pari opportunità per tutti; entrambi hanno prodotto risultati concreti e sono da considerare esempi di buone prassi da diffondere:

- “*Strategie comuni transfrontaliere per le pari opportunità*”⁶ è un progetto nato da un’esigenza comune della Provincia di Cuneo (Italia) e del Dipartimento delle Alpi Marittime (Francia) di verificare e monitorare le attività degli organi di parità locali per analizzarne l’impatto sul territorio e, attraverso il reciproco scambio di esperienze e metodologie, di creare comuni occasioni di sviluppo e promuovere idee e strategie condivise a favore delle pari opportunità tra uomini e donne.

E’ stato approfondito il tema della parità nel settore dell’occupazione femminile in cui si confermano significative differenze soprattutto di salario e di promozione professionale e dove la forza lavoro femminile è concentrata nei ruoli professionali meno qualificati.

- “*Una Montagna per Tutti*”⁷ è un progetto finalizzato alla costruzione di una rete transfrontaliera di offerta turistica rivolta a “TUTTI” mediante la progettazione, la realizzazione e l’organizzazione di servizi, percorsi, strutture, allestimenti e strumenti di promozione per favorire l’accessibilità e la fruizione delle attività turistico-culturali di soggetti con “diversa abilità”.

⁶ Sito www.lavorodonna.it/interreg/index.htm e la guida di buone prassi “Strategie comuni transfrontaliere per le pari opportunità” (la cui versione PDF si trova sul sito), edita in 6000 copie e diffusa a livello europeo

⁷ Per maggiori dettagli si consulti il sito del progetto “www.unamontagnapertutti.eu”

2.3.ANALISI SWOT

<i>PUNTI DI FORZA</i>	<i>PUNTI DI DEBOLEZZA</i>
<ul style="list-style-type: none"> • Elevata capacità d'attrazione turistica ed economica dell'area • Area forte nel contesto socio-economico europeo • Presenza di potenzialità innovative • Offerta turistica sviluppata e consolidata • Buona infrastrutturazione e presenza di numerosi valichi • Buona offerta di servizi nei centri urbani • Rete di aree protette coordinata • Disponibilità di fonti di energia rinnovabile • Esistenza di organismi di cooperazione strutturati e con finalità diversificate. • Esperienza significativa di cooperazione dovuta a quindici anni di programmi Interreg (I,II e III) 	<ul style="list-style-type: none"> • Forti squilibri territoriali tra aree urbanizzate e aree periferiche • Aumento disoccupazione giovanile e lavoro precario • Basso livello di ricerca e sviluppo nelle PMI • Scarso coordinamento e integrazione dell'offerta turistica • Elevata concentrazione dei flussi di traffico transfrontalieri • Disparità e mancata integrazione delle politiche del lavoro • Forte esposizione a rischi naturali e tecnologici • Mancanza di coordinamento delle politiche pianificazione territoriale • Mancanza di fonti statistiche e di dati omogenei confrontabili a livello di area transfrontaliera

<i>OPPORTUNITA'</i>	<i>MINACCE</i>
<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione centri media grandezza e fitta rete di centri urbani • Superamento degli ostacoli dovuti alle distanze tra aree centrali e periferiche • Aumento mobilità transfrontaliera dei giovani e dei lavoratori • Consolidamento filiere produttive d'eccellenza transfrontaliere • Diversificazione offerta turistica • Valorizzazione risorse olimpiche • Politiche comuni per aumentare la sostenibilità delle attività ad alto impatto • Politiche a favore delle fonti energetiche rinnovabili • Armonizzazione delle normative e delle politiche • Sensibilizzazione ambientale della popolazione e dei turisti 	<ul style="list-style-type: none"> • Crescita della marginalizzazione delle aree periferiche • Permanere delle difficoltà di inserimento di giovani e donne nel mondo del lavoro • Perdita di competitività del sistema economico transfrontaliero • Aumento delle pressioni sull'ambiente legate alle attività umane • Aumento degli allarmi sanitari • Aumento dei rischi naturali e tecnologici • Impatto negativo dei cambiamenti climatici • Permanere di differenze normative e amministrative

2.4. CONCLUSIONI DELL'ANALISI SOCIOECONOMICA

Nonostante la grossa difficoltà nel reperire dati socio-economici e ambientali in formati numerici e uniformi, che rende auspicabile lo sviluppo di sistemi informativi coordinati con disponibilità pubblica dei dati, emergono dall'analisi di contesto, dalle tendenze e dall'analisi SWOT problematiche e opportunità comuni nei due versanti.

Per quanto riguarda la popolazione, la tendenza all'invecchiamento demografico dell'area è l'aspetto più preoccupante, soprattutto in relazione a sempre minori opportunità lavorative per i giovani (in particolare per le donne giovani) che lasciano intravedere scenari di insostenibilità sociale ed economica.

Se da un lato dunque è necessario predisporre servizi adeguati per le persone, gli anziani e le famiglie, soprattutto nelle zone montane, anche attraverso l'aumento delle reti di trasporto dati ad alta velocità per offrire servizi a distanza e ridurre l'isolamento, emerge dall'altro un bisogno di azioni integrate a favore dei giovani, attraverso il sostegno alla formazione per aumentare la professionalità e le opportunità, anche attraverso lo scambio transfrontaliero di lavoratori, il miglioramento dei servizi di incontro tra domanda ed offerta e lo sviluppo del bilinguismo. Sono necessari in questo senso migliori servizi alle imprese, anche per favorire l'insediamento delle stesse in zone cosiddette marginali e sostenere l'occupazione giovanile e femminile, contrastando in questo modo lo spopolamento di alcune aree.

In questo processo di cambiamento, un ruolo importante deve essere assunto anche dalla ricerca e dall'innovazione. La presenza di un programma di Cooperazione Bilaterale Italia-Francia per la ricerca scientifica e tecnologica e i rapporti già esistenti tra centri universitari e di ricerca possono contribuire ulteriormente ad aumentare la competitività dell'area attraverso progetti di ricerca congiunti e applicati che abbiano significative ricadute per il territorio, incrementando le relazioni con le imprese e le opportunità lavorative in settori nuovi, soprattutto per i giovani e le donne.

Ciò è particolarmente importante in quanto l'area è soggetta a un riassetto produttivo in riconversione in alcuni settori: il patrimonio di conoscenze, se condiviso tra i due versanti, può rappresentare un punto di forza per l'intera area.

Un altro settore dove si intravedono tendenze nuove da valorizzare è il turismo. Accanto al turismo "tradizionale", stagionale e concentrato in località balneari e sciistiche ben definite, si stanno aggiungendo attrattive nuove (legate ai parchi, alle aree protette e alla ricettività termale e lacustre, ai distretti olimpici di Albertville 1992 e Torino 2006 nelle zone montane, al Santuario dei Cetacei sul litorale marino, al patrimonio culturale e artistico locale) che lasciano intravedere nuovi scenari per uno sviluppo più equilibrato dal punto di vista territoriale.

La maggiore offerta turistica derivante può portare alla valorizzazione delle risorse delle zone cosiddette "periferiche" e dei settori in crisi (come l'agricoltura) e contribuire ad evitare l'abbandono di aree a rischio di marginalizzazione. Lo sfruttamento del potenziale di ricettività turistica dell'area dovrebbe portare alla riscoperta di produzioni tipiche, allo sviluppo e alla promozione di filiere produttive transfrontaliere e d'eccellenza, che completino un pacchetto "pluri-offerta" in alternativa o in sinergia con quella "tradizionale".

Nel definire nuovi percorsi di sviluppo si deve tenere conto dei fattori ambientali che, se sottostimati o non considerati pienamente, possono vanificare tutti gli sforzi di cambiamento.

E' necessario continuare la cooperazione nel campo della prevenzione dei rischi naturali (movimenti franosi e colate detritiche, incendi, inondazioni, sismi, rischi valanghivi), in un'area a rischio elevato come quella transfrontaliera, per la tutela di ogni area del territorio di cooperazione, per conoscere e monitorare le dinamiche fluviali, per sviluppare nuove tecniche di intervento in caso di eventi catastrofici in ambito marino (ad esempio in caso di sversamento di petrolio), per individuare con certezza le fonti di inquinamento fotochimico e cercare soluzioni tecnologiche a tale fenomeno. Inoltre, diventa sempre più urgente l'adozione di misure adeguate per l'adattamento ai mutamenti climatici ed ambientali non più evitabili.

Lo stato dell'ambiente e le tendenze in atto hanno confermato l'incidenza dei trasporti su gomma sul livello di inquinamento dell'aria nello spazio transfrontaliero. L'aumento dell'accessibilità, della capillarità e della sostenibilità del sistema dei trasporti locali attraverso strategie e azioni congiunte, e l'adozione di politiche comuni per spostare il trasporto merci da gomma a rotaia (favorendo il completamento degli assi ferroviari internazionali per collegare l'area con gli altri paesi europei) potrebbero attenuare tale tendenza. Ad esse si potrebbe affiancare un processo maggiore di "regionalizzazione degli scambi", cioè la promozione di politiche per l'utilizzo di beni autoctoni rispetto agli alloctoni in grado di limitare il trasporto delle merci, oltre a valorizzare le risorse locali.

Per quanto riguarda i rifiuti, l'analisi ha evidenziato un'emergenza molto forte, soprattutto in relazione alla raccolta differenziata, ancora a livelli non sufficienti, che suggeriscono di invertire la tendenza per evitare problemi in futuro.

Tra le azioni possibili, la trasformazione del rifiuto in un'opportunità economica locale grazie al recupero di metano prodotto nelle discariche, sia come creazione di una filiera del riciclaggio e come produzione di energia da termovalorizzazione, andrebbe nella direzione giusta, così come la creazione e la divulgazione di una "Borsa dei rifiuti", sistema in grado di mettere in contatto domanda e offerta di ciò che per qualcuno è scarto, ma per qualcun altro rappresenta una risorsa (approvvigionamento di materie prime di recupero).

Un elemento imprescindibile è la promozione di energie rinnovabili, in grado di favorire processi di sostenibilità ambientale ma anche di riduzione della dipendenza da fonti energetiche esterne, ancora molto elevata. Promuovere lo sfruttamento delle risorse locali naturali (acqua, sole, vento, biomasse) per la produzione di energia alternativa deve essere dunque una priorità.

Per quanto riguarda i processi produttivi, è necessario valutare contestualmente le esigenze di crescita e la necessità di ridurre i consumi energetici e l'emissione di inquinanti nell'ambiente.

2.5. LEZIONI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006

2.5.1. Risultati e insegnamenti

Nel documento di programmazione elaborato per Alcotra le linee direttrici erano state individuate e definite oltre che sulla base dell'analisi socio economica dell'area transfrontaliera, anche sulla base dei risultati raggiunti, degli aspetti positivi e delle criticità emersi nelle programmazioni precedenti.

L'utilità di tale approccio si è manifestato nell'attuazione del programma Alcotra in cui è stata confermata l'importanza di poter fare riferimento a esperienze precedenti per trarre indicazioni utili a superare imprevisti e difficoltà contingenti.

L'analisi del periodo di programmazione 2000-2006 ha permesso di evidenziarne i punti di forza e di debolezza e ha fornito gli elementi per migliorare ulteriormente la prossima programmazione a livello sia di contenuti, sia di procedure.

La significativa esperienza maturata permette oggi non solo di utilizzare i risultati e le criticità, ma anche di valorizzare le lezioni apprese per quanto riguarda le "buone pratiche" e i casi di successo.

Nel periodo di programmazione 2000 – 2006 si è perseguito l'obiettivo di sensibilizzare ulteriormente le amministrazioni alla pratica della cooperazione e a consolidare i risultati conseguiti mettendo a frutto i dieci anni di esperienza pregressa.

L'apprendimento istituzionale, la consapevolezza delle differenze e l'acquisita cultura della cooperazione hanno portato all'effettiva comprensione e condivisione dell'obiettivo generale e a un notevole aumento del grado e dell'intensità di cooperazione, favorito anche dalla gestione effettivamente integrata e congiunta del Programma e al rafforzamento della trasparenza e della comunicazione istituzionale.

Si può quindi affermare che con Interreg III si è pervenuti a una fase di maturità dal processo di cooperazione transfrontaliera in cui è stato possibile sperimentare e concretizzare gli studi delle precedenti programmazioni e realizzare processi gestionali che hanno permesso di superare parte delle difficoltà derivanti da metodi e pratiche istituzionali e amministrative differenti.

Anche per quanto riguarda gli interventi realizzati si può rilevare un notevole miglioramento rispetto alle precedenti programmazioni a livello sia di elaborazione, sia di capacità di produrre risultati di cooperazione e di conseguenza di contribuire al raggiungimento dell'obiettivo globale del programma. Infatti nel programma Alcotra tutti i progetti sono stati realizzati da almeno due partner localizzati rispettivamente in Italia e in Francia e le istruttorie relative al carattere transfrontaliero, svolte in modo congiunto, hanno considerato in primo luogo il carattere e la natura transfrontaliera superando la dimensione nazionale.

Nonostante i notevoli progressi e i buoni risultati, anche in Alcotra si possono rilevare, oltre agli aspetti positivi, alcune criticità e problematiche di cui è fondamentale tener conto per il prossimo periodo di programmazione.

Gli elementi critici più rilevanti riguardano soprattutto alcune profonde differenze degli aspetti legislativi normativi e amministrativi quali, ad esempio:

- la modalità di gestione delle contropartite di parte francese, che comporta una notevole pesantezza burocratica del processo di ricerca dei fondi;

- il permanere di ostacoli determinati da legislazioni e prassi amministrative nazionali diverse dovuto anche allo scarso rilievo politico della cooperazione transfrontaliera a livello nazionale che comporta un insufficiente impegno politico per la soluzione di problemi amministrativi e giuridici.

Per quanto riguarda le linee di intervento si è rilevata in generale la mancanza di una visione più integrata delle tematiche da affrontare che ha impedito di realizzare interventi multitematici, trasversali, strategici, di territorio più che di misura; ciononostante si può affermare che le misure identificate in fase programmatica corrispondevano e continuano tuttora a corrispondere a reali esigenze del territorio transfrontaliero italo-francese.

Si evidenzia infine una carenza diffusa delle attività “*di comunicazione e di animazione*” a livello di beneficiari per la messa in rete di buone prassi e per lo stimolo alla progettualità, e a livello del grande pubblico per migliorare la visibilità dei risultati conseguiti e per promuovere le strategie programmatiche in corso e future.

2.5.2. Conclusioni dell’aggiornamento della valutazione intermedia

Nel rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia sono stati esaminati gli sviluppi del programma ed è stata prodotta un’analisi delle informazioni anche in vista della futura programmazione.

Il capitolo del rapporto “*Ricognizione delle strutture e delle prassi gestionali attuali e indicazioni per la programmazione 2007/2013*” è stato redatto con l’obiettivo di fornire spunti di riflessione sulle prime ipotesi di futura programmazione sulla base, oltre che dei risultati sino ad oggi raggiunti, anche delle opinioni manifestate - nel corso di interviste ad hoc - da settori/assessorati/direzioni di amministrazioni titolari di 20 progetti scelti in modo da rappresentare tanto i territori quanto le priorità del programma

Le “Conclusioni e raccomandazioni” finali, suggeriscono che per la programmazione 2007 – 2013 :

- l’assetto istituzionale e organizzativo del Programma Alcotra venga considerato un punto di forza da consolidare, valorizzandone le caratteristiche di flessibilità, efficacia e coinvolgimento delle amministrazioni;
- vengano affrontate, agli opportuni livelli, le problematiche che richiedono interventi normativi nei due ordinamenti, a livello di:
 - gestione finanziaria del Programma,
 - strumentazione giuridica utile all’identificazione dei soggetti titolari dei progetti,
 - legislazione settoriale nei diversi ambiti di intervento;
 - discontinuità normative non eliminabili che dovranno pertanto essere considerate con attenzione nella fase di programmazione degli interventi;
- le iniziative di informazione circa la nuova programmazione vengano intensificate ed estese, in modo coordinato tra i due paesi, a tutti i livelli di governo.

Per quanto riguarda gli aspetti contenutistici, emerge che i temi e i contenuti attualmente previsti dalle Misure di Alcotra rispecchiano le esigenze dei territori e sono da tutti considerati esaustivi.

Per quanto concerne le indicazioni relative alle ipotesi di nuova struttura del programma basata sull'articolazione in Progetti strategici, Piani Integrati Transfrontalieri (PIT) e progetti semplici, si può segnalare in sintesi che queste ipotesi appaiono sostanzialmente condivise, con qualche più frequente riserva relativa ai cosiddetti progetti strategici anche per il livello ancora poco definito (interviste effettuate nel mese di settembre 2005) di queste tipologie progettuali.

Risulta ampiamente condivisa l'opinione che sia opportuno mantenere una quota di risorse che consenta il finanziamento di progetti di piccole dimensioni che non rientrino nelle tematiche definite per i PIT, o comunque secondo procedure autonome rispetto ad essi, anche per salvaguardare l'autonomia progettuale delle piccole amministrazioni, che temono di poter essere penalizzate dalla nuova struttura ipotizzata.

Le amministrazioni interpellate – in particolare quelle italiane - non prevedono che l'introduzione delle nuove modalità di programmazione comportino cambiamenti particolarmente significativi delle prassi gestionali. Tuttavia andrà verificato in proposito l'impatto delle forme giuridiche che potranno assumere i partenariati, per migliorare la gestione dei progetti.

A tale proposito viene considerato auspicabile, da parte delle amministrazioni interpellate, il mantenimento, o la diffusione, di una pluralità di strumenti, e l'adeguamento del quadro normativo italiano, che consenta il pieno utilizzo delle alternative disponibili.

Appaiono di particolare interesse le considerazioni emerse relativamente ai contenuti ed alle condizioni di successo dell'ipotesi strutturale dei PIT. Le principali indicazioni possono essere sintetizzate come segue:

- la coerenza della definizione delle aree territoriali e dei temi catalizzatori per ciascun PIT con le politiche di sviluppo territoriale esistenti,
- l'utilizzo di un approccio partecipativo anche nella definizione dei PIT,
- una sufficiente numerosità dei PIT e una ampiezza adeguata delle tematiche di ciascun PIT, per favorire / consentire la multitematicità dei progetti,
- una chiara definizione dei ruoli e delle procedure ai due distinti livelli di PIT e di progetto,
- il coinvolgimento dei decisori politici,
- l'individuazione degli strumenti giuridici adeguati per la gestione dei PIT.

Uno degli approfondimenti della valutazione intermedia ha permesso di trarre alcune conclusioni in merito al contributo di Alcotra allo sviluppo turistico dell'area, utili per la nuova programmazione.

I punti di forza di Alcotra nello sviluppo del turismo risiedono nel carattere transfrontaliero del Programma, che porta valore aggiunto e offre opportunità specifiche per l'area.

La cooperazione transfrontaliera ha favorito:

- la *creazione di prodotti turistici unitari*: si tratta di prodotti nuovi in grado di affrontare meglio la concorrenza mondiale. E' difficile per le Amministrazioni portare ad esempio gli albergatori o Comuni montani a cooperare fra loro;

tuttavia la cooperazione tra imprese e tra amministrazioni è importante per migliorare il settore e affrontare meglio la concorrenza delle nuove destinazioni. Pensare in termini di macroaree di offerta turistica e integrare i vari attori del territorio può essere agevolato da una programmazione attraverso i PIT e i Progetti Strategici;

- la *condivisione di esperienza e savoir faire* tra Amministrazioni sia nell'ambito di piccoli progetti sia nella realizzazione congiunta di progetti di più ampio respiro.
- la *definizione di strategie comuni* in materia di turismo, che richiede una maggiore condivisione ed un confronto di informazioni sul territorio e sul mercato;
- la presa di coscienza e quindi la possibilità di *affrontare gli ostacoli* alla cooperazione transfrontaliera, ad esempio gli ostacoli normativi che l'esperienza di Alcotra ha fatto emergere.

I risultati progettuali complessivi mostrano come il turismo abbia avuto in Alcotra una Misura molto utilizzata, dal 2002 ad oggi, e come il tema emerga con forza anche in altre misure (cultura, ambiente, formazione) mostrando una forte trasversalità. Il turismo inoltre è in grado di trainare l'intera filiera che va dalla tutela delle risorse culturali e naturali alla loro valorizzazione come prodotto turistico.

Il settore turistico è del resto un settore economico fondamentale per la maggior parte delle aree interessate da Alcotra.

I risultati del Programma hanno riscosso l'approvazione dei partecipanti ai progetti su tre temi di grande importanza per la programmazione europea:

- la capacità di promuovere partenariati e di fare sistema nel territorio;
- la capacità di valorizzare le risorse del territorio;
- la necessità di integrare interventi per lo sviluppo economico basato sul turismo con la tutela ambientale.

Per rafforzare la competitività turistica del territorio in un contesto globale viene riconosciuta l'utilità della cooperazione transfrontaliera a livello di Progetti Strategici, a cui il turismo con la sua natura trasversale e di filiera si presta bene.

L'attivazione di eventuali Piani Integrati Transfrontalieri, può essere di supporto alla creazione di un sistema di rete fra imprese, e fra amministrazioni e imprese, migliorando le caratteristiche della progettualità e la sinergia con le politiche di sviluppo delle amministrazioni locali.

2.6. CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO

2.6.1. Modalità di concertazione.

I lavori relativi alla preparazione del periodo di programmazione 2007-2013 sono iniziati con il convegno "L'Europa cambia, la cooperazione cresce", svoltosi a Torino il 25 novembre 2004, nel corso del quale è stata fermamente ribadita la volontà politica di proseguire e incrementare la cooperazione transfrontaliera tra i due paesi.

Il percorso organizzativo per l'elaborazione del programma è proseguito con la seguente articolazione:

- nel primo semestre del 2005 i lavori - realizzati prevalentemente nell'ambito delle riunioni dell'organismo collegiale - hanno riguardato l'esame dei documenti della

Commissione e l'elaborazione di diverse note di riflessione per la pianificazione delle attività.

A conclusione di tali attività, l'organismo collegiale allargato ha approvato, nel mese di giugno, le linee di indirizzo generale, una prima proposta di calendario e lo schema organizzativo.

- Nel secondo semestre del 2005 è stato approfondito e meglio definito lo schema organizzativo che è stato sottoposto al Comitato di sorveglianza durante la riunione svoltasi a Genova il 23 novembre 2005. In tale occasione il Comitato ha approvato la costituzione di:
 - un *Comitato di concezione*, la cui rappresentanza è di tipo politico, costituito dai rappresentanti istituzionali del programma con il compito di indicare e verificare le linee strategiche;
 - un *Comitato di redazione*, la cui rappresentanza è di tipo tecnico, incaricato di tradurre operativamente le indicazioni fornite dal Comitato di concezione e di individuare al proprio interno una cellula di coordinamento con il compito di scrivere il programma. Il comitato di redazione ha inoltre l'incarico di coordinare i gruppi tematici di concertazione, individuati nella sua prima riunione di insediamento, e di stabilirne il funzionamento.
- Nel gennaio del 2006 si è svolta a Marsiglia la riunione di insediamento del Comitato di redazione nel corso della quale sono stati costituiti 5 gruppi di lavoro - coordinamento amministrativo e finanziario, integrazione territoriale, territorio e attrattività naturale, qualità della vita, sistemi produttivi – all'interno dei quali è stata garantita un'adeguata presenza del partenariato economico e sociale. La costituzione dei gruppi di lavoro, composti da esperti nelle diverse materie e rappresentativi dell'intero territorio eleggibile, è stata approvata dal Comitato di concezione in due diverse riunioni: nella riunione del 2 febbraio a Digne i gruppi coordinamento amministrativo e finanziario e integrazione territoriale, nella riunione del 28 aprile a Bra i tavoli tematici territorio e attrattività naturale, qualità della vita, sistemi produttivi.
- Nel primo semestre del 2006 sono state organizzate diverse riunioni dei tavoli tematici per individuare le priorità e le strategie e fornire alla cellula di coordinamento i contributi necessari per la redazione del programma.
- Anche il Gruppo di coordinamento amministrativo e finanziario si è riunito in diverse occasioni per definire gli aspetti procedurali del programma relativi a: strutture di gestione, circuiti finanziari, modalità di finanziamento, tipologie di progetti, ... Tale gruppo ha inoltre provveduto ad affidare l'incarico per la valutazione ex ante e a selezionare un esperto per l'attività di consulenza e assistenza tecnica alla redazione del programma.

I risultati dei lavori sono stati periodicamente sottoposti al Comitato di redazione e successivamente all'approvazione del Comitato di concezione.

Nella tavola seguente vengono riepilogate schematicamente le tappe di elaborazione del programma:

Riunioni per la preparazione del Programma di cooperazione territoriale Italia-Francia			
Data	Luogo	Riunione	Argomenti
04/06/2004	<i>Charbonnières les Bains</i>	Comitato di sorveglianza	<ul style="list-style-type: none"> - Prime riflessioni sulle strategie della nuova programmazione - Lancio del seminario di Torino (nov. 2004)
25/11/2004	<i>Torino</i>	Seminario " <i>L'Europa cambia; la cooperazione cresce</i> "	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi dei rappresentanti politici italiani e francesi della zona frontiera
03/03/2005	<i>Torino</i>	Organismo collegiale	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi dei documenti preparatori per la nuova programmazione obiettivo cooperazione - Elaborazione primo documento contenente schema organizzativo e calendario.
14/04/2005	<i>Genova</i>	Organismo collegiale	<ul style="list-style-type: none"> - Riflessioni generali sulla nuova programmazione obiettivo cooperazione 3
21/06/2005	<i>Torino</i>	Organismo collegiale allargato	<ul style="list-style-type: none"> - Approvazione del documento contenente il calendario e lo schema organizzativo - Riflessioni sulla possibilità di includere nel nuovo programma Lione, Genova e Marsiglia. - Contributo dei valutatori sui temi catalizzatori per i PIT.
23/11/2005	<i>Genova</i>	Comitato di sorveglianza	<ul style="list-style-type: none"> - Decisione relativa alla costituzione del Comitato di concezione e del Comitato di redazione
23/01/2006	<i>Marsiglia</i>	Comitato di redazione	<ul style="list-style-type: none"> - Installazione del comitato di redazione. - Organizzazione dei lavori - Costituzione dei gruppi di lavoro
02/02/2006	<i>Digne</i>	Comitato di concezione	<ul style="list-style-type: none"> - Installazione del comitato di concezione - Orientamenti strategici per la prossima programmazione - Validazione dei gruppi di lavoro costituiti dal Cdr
24/02/2006	<i>Lione</i>	Riunione del gruppo "Coordinamento amministrativo e finanziario"	<ul style="list-style-type: none"> - Modalità di trasferimento delle risorse per il funzionamento dei gruppi di lavoro e rendicontazione della spesa - Valutazione ex ante - Proposta di istituzione della cellula di coordinamento del Comitato di Redazione
27/02/2006	<i>Oulx</i>	Riunione del gruppo integrazione	<ul style="list-style-type: none"> - Insediamento del gruppo - Esame della documentazione concernente l'organizzazione territoriale delle amministrazioni interessate e lo stato della cooperazione
28/03/2006	<i>Torino</i>	Riunione del gruppo "Coordinamento amministrativo e finanziario"	<ul style="list-style-type: none"> - Selezione esperto per l'assistenza tecnica alla redazione del programma - Selezione società per la valutazione ex-ante e modalità di predisposizione della valutazione ambientale strategica - Finanziamento del programma, in particolare cofinanziamento CPN francesi
03/04/2006	<i>Lione</i>	Riunione del gruppo integrazione	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi dei documenti elaborati - Definizione del metodo di lavoro
12/04/2006	<i>Chamonix</i>	Riunione del gruppo "Coordinamento amministrativo e finanziario"	<ul style="list-style-type: none"> - Tipologia di progetti, partecipazione dei privati, priorità comunitarie e temi trasversali, area del programma, finanziamento del programma, in particolare cofinanziamento CPN francesi, semplificazione delle procedure - Preparazione della riunione del Comitato di redazione

Segue

Data	Luogo	Riunione	Argomenti
13/04/2006	Chamonix	Comitato di redazione	- Primi risultati dei gruppi di lavoro - Preparazione del Comitato di Concezione del 28 aprile
28/04/2006	Bra	Comitato di concezione	- Relazioni sulle attività dei gruppi di lavoro "Coordinamento amministrativo e finanziario" e "Integrazione territoriale" - Attivazione e l'avvio delle attività dei gruppi tematici - Attività da svolgere e relativo calendario
13/06/2006	Marsiglia	Riunione del gruppo "Qualità della vita"	- Analisi del contesto - Analisi swot
14/06/2006	Marsiglia	Riunione del gruppo "Coordinamento amministrativo e finanziario"	- Area e piano finanziario del programma - Procedure di gestione dei progetti, in particolare dei PIT
26/06/06	Aix les Bains	Riunione del Gruppo "Territorio e attrattività naturali"	- dibattito e confronto su contesto e possibili proposte progettuali
30/06/2006	Torino	Riunione del gruppo "Sistemi produttivi"	- Analisi del contesto - Attività da svolgere
05/07/2006	Cuneo	Riunione del gruppo "Qualità della vita"	- Analisi swot - Definizione obiettivi e possibili interventi
18/07/2006	Torino	Riunione del gruppo "Coordinamento amministrativo e finanziario"	- Finanziamento del programma e responsabilità finanziarie - Tasso d'intervento del FESR per asse prioritario - Individuazione delle strutture di gestione - Procedure di gestione dei progetti
07/09/2006	Chambéry	Comitato di concezione	- Prima bozza di programma - Risultati dei gruppi di lavoro
20/09/2006	Torino	Riunione della Cellula di coordinamento	- Struttura del Programma (impostazione assi, strutture di cooperazione, piano di comunicazione, ...) - Calendario delle attività
20/09/2006	Torino	Riunione del gruppo "Procedure PIT"	- Procedure per i piani integrati transfrontalieri
11/10/2006	Torino	Riunione del gruppo "Procedure PIT"	- Procedure per i piani integrati transfrontalieri
11/10/2006	Marsiglia	Riunione del gruppo "Sistemi produttivi"	- Analisi swot - Definizione obiettivi e possibili interventi
11/10/2006	Torino	Riunione del Gruppo Tecnico Ambiente	- Verifica dell'analisi ambientale e della relativa swot - Proposte metodologiche per il completamento del rapporto ambientale
27/10/2006	Torino	Riunione del gruppo "Coordinamento amministrativo e finanziario"	- Valutazione ex-ante e VAS: stato di attuazione - Finanziamento del programma e responsabilità finanziarie - Strutture di cooperazione
21/11/2006	Torino	Riunione del gruppo "Coordinamento amministrativo e finanziario"	- Analisi del documento relativo alle strutture di cooperazione - Assistenza tecnica - Procedure di gestione dei progetti e circuiti finanziari
16/01/2007	Torino	Comitato di redazione	- Presentazione e esame della bozza di Programma Operativo, della valutazione ex-ante e della VAS
16/02/2007	Aosta	Comitato di concezione	- Approvazione del Programma Operativo

2.6.2. Contributo del partenariato all'elaborazione del programma

Il processo di elaborazione del programma operativo da parte della cellula di coordinamento è stato seguito dal comitato di redazione che ha potuto esaminare gli stati di avanzamento successivi del programma, proponendo modifiche e integrazioni.

I principali momenti di esame e confronto sul contenuto del PO sono avvenuti :

- a settembre 2006 a Chambéry, dove è stata presentata l'impostazione generale del documento e una prima articolazione degli assi;
- a gennaio 2007 a Torino dove è stata esaminata una bozza quasi completa del PO in cui erano già stati integrati i contributi dei gruppi tematici nell'elaborazione delle strategie e delle priorità d'intervento e delineate le principali strutture di gestione stabilite dal gruppo di coordinamento amministrativo e finanziario. In tale occasione sono state raccolte alcune osservazioni dei membri del comitato di redazione e del gruppo Tecnico ambiente che, dopo una verifica di coerenza da parte della Cellula di coordinamento, sono state integrate nel programma Operativo;
- infine ad Aosta, il 15 e il 16 febbraio 2007, oltre al documento integrato con le osservazioni di cui sopra sono state presentate e accolte anche le osservazioni della Commissione Europea. Il Comitato di concezione del 16 febbraio 2007 ha approvato il Programma operativo da inviare al Ministero dell'Economia e delle Finanze e alla Commissione opportunamente integrato con le ultime modifiche.
- Contemporaneamente alla predisposizione della versione definitiva del programma è stata aperta la fase di consultazione presso le autorità ambientali e il pubblico, come previsto dalla direttiva CE 42/2001 e presso gli organismi di pari opportunità.

Oltre a precisazioni puntuali, in sintesi le principali modifiche apportate al programma in seguito alle osservazioni del Comitato di redazione hanno riguardato:

- Le aree NUTS III di flessibilità non adiacenti ammissibili fino al 20% del FESR (par. 2.1).
- Precisazioni e integrazioni nella descrizione del contesto socio-economico, ambientale e nella SWOT (par. 2.2 e 2.3).
- L'integrazione di un maggior numero di obiettivi ambientali, in particolare relativi ai cambiamenti climatici, sia nell'impostazione della strategia che nella definizione degli obiettivi specifici e delle linee d'azione.
- La revisione della ripartizione delle risorse finanziarie tra gli assi, in funzione della revisione degli obiettivi, specifici e operativi, e delle relative quantificazioni delle categorie di spesa e degli indicatori.

3. STRATEGIA

3.1. QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA

3.1.1. Normativa e documenti programmatori di riferimento

La normativa di riferimento è costituita da:

- Regolamento FESR: Reg. 1080/2006 del 05/07/2006
- Regolamento generale FESR, FSE e Fondo di coesione: Reg. 1083/2006 dell'11/07/2006
- Orientamenti strategici: Decisione 702/2006 del 6/10/2006
- Regolamento di esecuzione 1828/06 del 8/12/2006

Per quanto riguarda i documenti programmatori nazionali, sovraregionali e regionali, i documenti di riferimento sono:

- il Quadro di riferimento strategico nazionale italiano (approvato dal CIPE il 22/12/06);
- il Quadro di riferimento strategico nazionale francese (approvato il 31 ottobre 2006);
- lo Schema interregionale di Massiccio (relativo agli attori operanti in ambito montano nelle regioni francesi di PACA e Rhône-Alpes) del 16/06/2006;
- il Documento di programmazione strategico-operativo del Piemonte (approvato con Delibera Consiglio Regionale n.94-43541 21/12/2006);
- la Strategia unitaria regionale per la Valle d'Aosta, del settembre 2005;
- il Documento preliminare per il quadro strategico regionale per la Liguria, del 28/10/2005;
- il documento *-Diagnostic-* di indirizzo alla redazione dei programmi di cooperazione finanziati dalla UE per la regione Rhône-Alpes, del 25/04/2006;
- e il *Projet Stratégique Régional* per la regione PACA, del giugno 2006;

Per quanto riguarda gli altri programmi comunitari:

- il *Diagnostic et Orientations Strategiques* - di indirizzo alla redazione dei programmi Obiettivo competitività - per la regione PACA (bozza dell'11/09/2006)

3.1.2. Quadro strategico Comunitario

Nell'ambito delle norme e degli strumenti di indirizzo comunitari, al riguardo dell'Obiettivo Cooperazione, si trovano indicazioni sia nel Regolamento FESR che nelle linee guida della politica di coesione.

Il **Regolamento FESR** (1080/2006) indica che l'intervento della Comunità per la cooperazione transfrontaliera individua come obiettivo prioritario la *“Realizzazione di attività economiche, sociali e ambientali transfrontaliere mediante strategie comuni di sviluppo territoriale sostenibile”*. In particolare tale priorità si declina in cinque elementi che costituiranno il riferimento per definire le priorità dei singoli programmi:

- a. promozione dell'imprenditorialità, segnatamente, sviluppo delle PMI, del turismo, della cultura e del commercio transfrontaliero;

- b. promozione e miglioramento della protezione e della gestione congiunte delle risorse naturali e culturali nonché della prevenzione dei rischi naturali e tecnologici;
- c. rafforzamento dei collegamenti tra le zone urbane e rurali;
- d. riduzione dell'isolamento tramite un migliore accesso alle reti e ai servizi di trasporto, informazione e comunicazione, nonché ai sistemi e agli impianti transfrontalieri di approvvigionamento idrico ed energetico e a quelli di smaltimento dei rifiuti;
- e. sviluppo della collaborazione, della capacità e dell'utilizzo congiunto di infrastrutture, in particolare in settori come la salute, la cultura, il turismo e l'istruzione.

Il FESR può inoltre contribuire a promuovere la cooperazione giuridica e amministrativa, l'integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri, le iniziative locali a favore dell'occupazione, la parità di genere e le pari opportunità, la formazione e l'inclusione sociale, nonché l'uso condiviso di risorse umane e strutture destinate alla R&ST; si tratta di azioni legate alla logica del FSE, ma adattate alla cooperazione transfrontaliera.

Le linee guida della politica di coesione (**Orientamenti strategici della politica di coesione, Dec. 702/2006**) forniscono un'ulteriore specificazione dell'obiettivo Cooperazione, il cui fine principale deve consistere:

- nel promuovere una maggiore integrazione del territorio dell'Unione,
- nel contribuire a uno sviluppo equilibrato e sostenibile delle macroregioni dell'Unione,
- e nel mirare a ridurre l'effetto "barriera" attraverso la cooperazione transfrontaliera e gli scambi delle migliori pratiche.

Per la cooperazione transfrontaliera le linee guida comunitarie devono essere adattate alle specifiche situazioni locali privilegiando la promozione della crescita e della creazione di posti di lavoro e il miglioramento delle strutture di trasporto e di comunicazione esistenti, con l'eventuale possibilità di creare nuovi collegamenti, condizione necessaria per sviluppare contatti transfrontalieri.

I programmi di cooperazione transfrontaliera devono in generale mirare a promuovere:

- i trasferimenti di conoscenze e di know-how
- lo sviluppo delle attività commerciali transfrontaliere e del potenziale transfrontaliero in materia di istruzione/formazione e assistenza sanitaria
- l'integrazione del mercato del lavoro transfrontaliero
- la gestione congiunta dell'ambiente e delle minacce comuni.

Nell'ambito transfrontaliero italo-francese, che beneficia di una pluriennale esperienza di cooperazione, la politica di coesione deve sostenere in via prioritaria gli interventi che conferiscono un valore aggiunto alle attività transfrontaliere migliorando, ad esempio, la competitività transfrontaliera mediante l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo; collegando le reti immateriali (servizi) o fisiche (trasporti) per rafforzare l'identità transfrontaliera come elemento della cittadinanza europea; favorendo l'integrazione del mercato del lavoro transfrontaliero o promuovendo la gestione transfrontaliera delle risorse idriche e la prevenzione transfrontaliera delle inondazioni.

3.1.3. Quadri di riferimento strategici nazionali

Ogni stato membro presenta, come previsto dall'art. 27 del Regolamento generale (1083/2006) un Quadro di riferimento strategico nazionale che assicura la coerenza con gli Orientamenti strategici comunitari per la coesione, si collega ai Programmi nazionali di riforma relativi alla Strategia di Lisbona e serve da strumento di base per predisporre i Programmi operativi.

I Quadri strategici nazionali italiano e francese identificano alcuni obiettivi comuni validi per la cooperazione territoriale:

1. supporto alla ricerca e all'innovazione
2. valorizzazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale
3. realizzazione di azioni comuni nell'ambito dei trasporti, della mobilità e delle tecnologie di informazione e comunicazione
4. integrazione socio-economica, in particolare nei territori ad alto potenziale di integrazione (agglomerazioni urbane transfrontaliere, comunità montane in rete appartenenti alla stessa area geografica,...)

Sia da parte francese che da parte italiana viene posta particolare attenzione al miglioramento dei meccanismi di gestione, e alla capitalizzazione delle esperienze precedenti.

3.1.4. Le regioni coinvolte nel Programma

Tutte le regioni coinvolte nel Programma hanno predisposto documenti strategici per la programmazione 2007-13, dai quali risultano numerosi elementi comuni.

Ciò che emerge con maggiore chiarezza è l'elemento legato alla messa in comune delle conoscenze, specialmente se di tipo innovativo, in ambito sia formativo che lavorativo. Altri elementi comuni risultano essere l'obiettivo della costruzione di reti di specializzazione economica che includa anche la R&S, l'integrazione del mercato del lavoro e lo sviluppo delle energie rinnovabili. Data la pluriennale esperienza di cooperazione, in queste proposte assume particolare rilievo il risvolto economico della cooperazione, una scelta suggerita anche dagli Orientamenti strategici comunitari per le cooperazioni di più lunga data. Un ulteriore elemento riguarda il miglioramento della mobilità e l'impiego ottimale delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC), operando principalmente sull'aspetto immateriale.

Lo Schema interregionale del Massiccio identifica il miglioramento dei mezzi di comunicazione come una condizione necessaria per lo sviluppo degli scambi. Mentre rimanda ad altre sedi, principalmente di livello statale, le scelte su ciò che concerne la creazione di nuove infrastrutture, raccomanda, a livello di massiccio, investimenti sulla cooperazione. In particolare vengono definiti come prioritari l'innalzamento del livello dei servizi interregionali e locali e un'attenta definizione delle loro tariffe.

3.1.5. Accordi istituzionali transfrontalieri

Un primo importante elemento è costituito dalla Convenzione per la protezione delle Alpi, una convenzione quadro intesa a salvaguardare l'ecosistema naturale delle Alpi e a promuovere lo sviluppo sostenibile in quest'area, tutelando gli interessi economici e culturali delle popolazioni residenti dei Paesi aderenti.

Oltre alla convenzione quadro del 1991 (a cui aderiscono Italia, Austria, Francia, Svizzera, Germania, Slovenia, Monaco e Liechtenstein), il cui processo di ratifica si è concluso nel 2000, sono stati firmati numerosi protocolli il cui processo di ratifica è ancora in corso. Tali protocolli riguardano numerosi ambiti di azione, che definiscono in modo dettagliato le modalità di attuazione degli obiettivi della Convenzione.

La Convenzione contribuisce a rafforzare gli obiettivi ambientali del Programma Operativo in quanto tutela i molteplici elementi che compongono il delicato ecosistema alpino. Essa identifica quattro aree tematiche prioritarie:

- mobilità, accessibilità, transito
- società, cultura, identità
- turismo, tempo libero, sport
- natura, agricoltura e silvicoltura, paesaggio culturale

Con specifico riferimento all'area di confine franco-italiana, è da segnalare la decennale esperienza della C.A.F.I., l'Associazione della Conferenza delle Alpi Franco-Italiane (che raggruppa i dipartimenti francesi delle Alpes-Maritimes, delle Alpes-de-Haute-Provence, delle Hautes-Alpes, dell'Isère, della Savoie e della Haute-Savoie, le province italiane di Imperia, Cuneo e Torino, e la Regione autonoma della Valle d'Aosta), il cui fine ultimo è potenziare il ruolo istituzionale, sociale e economico dell'euro-territorio, incrementando la possibilità di realizzare obiettivi comuni.

Nel marzo 2006 la C.A.F.I. ha rilanciato la propria attività individuando quattro grandi priorità strategiche per il periodo di programmazione 2007-13:

- rinforzare la coesione territoriale dell'Euroterritorio e il suo peso politico in Europa
- riequilibrare verso il sud dell'Europa le attività economiche
- lavorare alla valorizzazione delle risorse dei territori e alla costituzione di poli di competenze transalpini riconosciuti in Europa
- integrare l'euro-territorio in una vasta euro-regione transalpina in cui un ruolo importante sia attribuito alle collettività

Il 10 luglio 2006 i presidenti delle regioni italiane e francesi coinvolte nell'obiettivo Cooperazione territoriale transfrontaliera Italia-Francia Alpi (Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Rhône-Alps e PACA) hanno avviato il processo che porterà alla creazione di una comunità di interessi denominata Euroregione Alpi-Mediterraneo.

Si tratta di un'iniziativa mirata a valorizzare la cooperazione economica ma soprattutto umana che si è sviluppata nel corso degli anni. Un primo zoccolo di politiche trasversali di intervento riguarderà i seguenti settori:

- ambiente e rischi naturali;
- accessibilità e trasporti;
- innovazione e ricerca, formazione, crescita e occupazione;
- qualità della vita e sviluppo sostenibile;
- cultura e turismo;
- scambi linguistici;
- servizi collettivi, coesione e solidarietà.

3.1.6. Indicazioni per la definizione della strategia

In sintesi, dall'analisi dei documenti si evidenzia una chiara coerenza tra gli orientamenti comunitari e quelli degli stati membri per l'Obiettivo cooperazione, e in particolare per la cooperazione transfrontaliera. Le priorità identificate dall'UE si rispecchiano in quelle elaborate dai due stati.

Il territorio su cui insiste il programma è inoltre caratterizzato dalla morfologia alpina, seppure storicamente oggetto di continui scambi, per cui la necessità di stimolare l'integrazione risulta ulteriormente rafforzata, come sostenuto nei documenti programmatori regionali. Infatti, in base alle proposte avanzate nei documenti regionali, i programmi di cooperazione transfrontaliera per il periodo 2007-2013 dovranno insistere sulla messa in comune di conoscenze, sulla costruzione di reti e sull'integrazione economica, quindi sulla riduzione dell'effetto barriera. Viene inoltre raccomandato che agli interventi realizzati venga assicurato un elevato grado di stabilità e di autonomia, al di là del finanziamento iniziale dei singoli progetti.

Un ulteriore contributo alla definizione del contenuto del Programma proviene dagli organismi sovraregionali (C.A.F.I. e la futura Euroregione Alpi-Mediterraneo) e sovranazionali (Convenzione delle Alpi) che operano sul territorio transfrontaliero italo-francese. Nel caso di C.A.F.I. e Euroregione si tratta di strumenti di indirizzo per la cooperazione istituzionale e socio-economica, mentre la Convenzione delle Alpi costituisce un ulteriore strumento a supporto dell'ambiente alpino.

3.2.LE SCELTE STRATEGICHE

3.2.1. Obiettivo globale

L'individuazione dell'obiettivo globale del programma si è basata su un processo di coinvolgimento e confronto reciproco delle collettività locali e dei soggetti portatori d'interessi socioeconomici dei due Paesi nell'area transfrontaliera.

Questo tipo di approccio ha permesso di:

- rilevare specifici punti di forza e di debolezza e le relative opportunità e minacce sia a livello di area sia a livello di tematiche settoriali;
- individuare fabbisogni comuni di aree e ambiti tematici specifici delle aree transfrontaliere;
- delineare obiettivi e linee d'intervento comuni e condivisi.

La scelta dei settori di intervento e degli obiettivi strategici che originano gli assi del programma nasce, oltre che dalle indicazioni fornite dal processo di concertazione⁸ e dai fabbisogni emersi dall'analisi socio-economica⁹, anche dal confronto effettuato con la nuova Strategia di Lisbona, con gli Orientamenti Strategici dell'Unione europea per il nuovo obiettivo di cooperazione territoriale con i quadri strategici Nazionali italiano e francese e con gli intenti politici di cooperazione della futura Euroregione ALPMED .

Le azioni e le reti di cooperazione europee si sono ulteriormente intensificate con l'ultima programmazione 2000-2006 e ormai la cooperazione europea è considerata

⁸ Si veda il paragrafo 2.6

⁹ Si vedano i paragrafi 2.2, 2.3 e 2.4

elemento indispensabile della competitività, della coesione e dello sviluppo sostenibile dei territori e dell'integrazione tra i paesi. Ed è per tali ragioni che anche negli orientamenti strategici nazionali e regionali, sia italiani che francesi, alla cooperazione territoriale viene attribuito un ruolo importante per ottimizzare e equilibrare le condizioni di sviluppo economico, sociale e ambientale a beneficio delle popolazioni transfrontaliere.

In coerenza con gli obiettivi strategici generali, il programma di cooperazione transfrontaliera italo-francese, per il periodo 2007-2013 individua il seguente obiettivo globale generale:

Obiettivo globale del programma

Migliorare la qualità della vita delle popolazioni e lo sviluppo sostenibile dei sistemi economici e territoriali transfrontalieri attraverso la cooperazione in ambito sociale, economico, ambientale e culturale.

Perché le azioni possano avere un impatto significativo e di lungo termine, durante la concertazione sono stati individuati alcuni temi strategici di interesse comune da valorizzare attraverso l'attuazione di interventi condivisi di ampio respiro il cui impatto interessi l'intera area transfrontaliera o gran parte di essa:

- creare sinergie nell'ambito della competitività attraverso il rafforzamento delle reti di poli di eccellenza nell'innovazione tecnologica,
- rafforzare il ruolo strategico del turismo nell'economia transfrontaliera sviluppando interventi sinergici e organizzando l'offerta finalizzata alla promozione complessiva dell'area,
- coordinare le iniziative di prevenzione e allarme dei rischi naturali, sanitari e tecnologici attraverso la messa in rete delle conoscenze e dei servizi già attivi sul territorio,
- considerare l'immenso patrimonio boschivo e forestale dell'area come patrimonio naturale comune e come possibile fonte di energia rinnovabile,
- approfondire le tematiche legate all'infomobilità, alla logistica e ai trasporti terrestri e marittimi per favorire al contempo l'accessibilità e la mobilità sostenibile delle popolazioni e delle merci nell'area transfrontaliera,
- contribuire al miglioramento della qualità dell'aria nei territori coinvolti, attraverso procedure e azioni comuni finalizzate alla riduzione dei principali fattori inquinanti,
- sperimentare congiuntamente percorsi di istruzione e di formazione comuni bilingui a dimensione europea, in preparazione di un contesto favorevole per l'istituzione di un diploma franco-italiano d'istruzione secondaria,
- definire e attuare un processo informativo e di comunicazione strutturato e dedicato ai temi di rilevanza socioeconomica che caratterizzano il territorio nella sua specificità transfrontaliera.

Un significativo impulso al processo d'integrazione e alla qualificazione degli interventi verrà dato dall'attivazione di Piani integrati Transfrontalieri che costituiranno un importante strumento di valorizzazione delle risorse territoriali e un laboratorio d'innovazione metodologica. Si tratta di piani che integrano più

azioni/interventi in uno stesso ambito o in ambiti differenti e di durata pluriennale, limitando il proliferare di azioni singole non coordinate. I singoli territori e le comunità transfrontaliere organizzate e supportate da adeguate azioni di animazione e accompagnamento, proporranno l'aggregazione territoriale più consona alle proprie esigenze e, attivando processi di concertazione a livello locale individueranno gli obiettivi comuni e le linee d'intervento finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo.

Particolare attenzione verrà posta per incrementare il livello di diffusione delle informazioni e delle conoscenze prodotte con il programma transfrontaliero, favorendo l'integrazione dei sistemi informativi disponibili sull'area e l'implementazione di reti operative e diffuse su tutta l'area transfrontaliera.

Si individuano alcune priorità trasversali comuni a tutte le tematiche specifiche affrontate dal Programma :

- ⇒ *Cooperazione amministrativa e normativa*: la natura pubblica di gran parte dei soggetti coinvolti nelle passate programmazioni ha permesso di raggiungere buoni livelli di conoscenza reciproca e di confronto. Con la nuova programmazione si intensificherà il processo comune per il superamento delle differenze di tipo amministrativo e normativo che ostacolano il progredire dell'integrazione tra le aree appartenenti a stati differenti.
- ⇒ *Pari opportunità di genere e non discriminazione*: in osservanza alle prescrizioni della normativa comunitaria¹⁰ e alle raccomandazioni della commissione per il gender mainstreaming nei fondi strutturali¹¹, per raggiungere maggiori livelli di partecipazione e occupazione femminili verrà rinnovato con maggiore vigore il *dual approach*, migliorando la qualità progettuale in tutte le fasi della programmazione, introducendo criteri di premialità per il miglioramento della qualità e quantità degli interventi in un'ottica di parità di genere e per tutti, e attivando azioni d'intervento specifiche anche nell'ambito delle amministrazioni coinvolte nella gestione e attuazione del Programma.
- ⇒ *Sostenibilità ambientale*: come nella programmazione precedente, il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale verrà perseguito applicando un duplice approccio. A livello orizzontale, per tutti gli interventi in cui sarà necessario verranno introdotti criteri di selezione dei progetti relativi al livello di sostenibilità ambientale che si prefiggono di raggiungere. A livello specifico un intero asse verrà finalizzato a obiettivi di ambientali e di salvaguardia del territorio.

¹⁰ Art. 16 reg. 1083/2006

¹¹ Comunicazione della commissione al consiglio, al parlamento europeo, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni, Una tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010, Bruxelles, 1.3.2006, COM(2006) 92 def.; Parere del Comitato Consultivo sulle Pari opportunità della Commissione sul Gender Mainstreaming nella pianificazione delle politiche di coesione 2007-2013

- ⇒ *Uso delle tecnologie dell'informazione*: confidando nella buona dotazione infrastrutturale delle aree transfrontaliere, sia nell'ambito delle tematiche strategiche che degli interventi riferibili ai singoli assi verrà dato particolare rilievo allo sviluppo di sistemi informativi comuni e condivisi riguardanti tutta l'area di cooperazione o gran parte di essa.

- ⇒ *Formazione e bilinguismo*: le attività formative accompagneranno trasversalmente le iniziative di cooperazione, compresa la formazione linguistica dei soggetti coinvolti.

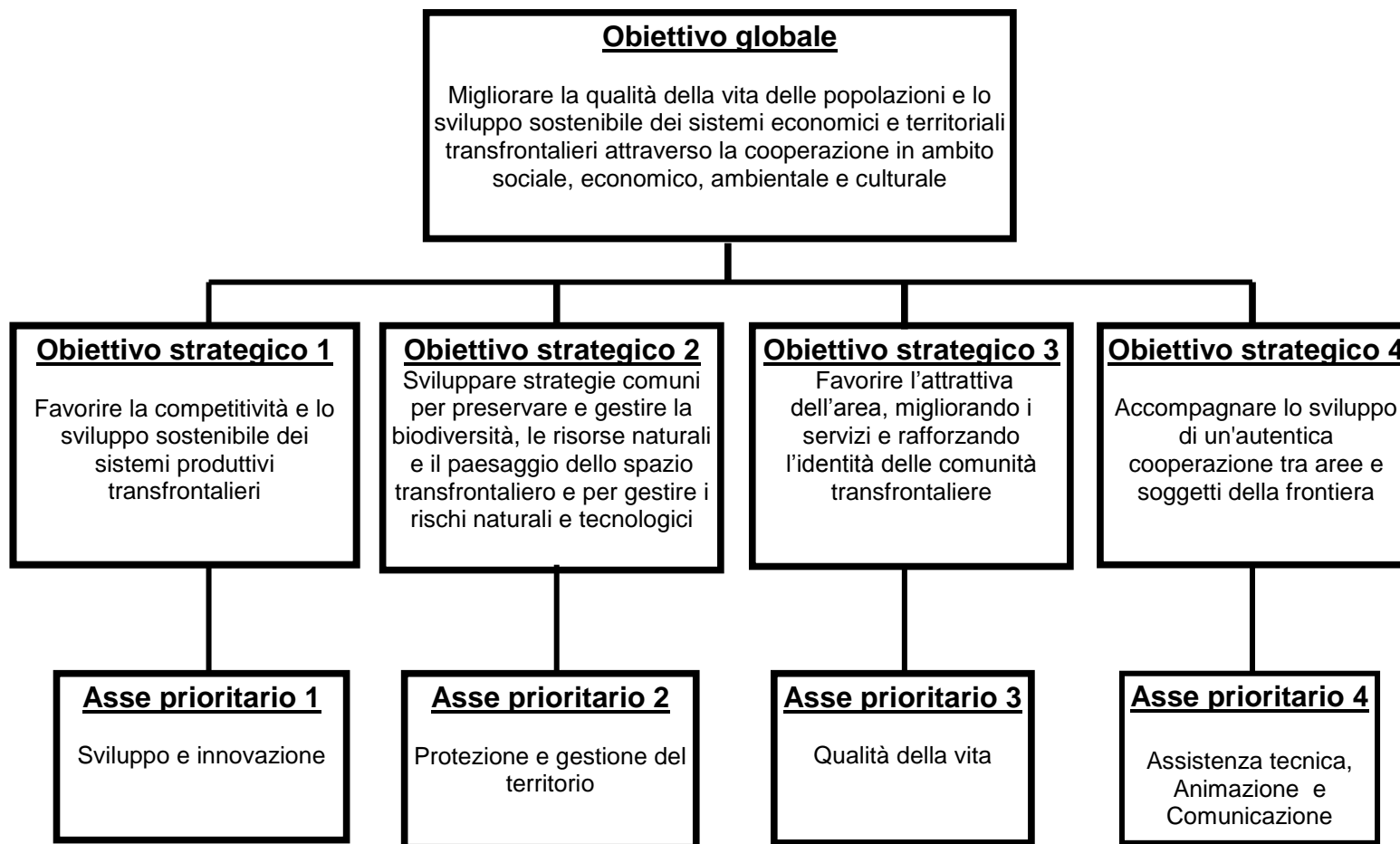
3.2.2. Obiettivi strategici e assi prioritari

Gli obiettivi strategici del programma, in linea con l'obiettivo globale e con le priorità indicate dal regolamento, sono i seguenti:

1. favorire la competitività e lo sviluppo sostenibile dei sistemi produttivi transfrontalieri;
2. sviluppare strategie comuni per preservare e gestire la biodiversità, le risorse naturali e il paesaggio dello spazio transfrontaliero e per gestire i rischi naturali e tecnologici;
3. favorire l'attrattiva dell'area, migliorando i servizi e rafforzando l'identità delle comunità transfrontaliere;
4. accompagnare lo sviluppo di un'autentica cooperazione tra aree e soggetti della frontiera.

Tutti gli obiettivi strategici sono pienamente in linea con il Regolamento 1080/06 e con gli Orientamenti strategici comunitari. In particolare:

- Il primo obiettivo è connesso direttamente alle tre priorità definite nelle linee guida per la coesione (rendere più attraente il territorio dell'Unione Europea, promuovere innovazione, imprenditoria e sviluppo dell'economia della conoscenza, creare nuovi e migliori posti di lavoro), in quanto è volto a favorire l'integrazione dell'area interessata dal Programma, in particolare per gli aspetti connessi allo sviluppo socio-economico.
- Il secondo obiettivo si collega a uno degli ambiti evidenziati come sfide fondamentali per la cooperazione dagli Orientamenti strategici, in quanto le risorse naturali sono elementi comuni agli stati confinanti, e compito della cooperazione è eliminare gli ostacoli artificiali derivati dall'esistenza dei confini nazionali.
- Il terzo obiettivo attua pienamente le indicazioni fornite dagli Orientamenti strategici a favore delle regioni che intrattengono da più tempo rapporti di cooperazione transfrontaliera. Si tratta infatti di rafforzare l'identità transfrontaliera come elemento della cittadinanza europea, tramite il miglioramento della qualità della vita.
- Il quarto obiettivo è strumentale all'attuazione dei primi tre e costituisce garanzia della qualità degli interventi attuati in tutte le fasi del Programma.



OBIETTIVO STRATEGICO 1

FAVORIRE LA COMPETITIVITA' E LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEI SISTEMI PRODUTTIVI TRANSFRONTALIERI

<p><i>ASSE PRIORITARIO 1 :</i> <i>SVILUPPO E INNOVAZIONE</i></p>
--

L'elevata attrattiva del territorio, che costituisce uno dei principali elementi di forza comuni all'area transfrontaliera, si basa essenzialmente su alcune componenti strutturali quali la complementarietà e la ricchezza di spazi naturali, risorse culturali e umane, e la presenza di una rete di aree urbane di piccola-media grandezza che garantiscono buoni livelli di qualità della vita. Il settore turistico molto sviluppato e diversificato, la presenza di centri di competenza scientifica e tecnologica, il ruolo attivo degli enti locali e l'ampia offerta di prodotti agro-alimentari tipici di qualità contribuiscono a rafforzare gli elementi di attrattiva dell'area per le persone e per le imprese.

Tuttavia si riscontrano anche importanti squilibri territoriali e differenziali di sviluppo tra le aree urbanizzate e a forte sviluppo turistico e le aree caratterizzate da perifericità e isolamento per carenza di infrastrutture di trasporto, lontananza dai grandi centri delle zone di montagna, carenza di reti di telecomunicazioni nei piccoli paesi. A questo si aggiungono i costi fondiari e immobiliari crescenti e l'inadeguata distribuzione delle disponibilità di aree produttive.

Dal punto di vista economico, l'area fonda la sua forza sulla presenza di eccellenze in settori innovativi (TIC, sanità, energie rinnovabili, gestione dei rischi, nautica, ottica, microelettronica, nanotecnologie, biotecnologie, design, profumi/aromi/cosmetici), di filiere agro-alimentari ben organizzate in rete, sulla disponibilità di risorse naturali utilizzabili a fini economici e sostenibili e sulla diffusione della pluriattività nei territori di montagna.

Un fattore di freno alla crescita economica è rappresentato da alcuni elementi di fragilità del tessuto produttivo e imprenditoriale, quali: un sistema produttivo costituito principalmente da imprese di piccola dimensione, poco capitalizzate, che incontrano difficoltà a investire nello sviluppo e nell'innovazione, la carenza di medie imprese di dimensione significativa, il basso tasso di internazionalizzazione delle piccole imprese, la scarsa propensione delle imprese a cooperare in rete tra di loro e con università/centri di ricerca, una cultura imprenditoriale e manageriale poco sviluppata, soprattutto nelle piccole imprese.

A questi elementi strutturali si aggiungono la crisi di alcuni settori chiave dell'industria regionale e la dinamica negativa del sistema produttivo negli ultimi anni soprattutto nelle regioni italiane, la crescente difficoltà per le imprese industriali e agricole nel trovare personale (inadeguatezza delle qualifiche, rarità, problemi di riconoscimento e di remunerazioni) e lo scarso potere contrattuale per le piccole imprese agricole.

Tuttavia i sistemi economici dell'area transfrontaliera si collocano in un contesto territoriale già economicamente forte e competitivo dove la domanda crescente di servizi avanzati e prodotti di qualità stimola la crescita di un'offerta a forte contenuto

innovativo non solo dal punto di vista tecnologico, ma anche della sostenibilità ambientale.

Una maggiore integrazione economica e l'allargamento degli orizzonti tecnologici e geografici del mondo produttivo sarà dunque essenziale per contrastare la minaccia dell'aumento della concorrenza interna all'Unione Europea con l'entrata dei Paesi dell'Europa dell'Est e di quella esterna rappresentata dai Paesi emergenti nei settori industriali.

L'obiettivo di favorire la competitività e lo sviluppo sostenibile dei sistemi produttivi transfrontalieri trova riscontro e sinergia con la finalità del programma comunitario di Lisbona¹² di modernizzare l'economia per garantire la sopravvivenza del nostro modello sociale e raggiungere obiettivi di crescita e occupazione.

In particolare gli obiettivi della cooperazione transfrontaliera in questo asse si concentreranno:

- sugli scambi transfrontalieri per favorire lo sviluppo della conoscenza e dell'innovazione dei sistemi produttivi,
- nello stimolo alla crescita sostenibile dei sistemi produttivi finalizzata agli obiettivi generali e specifici della strategia per lo sviluppo sostenibile dell'UE (EU SDS) e meglio nota come strategia di Göteborg,
- nell'individuazione di possibili sinergie tra i territori transfrontalieri per favorire la valorizzazione delle produzioni tipiche locali,
- nell'aumento della sostenibilità dei sistemi turistici attraverso progetti comuni per la diversificazione e l'organizzazione dell'offerta

¹² Comunicazione della commissione al Consiglio e al parlamento Europeo: Azioni comuni per la crescita e l'occupazione. Il programma Comunitario di Lisbona, COM(2005) 330 def (SEC(2005) 981); Conclusioni della Presidenza del Consiglio Europeo di Göteborg 15 e 16 giugno 2001 SN 200/1/01 REV 1 e revisione del 26 giugno 2006 N°10917/06

OBIETTIVO STRATEGICO 2

SVILUPPARE STRATEGIE COMUNI PER PRESERVARE E GESTIRE LA BIODIVERSITÀ, LE RISORSE NATURALI E IL PAESAGGIO DELLO SPAZIO TRANSFRONTALIERO E PER GESTIRE I RISCHI NATURALI E TECNOLOGICI

<p style="text-align: center;">ASSE PRIORITARIO 2 PROTEZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO</p>
--

Lungo tutta l'area di confine sono presenti vastissime porzioni di territorio protetto e con elevate qualità naturalistiche, paesaggistiche e ambientali, con numerose e valide esperienze consolidate di cooperazione e gestione comuni.

Per quanto riguarda le aree protette è da rilevare la presenza di molti siti, afferenti anche alla Rete Natura 2000, tra cui le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS). Appaiono tuttavia ancora troppo frammentate le aree poste sotto tutela e si avverte soprattutto la mancanza di una rete di "corridoi ecologici", porzioni di territorio esterne ai parchi ma che li pongono in continuità territoriale, in grado di garantire scambio genetico fra le aree

L'elevata qualità e varietà di paesaggi tipici , montani, collinari e marini, che contribuiscono alla notorietà internazionale dell'area costituendo uno dei principali elementi di attrattiva, è tuttavia minacciata dalla pressione antropica e dalla mancanza di adeguati strumenti di tutela.

Nell'analisi ambientale è stata messa in evidenza la considerevole importanza delle superfici boschive e forestali, soprattutto nelle fasce territoriali a quote elevate, che possono offrire, se opportunamente gestite con criteri di sostenibilità, buone opportunità di sviluppo di una filiera energetica. Per la conformazione prevalentemente montuosa o collinare del territorio transfrontaliera, non si rileva una presenza qualificata di aree convertibili alla produzione di biocarburanti.

Le aree naturali più sensibili sono minacciate da numerosi fattori di pressione sia interne alle aree stesse (turismo, assi di comunicazione internazionali, sfruttamento eccessivo delle risorse naturali ecc.), sia esterne come le emissioni di fattori inquinanti o l'espansione dell'urbanizzazione e degli assi di comunicazione.

Il costante aumento dei flussi di traffico, sia di merci sia di persone, è uno dei principali elementi di pressione negativa, su tutta l'area in generale e sui valichi transfrontalieri in particolare, a livello di sicurezza, di emissione di elementi inquinanti e di rumorosità .

Tuttavia i fattori di inquinamento non sono rappresentati soltanto dal traffico, ma anche dai settori produttivi ed energetici, dal riscaldamento per usi civici, dalla produzione di rifiuti e dal settore agricolo.

Anche le acque marine sono costantemente minacciate da fattori di pressione negativi, tuttavia l'attivazione di un sistema di osservazione transfrontaliero nella passata programmazione, rappresenta una buona opportunità per rafforzare la cooperazione nell'ambito del monitoraggio e della gestione comune delle acque marine.

Le regioni di montagna rivelano importanti tensioni legate al loro sviluppo economico, con forti disparità tra zone dinamiche con carenza di spazio e zone isolate in fase di

spopolamento. Si tratta inoltre di aree classificate come zone fortemente esposte ai rischi naturali: negli ultimi decenni, le catastrofi dovute a condizioni meteorologiche estreme sono sensibilmente aumentate, sotto l'influenza negativa dei mutamenti climatici in corso. I danni potenziali di tali rischi sulle infrastrutture e sui beni pesano sullo sviluppo delle regioni interessate dal programma. I problemi di sicurezza sono però spesso resi spinosi dall'affluenza di turisti difficilmente informabili adeguatamente. La gestione dei rischi rappresenta, pertanto, un problema sempre più attuale che rende necessaria una cooperazione continua e un buon livello d'integrazione per la gestione efficace di eventuali emergenze oltre i confini nazionali.

Contemporaneamente, diventa sempre più urgente l'adozione di misure adeguate per l'adattamento ai mutamenti climatici ed ambientali non più evitabili.

Uno degli obiettivi principali della futura programmazione, sarà finalizzato alla rivitalizzazione economica e alla gestione del territorio con realizzazione di filiere forestali multifunzionali in un'ottica di sviluppo di sistemi economici e sociali sostenibili. Inoltre, uno dei progetti strategici che avrà ricadute su gran parte del territorio boschivo transfrontaliero sarà finalizzato a promuovere lo sviluppo sostenibile della filiera legno.

L'obiettivo di questo asse concorre agli obiettivi della strategia di Göteborg¹³ relativi alla lotta ai cambiamenti climatici e alla gestione delle risorse naturali in maniera più responsabile.

In un contesto di mutata sensibilità nei confronti del patrimonio naturale e del paesaggio, gli obiettivi sono:

- proseguire nel recupero e nella gestione della biodiversità, del patrimonio naturale, degli spazi naturali, urbani, periurbani e rurali seguendo un percorso graduale che va dall'approfondimento delle conoscenze già acquisite, alla messa in rete, alla programmazione e alla realizzazione di azioni innovative.
- Coordinare e migliorare l'efficacia dei dispositivi di prevenzione dei rischi naturali e tecnologici e degli interventi di emergenza, approfondendo e divulgando le conoscenze, rafforzando l'informazione alle popolazioni e consolidando i rapporti tra le strutture operative.

¹³ Conclusioni della Presidenza del Consiglio Europeo di Göteborg 15 e 16 giugno 2001 SN 200/1/01 REV 1 e revisione del 26 giugno 2006 N°10917/06

OBIETTIVO STRATEGICO 3

FAVORIRE L'ATTRATTIVA DELL'AREA, MIGLIORANDO I SERVIZI E RAFFORZANDO L'IDENTITÀ DELLE COMUNITÀ TRANSFRONTALIERE

<p>ASSE PRIORITARIO 3: QUALITÀ DELLA VITA</p>
--

Nonostante siano divise dai confini di stato, le comunità transfrontaliere sono accomunate da percorsi storici e culturali comuni e dalla condivisione degli ambienti di vita e dei modelli di sviluppo socio-economico. Tuttavia sono anche accomunate da alcune minacce, la prima fra tutte determinata dalla marginalizzazione dei territori a ridosso della frontiera e dall'elevata antropizzazione delle aree più accessibili e urbanizzate. Infatti, il fenomeno comune dello spopolamento delle aree periferiche e il conseguente invecchiamento della popolazione ancora ivi residente, genera un forte interesse comune verso tutte le forme possibili di supporto al mantenimento di condizioni di vivibilità accettabili, con l'obiettivo generale di rallentare il fenomeno dell'abbandono delle aree marginali, favorendo l'accessibilità e la distribuzione delle dotazioni di servizi e migliorando le condizioni di lavoro delle popolazioni transfrontaliere.

In particolare, emergono alcuni temi di particolare urgenza e attualità che la cooperazione transfrontaliera può affrontare sviluppando sinergie e soluzioni innovative, mettendo a confronto esperienze e realizzando reti e servizi comuni: la sanità, l'assistenza alle fasce deboli e, in generale, i servizi per la popolazione (mobilità e accesso ai servizi, servizi culturali, educativi e per il lavoro, con particolare attenzione alle nuove generazioni).

L'accesso ai servizi basilari è spesso ostacolato, su entrambi i versanti, dalla carenza di infrastrutture di collegamento e di servizi di trasporto pubblico. Tale situazione grava in particolare sulle popolazioni che si trovano in zone montane e sulle categorie più svantaggiate.

L'incremento dei servizi di trasporto mare-terra riveste un ruolo strategico nella politica di riequilibrio modale dei trasporti. In particolare, l'iniziativa comune Italia-Francia-Spagna-Portogallo-Grecia intesa a promuovere il trasporto marittimo a corto raggio (short sea shipping) e le cosiddette "Autostrade del mare", potrà generare sinergie e ricadute positive sulla gestione dei flussi lungo l'asse terrestre costiero dell'Area transfrontaliera.

Le potenzialità attualmente offerte dalle NTIC verranno utilizzate non soltanto per superare l'isolamento delle zone transfrontaliere, ma anche per incoraggiare l'integrazione linguistica, l'accesso ai servizi, l'informazione e la comunicazione in tutta l'area.

La presenza di un patrimonio culturale diffuso materiale e immateriale, l'abitudine alla cooperazione e al dialogo tra culture diverse, la facilità di comprensione linguistica reciproca e la presenza di elementi di identità in cui le popolazioni si riconoscono rappresentano gli elementi fondanti di iniziative per mantenere e rafforzare le identità delle popolazioni che risiedono nelle vallate alpine e per rendere accessibili alle

popolazioni transfrontaliere una serie di servizi culturali di base, ma di alto livello sia dal punto di vista dei contenuti sia dal punto di vista della qualità.

Le precedenti e numerose esperienze di cooperazione già realizzate, hanno dimostrato come il rafforzamento del processo d'integrazione tra le popolazioni, soprattutto quelle più giovani, possa avvenire attraverso l'aumento della conoscenza reciproca, il miglioramento delle competenze, la mobilità e gli scambi. Molte iniziative in tale senso sono state avviate in passato, ma necessitano di essere rafforzate, ampliate e diventare durature nel tempo attraverso lo scambio di buone pratiche e il confronto tra sistemi educativi, incentivando l'utilizzo delle lingue transfrontaliere, favorendo l'inserimento sociale e lavorativo dei giovani rafforzando la loro mobilità e conoscenza dei mercati del lavoro transfrontalieri.

Questo asse pone al centro dell'attenzione il benessere sociale e individuale dei cittadini che vivono e lavorano nelle comunità dell'area transfrontaliera, allineandosi con i principi della Strategia per lo sviluppo sostenibile dell'Unione Europea¹⁴ che prevedono di raggiungere coesione e equità sociale attraverso la promozione di una società democratica, sana, giusta, coesa e con rispetto dei diritti fondamentali e della diversità culturale, che crea pari opportunità e combatte la discriminazione in ogni sua forma, nel rispetto della tutela dell'ambiente.

In particolare il programma di cooperazione transfrontaliera potrà condividere obiettivi in alcuni campi specifici di interesse comune quali:

- il miglioramento dell'offerta e dell'accesso ai servizi socio-sanitari con particolare riguardo alle fasce della popolazione più deboli (donne, anziani, disabili, residenti in aree marginali) e ai sistemi di prevenzione e allarme dei rischi per la salute;
- la ricerca di soluzioni ai problemi di mobilità sostenibile e di collegamento in un'ottica di area vasta e con attenzione alla programmazione, alla logistica, alle ricadute sociali, economiche, turistiche e ambientali;
- l'incremento e la diversificazione dell'offerta culturale per rafforzare l'identità comune, anche attraverso l'informazione e la comunicazione sui temi di rilevanza socio-economica
- l'incoraggiamento all'integrazione delle popolazioni attraverso la mobilità, e gli scambi in ambito educativo, formativo e lavorativo.

¹⁴ Conclusioni della Presidenza del Consiglio Europeo di Göteborg 15 e 16 giugno 2001 SN 200/1/01 REV 1 e revisione del 26 giugno 2006 N°10917/06

OBIETTIVO STRATEGICO 4

ACCOMPAGNARE LO SVILUPPO DI UN'AUTENTICA COOPERAZIONE TRA AREE E SOGGETTI DELLA FRONTIERA

<p style="text-align: center;"><i>ASSE PRIORITARIO 4: ASSISTENZA TECNICA ANIMAZIONE E COMUNICAZIONE</i></p>
--

Dall'analisi dei risultati delle programmazioni precedenti emergono l'importanza determinante delle attività di animazione e di assistenza tecnica e la necessità di aumentare la diffusione capillare delle attività di informazione e divulgazione.

L'Asse 4 è finalizzato ad assicurare una gestione unitaria del programma, a garantire e accrescere l'efficacia e l'efficienza degli interventi promossi dal PO, ad assicurare agli organismi di cooperazione e alle autorità nazionali/regionali/locali il necessario supporto tecnico per l'attuazione del programma, a realizzare le azioni previste dal piano di comunicazione, nonché a rafforzare ed estendere in modo mirato e selettivo le attività di animazione e assistenza tecnica nei confronti dei potenziali beneficiari, a partire dall'elaborazione dei progetti (compreso l'aiuto alla ricerca di partner) sino alla loro realizzazione.

3.2.3. Ripartizione delle categorie di spesa

Ai fini dell'attuazione della strategia disegnata, nel rispetto delle disposizioni contenute nel Regolamento Generale 1083/2006 (artt. 9.2 e 37.1.d), si provvede ad un'assegnazione indicativa delle risorse disponibili del FESR¹⁵ agli Assi prioritari e alle tipologie di intervento; tale attribuzione è realizzata con riferimento alle categorie di spesa (o temi prioritari) previste a livello comunitario e contenute nell'allegato II al regolamento applicativo della Commissione (Reg. 1828/06). Le categorie di spesa evidenziate in grigio indicano le categorie utili per il rispetto del vincolo del 75%, cd. *earmarking* rispetto agli obiettivi di Lisbona, individuate sulla base dell'allegato IV al Reg. Gen. 1083/2006.

La ripartizione indicativa delle risorse FESR di cui dispone il Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia ALCOTRA 2007-2013, pari a 149.687.345 euro, tiene conto del vincolo disposto all'articolo 9.2 del Regolamento Generale che prevede che ciascun programma operativo attribuisca una quota cospicua delle risorse disponibili, ad interventi che rispondono agli obiettivi di Competitività regionale e occupazione individuati quali prioritari dalla strategia di Lisbona.

Elenco delle categorie di spesa in base alla classificazione degli interventi di cui all'Allegato II del Regolamento attuativo

<i>COD</i>	<i>TEMI PRIORITARI</i>
	<i>Ricerca e Sviluppo Tecnologico, innovazione e imprenditorialità</i>
03	Trasferimenti di tecnologie e miglioramenti delle reti di cooperazione tra PMI, tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione postsecondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici
05	Servizi di sostegno avanzato alle aziende ed ai gruppi di aziende
06	Assistenza alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'Ambiente
	<i>Società dell'informazione</i>
13	Servizi ed applicazioni per i cittadini (e-salute; e-government; e-learning; e-partecipazione)
14	Servizi ed applicazioni per le PMI (e-commerce, istruzione, formazione, networking)
	<i>Trasporti</i>
26	Trasporti multimodali
52	Promozione di trasporti urbani puliti (trasporto sostenibile transfrontaliero)
	<i>Energia</i>
40	Energie rinnovabili: solare
41	Energie rinnovabili: da biomassa
42	Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre
	<i>Protezione dell'ambiente e rischi</i>
44	Gestione dei rifiuti domestici e industriali

¹⁵ come previsto dall'art. 11 del regolamento attuativo 1828/2006

COD	TEMI PRIORITARI
47	Qualità dell'aria
48	Prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento
49	Adattamento al cambiamento climatico e attenuazione dei suoi effetti
51	Promozione della biodiversità e protezione della natura (compresa Natura 2000)
53	Prevenzione dei rischi (inclusa l'elaborazione e l'attuazione di piani e provvedimenti volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici)
	Turismo
55	Promozioni delle risorse naturali
57	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi turistici
	Cultura
58	Protezione e conservazione del patrimonio culturale
60	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi culturali
	Sviluppo delle capacità di adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori
64	Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche
69	Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza alle persone non autosufficienti
	Migliorare il capitale umano
72	Elaborazione, introduzione ed attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza
	Assistenza Tecnica
85	Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni
86	Valutazione e studi; informazione e comunicazione

COD	FORME D'INTERVENTO
01	Aiuto non rimborsabile

COD	TIPO TERRITORIO
08	Zona di cooperazione transfrontaliera

Come si può osservare dalla lettura della tabella sottostante, sulle categorie che rispondono agli obiettivi di Lisbona si concentrano diversi obiettivi specifici di ciascun asse Prioritario :

<i>Asse</i>	<i>Categorie di spesa</i>
Asse 1 Sviluppo e innovazione	03, 05, 06, 14
Asse 2 Protezione e gestione del territorio	40, 41, 42
Asse 3 Qualità della vita	52, 64, 69, 72

Per avere un quadro di sintesi chiaro dell'allocazione delle risorse finanziarie concesse dal FESR (cofinanziamento comunitario) rispetto alle categorie di spesa, alle forme di finanziamento, nonché alla tipologia territoriale vengono presentate tre tabelle la cui compilazione è espressamente prevista dal Regolamento attuativo 1828/2006 all'allegato II parte B. Per ogni dimensione considerata (categorie di spesa/temi prioritari, forme di finanziamento e territorio) nelle tabelle in oggetto sono individuati i codici di riferimento di ciascuna dimensione e i relativi importi stimati del contributo comunitario per ciascun codice/categoria.

Ripartizione indicativa del contributo comunitario per categorie a livello di programma operativo

Dimensione 1		Dimensione 2		Dimensione 3	
Temi prioritari		Forme di finanziamento		Territorio	
Codice*	Importo**	Codice*	Importo**	Codice*	Importo**
3	8,732	01	149,687	08	149,687
5	5,328				
6	1,184				
13	12,284				
14	5,328				
26	2,96				
40	1,184				
41	7,992				
42	1,184				
44	1,184				
47	6,364				
48	1,184				
49	3,552				
51	7,104				
52	4,507				
53	9,62				
55	9,472				
57	15,688				
58	8,072				
60	7,696				
64	4,144				
69	2,96				
72	13,468				
85	5,097				
86	3,398				
Totale	149,687	Totale	149,687	Totale	149,687

** Importo stimato del contributo comunitario per ciascuna categoria in migliaia di Euro

3.2.4. Gli indicatori

Il Reg. 1080/06 raccomanda l'utilizzo di indicatori per valutare i risultati e gli impatti del programma, nonché il livello di cooperazione., e il sistema degli indicatori del PO si ispira ai principi indicati dalla Commissione:

1. migliorare il sistema di indicatori per il periodo 2007-2013 senza scostarsi in modo radicale da quelli elaborati nelle programmazioni passate;
2. concentrarsi su indicatori atti a evidenziare gli effetti del Programma. Il sistema deve essere chiaro e adatto per differenti tipi di utilizzatori, sopprimendo gli indicatori inutili e migliorando quelli esistenti;
3. migliorare la qualità degli indicatori strategici. Nella programmazione 2007-2013, la Commissione europea e gli Stati membri hanno deciso di darsi obiettivi di lungo termine;
4. tenere conto delle indicazioni dei Regolamenti sui fondi strutturali, degli altri Programmi, delle Strategie di Lisbona e Goteborg, dei principi dello sviluppo sostenibile e degli Orientamenti strategici comunitari;
5. favorire la comparabilità dei dati ottenuti dagli indicatori attraverso l'utilizzo di linee guida comuni.

Di seguito, si elencano alcuni indicatori sulla base dei suggerimenti metodologici del Documento di lavoro della Commissione europea sugli indicatori per il monitoraggio e la valutazione dei programmi 2007-2013 e delle specificità e dei bisogni dell'area transfrontaliera italo-francese.

Indicatori di contesto dell'area di cooperazione

Asse 1 – Sviluppo e innovazione

<i>Indicatore</i>	<i>Fonte</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore iniziale</i>	<i>Frequenza di rilevazione</i>
Popolazione residente	Istat – Insee	N°	5.460.011	Annuale
Numero di studenti universitari	Istituzioni Universitarie, Politecnico	N°	122.213	Fine programma
Tasso di attività	Istat – Insee	Forze di lavoro >15 anni/popolazione totale %	52,2	Fine programma
Tasso occupazione maschile	Istat, - Insee	Occupati /pop. totale %	60.5	Fine programma
Tasso occupazione femminile	Istat, - Insee	Occupati /pop. totale %	44,2	Fine programma
Tasso disoccupazione	Eurostat	Persone in cerca di lavoro/forze di lavoro%	5,7	Fine programma
Tasso disoccupazione giovanile	Istat – Insee	Popolazione 15-24 anni in cerca di lavoro % ¹⁶	Italia: 19,45 Francia: 16,84	Fine programma
PIL procapite	Eurostat	€/ab	24.913,44	Fine programma
Addetti Agricoltura	Istat 2001 Insee 1999	N e %°	76.848	Fine programma
Addetti Industria			502.409	
Costruzioni			153.495	
Occupati in alberghi e ristoranti	Istat – UNIstatis		119.436	Fine programma
Presenze turistiche ¹⁷	ISTAT 2005 Insee 2003	N° pernottamenti anno	37.861.797	Annuale

¹⁶ Il dato non può essere calcolato a livello di area per differenti modalità di rilevazione

¹⁷ Il dato può essere sottostimato in quanto le rilevazioni francesi riguardano un minore numero di tipologie di esercizi ricettivi.

Asse 2 – Protezione e gestione del territorio

TIPOLOGIE DI INDICATORI		FONTI/ANNO	UNITA' DI MISURA	VALORE iniziale	Frequenza di rilevazione
BIODIVERSITÀ	Aree NATURA 2000	It – parks.it Min. Amb. FR	N°	323	Fine Programma
			Ha	490.113	Fine Programma
	Aree protette	Min. Amb. FR IT	N°	60	Fine Programma
			Ha	284328	Fine Programma
ACQUE	Controllo della qualità delle acque interne (SECA; SEL)	It – Regioni Fr – Regioni	SECA medio SAL medio	buono buono	Fine Programma
ARIA	Emissione in atmosfera per macrosettore di attività (ton)	It - ARPA VDA IRENA ARPAL Fr – CITEPA	SO2 (t)	680975,00	Fine Programma
			PM10(t)	539260,0018	Fine Programma
			NOx (t)	2820257,	Fine Programma
			NMVOG (t)	6018012,00	Fine Programma
			N2O(t)	231056,48	Fine Programma
			NH3(t)	382657,59	Fine Programma
			CO2(t)	804789682	Fine Programma
			CO(t)	20821702	Fine Programma
			CH4(t)	11194480,42	Fine Programma
RIFIUTI	Produzione RSU	It-Regioni Fr- Inventaire ITOMA	(t)	2305207,01	Fine Programma
	Raccolta differenziata (% RD/RSU)	It-Regioni	%	33,87%	Fine Programma
	Quantità di rifiuti smaltiti in inceneritore	Fr- Inventaire ITOMA	(t)	163690	Fine Programma
	Quantità di rifiuti smaltiti in discarica	It-Regioni Fr- Inventaire ITOMA	(t)	360390	Fine Programma

Asse 3 – Qualità della vita

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore iniziale	Frequenza di rilevazione
Popolazione per fasce d'età	Istat Insee	0 15 anni %	16	Fine Programma
		16 a 64 anni %	68	Fine Programma
		Oltre da 65 anni %	16	Fine Programma
Indice di vecchiaia	Istat 2001 Insee 1999	Popolazione >65 anni/ popolazione fino a 15 anni %	1,3	Fine Programma
Servizi e altro			1.391.036	Fine Programma
N° di persone per letto nelle strutture ospedaliere	Istat 2002 – Insee 2004	N°	212	Fine Programma
Mezzi leggeri medi giornalieri annui in transito nei valichi alpini	AISCAT 2005	N°	6.116	Fine Programma
Mezzi pesanti medi giornalieri annui in transito nei valichi alpini		N°	4.237	Fine Programma
Tonnellate annue su strada in transito ai valichi alpini	AISCAT 2004	Milioni tonnellate	43,30	Fine Programma
Tonnellate annue su ferro in transito ai valichi alpini		Milioni tonnellate	7,4	Fine Programma

¹⁸ Dato relativo solo al settore italiano

Indicatori chiave a livello di Programma (1)

<i>Indicatori</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Fonte</i>	<i>Frequenza di rilevazione</i>
Grado di cooperazione (2)				
Progetti che rispettano almeno 2 criteri	N°	0	Selezione progetti	
Progetti che rispettano almeno 3 criteri	N°	160	Selezione progetti	
Progetti che rispettano tutti e 4 i criteri	N°	10	Selezione progetti	
Indicatori chiave				
Numero di progetti che incoraggiano l'integrazione economica transfrontaliera	N°	60	Monitoraggio progetti	Annuale
Progetti che sviluppano il partenariato nell'ambito dei servizi pubblici	N°	80	Monitoraggio progetti	Annuale
Progetti che contribuiscono alla riduzione delle emissioni a effetto serra nel campo dei trasporti, dell'energia e del turismo	N°	4	Monitoraggio progetti	Annuale
Progetti che contribuiscono alla riduzione dell'isolamento attraverso un migliore accesso ai trasporti, alle reti e alle Nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (NTIC)	N°	17	Monitoraggio progetti	Annuale
Progetti che incoraggiano e migliorano la protezione e la gestione comune dell'ambiente	N°	40	Monitoraggio progetti	Annuale
Numero di Progetti Strategici (PS)	N°	7	Monitoraggio progetti	Annuale
Numero di Piani Integrati Transfrontalieri (PIT)	N°	6	Monitoraggio progetti	Annuale
Numero di istituzioni pubbliche che cooperano a livello transfrontaliero	N°	500	Monitoraggio progetti	Annuale

(1) dal Documento di lavoro della Commissione europea sugli indicatori per il monitoraggio e la valutazione dei programmi 2007-2013 (Agosto 2006)

(2) Criteri per definire il grado di cooperazione: 1 Sviluppo comune; 2 Messa in opera comune; 3 Personale comune; 4 Finanziamento comune

Indicatori di realizzazione

Indicatori	Valore obiettivo	Fonte	Frequenza di rilevazione
Sistemi produttivi			
<i>Numero di progetti di ricerca tra poli tecnologici, centri di ricerca e PMI (5)</i>	6	Monitoraggio	Annuale
<i>Numero di progetti che promuovono servizi avanzati e applicazioni alle imprese</i>	4	Monitoraggio	Annuale
<i>Numero di progetti per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente</i>	2	Monitoraggio	Annuale
Economie rurali			
<i>Numero di progetti che promuovono servizi avanzati e applicazioni alle imprese</i>	14	Monitoraggio	Annuale
Turismo			
<i>Numero di progetti per la promozione del patrimonio (31)</i>	16	Monitoraggio	Annuale
<i>Numero di progetti per il miglioramento dei servizi turistici</i>	14	Monitoraggio	Annuale
Risorse del territorio			
<i>Numero di progetti sulle energie da fonti rinnovabili (23)</i>	4	Monitoraggio	Annuale
<i>Numero di progetti per mitigare effetti dell'inquinamento</i>	6	Monitoraggio	Annuale
<i>Numero di progetti per l'adattamento ai cambiamenti climatici</i>	6	Monitoraggio	Annuale
<i>Numero di progetti per preservare e gestire la biodiversità</i>	12	Monitoraggio	Annuale
Prevenzione dei rischi			
<i>Numero di progetti per la prevenzione dei rischi</i>	13	Monitoraggio	Annuale
Servizi socio-sanitari			
<i>Numero di progetti di servizi innovativi in campo sanitario</i>	7	Monitoraggio	Annuale
<i>Numero di progetti di servizi innovativi in campo sociale</i>	5	Monitoraggio	Annuale
Trasporti e mobilità			
<i>Numero di progetti per migliorare la mobilità transfrontaliera</i>	5	Monitoraggio	Annuale
<i>Numero di progetti per promuovere il trasporto sostenibile</i>	5	Monitoraggio	Annuale
Cultura			
<i>Numero di progetti per l'accesso all'informazione</i>	5	Monitoraggio	Annuale
<i>Numero di progetti per la protezione e conservazione del patrimonio culturale</i>	14	Monitoraggio	Annuale
<i>Numero di progetti per il miglioramento servizi culturali</i>	13	Monitoraggio	Annuale
Istruzione-formazione-lavoro			
<i>Numero di progetti per lo sviluppo di servizi per il mercato del lavoro</i>	7	Monitoraggio	Annuale
<i>Numero di progetti per l'istruzione e la formazione</i>	14	Monitoraggio	Annuale

3.3.I PRINCIPALI RISULTATI DELLE VALUTAZIONI EX-ANTE

3.3.1. Sintesi della valutazione ex-ante

Obiettivo principale della valutazione ex ante, secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria, è quello di ottimizzare l'attribuzione delle risorse di bilancio e di migliorare la qualità della programmazione. Tutto ciò viene fatto attraverso diversi passaggi, che costituiscono i capitoli del rapporto di valutazione: attraverso l'analisi socio-economica vengono individuate e stimate le disparità, i divari e il potenziale di sviluppo; vengono identificati i bisogni e definiti gli obiettivi da raggiungere; vengono elencati i risultati attesi e individuati i relativi indicatori, vengono analizzate la coerenza interna del PO e quella esterna rispetto ai quadri strategici comunitari, nazionali e regionali; vengono esplicitati il valore aggiunto del programma e gli insegnamenti tratti dalle programmazioni precedenti e viene infine valutata la qualità delle procedure di attuazione, di sorveglianza, e di gestione finanziaria.

Il Programma è inoltre valutato in relazione alle indicazioni comunitarie di Göteborg e Lisbona, e in particolar modo a quelle riferite alle "tematiche trasversali", quali le pari opportunità, l'occupazione, la lotta all'esclusione sociale e alla povertà, ecc.

Dalla valutazione del programma emerge che Alcotra appare oggi necessario in quanto:

- costituisce ormai, dopo tre fasi di programmazione volte a incoraggiare e a consolidare la cooperazione, non solo un punto di riferimento per il territorio transfrontaliero ma anche un incitamento a creare una nuova identità politica, sociale ed economica nei territori interessati;
- è capace di utilizzare e massimizzare "l'effetto leva" offerto dai finanziamenti comunitari per promuovere scelte strategiche rilevanti per l'area transfrontaliera;
- individua strategie strutturate e utilizza metodologie di attuazione innovative per aumentare l'intensità e la qualità della cooperazione e favorire l'integrazione delle popolazioni transfrontaliere.

Strategia

Le scelte strategiche del Piano Operativo sono state definite sulla base di diverse risultanze derivanti dal confronto con le collettività locali e i soggetti portatori d'interessi socioeconomici dei due Paesi nell'area transfrontaliera; da una lettura critica dell'analisi socioeconomica e ambientale; dalla verifica della coerenza con i quadri strategici comunitari, nazionali, regionali, con la nuova Strategia di Lisbona, ... e sono riassunte nell'obiettivo globale del programma "Migliorare la qualità della vita delle popolazioni e lo sviluppo sostenibile dei sistemi economici e territoriali transfrontalieri attraverso la cooperazione in ambito sociale, economico, ambientale e culturale".

Tali scelte, concorrendo a migliorare la qualità della vita nell'area di cooperazione a livello di ambiente, di economia, di servizi e di cultura, risultano coerenti e rispondenti ai bisogni identificati come si può rilevare dall'analisi degli obiettivi specifici che meglio dettagliano e articolano l'obiettivo globale:

- l'asse 1 "Sviluppo e innovazione" è volto a favorire l'integrazione dell'area interessata dal Programma in particolare per gli aspetti che riguardano lo sviluppo socio-economico ed è connesso direttamente alle tre priorità definite nelle linee guida per la coesione: rendere più attraente il territorio dell'Unione

Europea, promuovere innovazione, imprenditoria e sviluppo dell'economia della conoscenza, creare nuovi e migliori posti di lavoro. L'asse promuove inoltre la diversificazione dell'offerta turistica al fine di aumentarne la sostenibilità ambientale.

- L'asse 2 "Protezione e gestione del territorio", in linea con gli obiettivi della strategia di Göteborg, mira a preservare e a gestire la biodiversità, le risorse naturali e il paesaggio dello spazio transfrontaliero, nonché a coordinare e a migliorare l'efficacia dei dispositivi di prevenzione dei rischi naturali e tecnologici e degli interventi di emergenza.
- L'asse 3 "Qualità della vita", allineandosi con i principi della Strategia per lo sviluppo sostenibile dell'Unione Europea, ha l'obiettivo di migliorare la qualità della vita della popolazione dell'area transfrontaliera potenziando i servizi socio-sanitari con particolare riguardo alle fasce deboli, incoraggiando la mobilità e gli scambi in ambito educativo, formativo e lavorativo, incrementando e diversificando l'offerta culturale.
- L'asse 4 "Assistenza tecnica, animazione e comunicazione" è finalizzato ad assicurare una gestione unitaria del programma e a garantire e accrescere l'efficacia e l'efficienza degli interventi.

Analisi ambientale

L'analisi ambientale mette in luce le indubbe difficoltà della gestione di un territorio così complesso (si rimanda ai risultati della VAS) e impone una nuova visione delle amministrazioni e degli attori della cooperazione "green oriented" in grado di fornire un contributo concreto alla sostenibilità e agli impegni comunitari in materia di impatto ambientale. Entro tale contesto è evidente la plausibilità degli indicatori individuati in quanto in grado di definire e sintetizzare, almeno per sommi capi, il contesto socioeconomico e ambientale e le dinamiche derivanti dall'attivazione del programma.

Il programma dedica un asse specifico alle tematiche ambientali, ma esse sono presenti in tutti gli assi a livello sia di costante richiamo dell'attenzione sulle diverse problematiche, sia di priorità assegnata agli interventi che riguardano la difesa e la conservazione del patrimonio ambientale.

Piano finanziario

Il Piano Finanziario è il frutto di una serie di affinamenti realizzati nel corso dei diversi incontri del Comitato di Redazione.

Il risultato di queste elaborazioni vede assegnare ad ogni asse un fondo equilibrato rispetto alle necessità e al numero di obiettivi specifici di ogni asse.

Risulta altresì coerente la decisione di prevedere negli assi 1, 2 e 3 una specifica linea di azione per le attività di coordinamento dei piani integrati transfrontalieri.

Strutture

Il programma prevede strutture di cooperazione e attribuisce compiti a ciascuna di esse in linea con le indicazioni dei Regolamenti CE 1083/06 e CE 1080/06.

Le strutture che sovrintenderanno all'attuazione del programma sono:
il Comitato di Sorveglianza (CdS),
l'Autorità di Gestione (AdG),
il Segretariato Tecnico congiunto (STC)
l'Autorità di Certificazione (AdC),
l'Autorità di Audit (AdA).

Il programma prevede inoltre una struttura tecnica, il Comitato Tecnico (CT), per rispondere a una specifica esigenza delle collettività cofinanziatrici francesi che hanno chiesto di essere coinvolte a pieno titolo nella gestione tecnica del programma. La costituzione di questa struttura di concertazione partenariale risponde a criteri di funzionalità e trasparenza permettendo un'adeguata omogeneità di partecipazione dei diversi soggetti territoriali coinvolti nel programma.

Modalità di attuazione

Per quanto riguarda le procedure di attuazione il programma, sulla base dei risultati delle precedenti programmazioni e di quanto emerso in sede di concertazione, prevede tre percorsi di attuazione:

- progetti di cooperazione singoli: proposte puntuali, presentate da due o più beneficiari, che riguardano un'area delimitata e fanno riferimento a un singolo obiettivo specifico;
- piani integrati transfrontalieri: piani pluritematici, costituiti da un insieme di progetti di cooperazione che riguardano settori e temi diversi ma che hanno un comune obiettivo di sviluppo economico e sociale di uno specifico territorio transfrontaliero;
- progetti strategici: progetti "pubblici" di notevole rilevanza che richiedono competenze di tipo istituzionale e politico e i cui impatti interessano l'intera area transfrontaliera o gran parte di essa.

I progetti strategici offrono l'opportunità ai diversi soggetti pubblici di collaborare lavorando su tematiche che difficilmente sarebbero affrontabili da soggetti privati o da singole amministrazioni. Questa tipologia di progetti permetterà di approfondire specifiche problematiche di interesse comune e di valorizzare le potenzialità di sviluppo di particolari ambiti e settori economici.

Analogamente i piani integrati transfrontalieri possono ottenere un maggior livello di efficacia degli interventi rispetto ai progetti singoli e aumentare l'intensità e la qualità della cooperazione attraverso l'allargamento del dialogo e la creazione di reti stabili tra soggetti diversi. Una simile modalità operativa è inoltre in grado di migliorare la capacità di progettare politiche pubbliche mobilitando e coinvolgendo una pluralità di soggetti (amministrazioni, enti locali, soggetti pubblici e privati, associazioni, cittadini, ...) nelle attività di sviluppo economico sociale del territorio, nonché di generare un effetto moltiplicatore in quanto il piano integrato comprende diversi interventi coordinati che convergono verso un obiettivo comune.

Le procedure di selezione e di programmazione delle diverse tipologie di progetti rispondono a criteri di efficienza, trasparenza e funzionalità.

Anche la gestione dei flussi finanziari risulta coerente e funzionale alle necessità del sistema di cooperazione e atta a garantire l'efficienza, la trasparenza e la correttezza delle procedure di flusso del finanziamento.

Sistema di monitoraggio

L'autorità di Gestione garantisce l'attivazione e il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio e prende le misure opportune affinché i dati siano rilevati dai Servizi responsabili dell'attuazione dei singoli progetti e tempestivamente comunicati per la loro validazione secondo le modalità previste dal Reg. (CE) n. 1083/2006.

Dal momento che il programma riconosce la necessità di un "rafforzamento dell'efficacia della politica regionale grazie alla promozione di azioni che richiedano studi, raccolta di dati, nonché l'osservazione e l'analisi delle tendenze di sviluppo nella Comunità", sarebbe auspicabile promuovere, come già auspicato nella valutazione ex ante relativa al programma Alcotra 2000 – 2006, "un progetto volto a creare un DB in cui i dati vengano organizzati e raccolti a livello transfrontaliero per quanto riguarda i metodi di rappresentazione geografica, la struttura della partizione comunale interna ai due paesi, la struttura istituzionale e della ricerca, ..."

3.4. INTEGRAZIONE STRATEGICA DEI PRINCIPI ORIZZONTALI

3.4.1. Ambiente e sviluppo sostenibile

La Valutazione Ambientale Strategica, secondo la Direttiva CE 42/2001, è un processo che ha l'obiettivo di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente."

Per adempiere agli obblighi della Direttiva è stato impostato, secondo quanto indicato dagli indirizzi procedurali e metodologici stabiliti a livello comunitario e delle regioni coinvolte nel Programma, un processo integrato di programmazione e valutazione ambientale strategica, di cui è responsabile l'autorità di gestione, che ha visto una proficua interazione tra programmatori, valutatore e autorità ambientali, durante tutta la fase di predisposizione del programma.

Secondo la definizione di "effetti significativi sull'ambiente" data dalla Direttiva VAS, il Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Francia, il cui obiettivo globale è quello di favorire la cooperazione tra comunità transfrontaliere, potrebbe anche non essere sottoposto a procedura di VAS. Seguendo tuttavia le indicazioni delle Autorità ambientali, in fase di Screening è stata stabilita l'opportunità di sottoporre il Programma a procedura di VAS, in coerenza con lo spirito stesso del Programma che pone la tutela dell'ambiente tra le priorità della programmazione. L'elaborazione del Rapporto ambientale è stata effettuata da IRES-Piemonte, su incarico dall'Autorità di gestione.

Si è quindi proceduto alla fase di Scoping, durante la quale sono stati definiti l'ambito e il livello di approfondimento delle analisi da condurre ed è stata commentata la prima bozza di Analisi Ambientale. Successivamente è stata presentata al Comitato tecnico e alle Autorità ambientali la prima Bozza di Rapporto Ambientale e si è dato corso alla fase di concertazione e di recepimento delle osservazioni delle Autorità Ambientali coinvolte nel processo.

La nuova Strategia dell'Unione europea in materia di Sviluppo Sostenibile, che ha innovato la Strategia di Göteborg del 2001, riconosce il ruolo che lo sviluppo economico svolge nel favorire la transizione verso una società più sostenibile, stabilendo tuttavia precisi obiettivi e traguardi relativi alla qualità della vita, all'equità all'interno delle generazioni e tra le generazioni. La Strategia di Lisbona rinnovata, d'altra parte, sottolinea il fondamentale ruolo dell'ambiente per la crescita, la competitività e l'occupazione e fornisce un contributo essenziale all'obiettivo trasversale dello sviluppo sostenibile. Le Strategie di Lisbona e Göteborg sono pertanto strategie integrate e interdipendenti, che devono e possono reciprocamente rafforzarsi; i programmi di sviluppo che ne costituiscono l'attuazione devono tenere in adeguata considerazione tale complementarietà.

Il processo di valutazione ambientale strategica del PO Alcotra 2007-2013 ha tenuto conto di questa impostazione strategica, definendo le modalità per integrare

orizzontalmente il principio di sviluppo sostenibile all'interno degli indirizzi delineati e ricercando, in alcuni casi, di garantire il perseguimento di specifici obiettivi ambientali.

Il processo di valutazione, seppur con il limite dovuto alla difficoltà di ottenere le informazioni con continuità territoriale e temporale, nonché di poterle riferire alla stessa scala geografica, ha individuato i principali fattori di pressione ambientale che insistono sull'area transfrontaliera e i possibili effetti significativi del Programma sull'ambiente.

Nella fase di redazione del programma, sono state tenute in considerazione le indicazioni della valutazione ambientale, sono stati definiti gli obiettivi di sostenibilità ambientale da perseguire direttamente con azioni specifiche, ed evidenziati gli obiettivi trasversali da perseguire.

Dall'analisi effettuata dal valutatore, si rileva che il Programma considera l'ambiente una priorità; le tematiche ambientali infatti, oltre a essere considerate in una specifica linea di azione, sono presenti in tutti gli assi a livello sia di costante richiamo dell'attenzione sulle diverse problematiche, sia di priorità assegnata agli interventi che riguardano la difesa e la conservazione del patrimonio ambientale.

L'Asse 1, la cui finalità di tipo produttivistico potrebbe determinare un, seppur minimo, rischio, recepisce in pieno la strategia di Göteborg secondo cui la difesa dell'ambiente diventa parte integrante della crescita economica e sociale. Inoltre, incrementando lo sviluppo di risorse locali, contribuisce ad evitare la marginalizzazione delle aree periferiche rispetto ai grandi poli urbani.

Anche per quanto riguarda il turismo, gli interventi sono volti a favorire la diversificazione dell'offerta turistica al fine di aumentarne la sostenibilità ambientale.

Gli Assi 2 e 3 sono volti a migliorare il rapporto fra uomo e ambiente, il primo con interventi mirati a preservare e a gestire la biodiversità, le risorse naturali e il paesaggio, nonché a coordinare e a migliorare l'efficacia dei dispositivi di prevenzione dei rischi naturali e tecnologici e degli interventi di emergenza, il secondo tramite interventi volti a migliorare la qualità della vita della popolazione attraverso interventi volti a potenziare i servizi socio-sanitari, a incoraggiare la mobilità e gli scambi in ambito educativo, formativo e lavorativo, a incrementare e diversificare l'offerta culturale.

In particolare l'Asse 2, interamente dedicato alla protezione e gestione del territorio, raggiunge un livello di coerenza elevato con gli obiettivi della strategia Göteborg, affrontando le tematiche relative ai cambiamenti climatici, alla gestione delle risorse naturali in modo da garantirne la rinnovabilità, al monitoraggio e alla prevenzione dei rischi naturali e tecnologici e alla sensibilizzazione delle popolazioni.

A tutela dell'immenso patrimonio ecologico dell'area transfrontaliera rappresentato da un buon numero di zone protette, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, grazie all'asse 2 e ai finanziamenti per la ricerca, si potranno ampliare le conoscenze in ambito ecologico, consentendo una migliore tutela del territorio. In particolare potranno essere approfondite le tematiche relative alla conoscenza dei corridoi ecologici, la cui individuazione potrebbe diventare uno strumento utile alla pianificazione territoriale. Il Programma, pertanto, non rappresenta un rischio per gli Habitat regionali, ma al contrario, può rappresentare uno strumento a favore della tutela ambientale e al servizio di altri piani e programmi a maggiore impatto.

Pur ritenendo che, per quanto riguarda eventuali impatti negativi, il Programma non presenti aspetti tali da imporre la pianificazione di misure mitigative o compensative,

sarà opportuno effettuare un'analisi preliminare dei possibili impatti al momento di ammettere a finanziamento i progetti e definire eventuali misure mitigative o compensative secondo il modello "if...then" i cui orientamenti metodologici sono contenuti nel Rapporto ambientale.

Nella "Guida all'attuazione del programma" saranno altresì definiti i criteri di compatibilità ambientale da applicare nella fase di valutazione dei progetti.

Per monitorare in modo completo il programma e le sue ricadute sul territorio, devono essere previsti più piani di osservazione, come evidenziato in modo tecnico nel Rapporto ambientale.

Il primo è quello territoriale in cui gli indicatori descrivono l'evolversi del territorio su cui il programma opera. Questi sono indicatori di contesto/risultato atti a individuare le pressioni che sono esercitate sull'ambiente, il suo stato e gli impatti che si verificano dando risposta ai "Quanto", "Dove". A questi dati si aggiungono quelli relativi alla valutazione dei singoli progetti finanziati dal Programma che costituiscono le "risposte" alle problematiche individuate in fase di valutazione ambientale, e che per loro natura dovrebbero incidere sui "determinanti", vale a dire sulle motivazioni ("Perché") che innescano il processo di depauperamento del territorio.

Il secondo piano di osservazione è relativo all'efficacia del programma e si tratta quindi di un'osservazione in cui si valutano i risultati sulla base dei dati raccolti dai progetti attuati, dando pertanto risposta al "Come".

Poiché, la mancanza di dati coerenti e uniformi costituisce l'ostacolo maggiore per un corretto piano di monitoraggio, viene proposto un set di indicatori che tocca le potenziali problematiche ambientali su cui il Programma può incidere più significativamente. Le aree tematiche, considerate dal piano di monitoraggio ambientale contenuto nel rapporto ambientale, sono aria, acqua, biodiversità, suolo, energia, rifiuti e trasporti.

In osservanza con l'art.6 della direttiva 42/2001, la proposta di programma operativo e il rapporto ambientale sono stati messi a disposizione delle autorità con competenze ambientali e del pubblico sui siti delle regioni che partecipano al programma, affinché possano esaminare i testi e formulare osservazioni. Con il coordinamento dell'Autorità ambientale della regione Piemonte, è tuttora in corso la raccolta delle osservazioni e di volta in volta si valuta come tenerne conto nel documento del Programma Operativo o nella "Guida di attuazione del Programma".

L'integrazione ambientale e l'orientamento allo sviluppo sostenibile sono garantiti dalle Autorità Ambientali Regionali (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Rhône-Alpes, Provence-Alpes-Côte d'Azur) riunite in un gruppo tecnico ambiente (GTA) che interviene in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del programma operativo, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica.

In coerenza con gli *Orientamenti strategici comunitari 2007-2013*, e secondo quanto previsto dal Regolamento Generale (CE) n. 1083/2006 il GTA ha il compito di:

- a. creare, le condizioni per una piena integrazione della dimensione ambientale nei processi di definizione, valutazione, attuazione e monitoraggio del programma operativo;

- b. assicurare la coerenza delle strategie e delle azioni programmate con la politica ambientale e la conformità con la normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente;
- c. analizzare il perseguimento degli obiettivi e degli effetti ambientali previsti ed imprevisi del programma, in ottemperanza alla direttiva 2001/42/CE che impone l'esecuzione del monitoraggio ambientale dei programmi. In particolare, tenuto conto dei rapidi cambiamenti climatici, verranno monitorati quei progetti, nel campo dei trasporti, dell'energia e del turismo, che possono contribuire alla diminuzione delle emissioni di gas a effetto serra. Nella Guida di attuazione del programma saranno specificati i criteri e le modalità di monitoraggio nelle fasi di valutazione e attuazione dei progetti.

3.4.2. Pari opportunità

La tabella di marcia per la parità tra donne e uomini ¹⁹ delinea sei ambiti prioritari dell'azione dell'UE in tema di parità tra i generi per il periodo 2006-2010:

- pari indipendenza economica per le donne e gli uomini,
- equilibrio tra attività professionale e vita privata,
- pari rappresentanza nel processo decisionale,
- eradicazione di tutte le forme di violenza fondate sul genere,
- eliminazione di stereotipi sessisti e promozione della parità tra i generi nelle politiche esterne e di sviluppo.

Per ciascun settore vengono indicati gli obiettivi e gli interventi prioritari e viene riaffermato il doppio approccio della parità tra i generi, basato sull'integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche e le attività e su provvedimenti specifici.

Come nella passata programmazione, il programma ALCOTRA 2007-2013 intende proseguire l'impegno per portare avanti la parità tra donne e uomini introducendo la prospettiva di genere nella fasi del ciclo della programmazione e promuovendo azioni specifiche finalizzate al conseguimento degli obiettivi della politica comunitaria.

- L'analisi del contesto del programma è stata articolata per genere in tutti i casi in cui è stato possibile, soprattutto negli aspetti in cui si riscontrano le maggiori disparità tra uomini e donne (tassi di attività e partecipazione al lavoro). Tuttavia, data la complessità dell'analisi su un'area molto estesa e transfrontaliera, per compensare le lacune nella disponibilità di dati disaggregati per genere, nel corso della programmazione si darà priorità alle analisi e agli interventi che permetteranno di completare il quadro delle conoscenze e restituire informazioni omogenee e facilmente accessibili.
- Nell'individuazione delle strategie d'intervento del programma, si è posta particolare attenzione alla correlazione tra le azioni specifiche e alcuni ambiti prioritari dell'azione a favore della parità tra donne e uomini definiti dalla Commissione compatibili con gli obiettivi della cooperazione transfrontaliera.
L'approccio generale ²⁰ sarà finalizzato a promuovere:

¹⁹ Comunicazione della Commissione al Consiglio, al parlamento europeo, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni, Una tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010 Bruxelles, 1.3.2006, COM(2006) 92 definitivo

- e lo scambio di nuove prassi con particolare attenzione alle sperimentazioni in grado di migliorare la qualità della vita di uomini, donne e fasce deboli della popolazione,
- la diffusione di competenze funzionali a uno sviluppo orientato al genere e alle fasce deboli,
- l'integrazione della dimensione di genere nelle tematiche, nelle analisi tecniche, nella comunicazione e nella valutazione.

➤ Nell'ambito degli obiettivi prioritari le azioni specifiche verranno impostate in modo da ottenere un buon grado di correlazione con gli ambiti comunitari per le pari opportunità, come riportato in sintesi nello schema che segue:

Obiettivi ALCOTRA 2007-2013		Ambiti comunitari per pari opportunità
1 – Sviluppo e innovazione	Promozione della ricerca	indipendenza economica per le donne e gli uomini: - eliminare la disparità retributiva delle donne; - favorire l'imprenditorialità femminile; - aumentare il tasso di occupazione femminile
	Crescita sostenibile proc produttivi	
	Valorizzazione risorse locali	
	sistemi turistici sostenibili	
2 – Protezione e Gestione del territorio	Preservare e valorizzare le risorse naturali e il paesaggio dello spazio transfrontaliero	Gli interventi volti alla tutela e riqualificazione dell'ambiente e delle infrastrutture ambientali hanno un impatto potenziale sul miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro di uomini e donne
3 – Qualità della vita	Migliorare l'offerta dei servizi socio-sanitari	Favorire l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare: - Riconoscere la dimensione di genere nei servizi sanitari - Migliorare le politiche di conciliazione tra lavoro e vita familiare per donne e uomini - rispondere ai bisogni della popolazione femminile in termini di servizi
	Affrontare i problemi di mobilità e di collegamento.	
	Incrementare e diversificare l'offerta culturale per rafforzare l'identità comune	
	Favorire l'integrazione delle popolazioni attraverso la mobilità, e gli scambi in ambito formativo e lavorativo	

➤ Nelle modalità di gestione e attuazione del programma, si assumeranno opportuni meccanismi procedurali per la considerazione del *gender mainstreaming* nell'attuazione degli interventi agendo sui criteri di selezione, sulle modalità di esecuzione degli interventi e sul sistema degli indicatori.

Approccio analogo sarà seguito in generale per tutte le fasce deboli e svantaggiate della popolazione dell'area transfrontaliera, e in particolare:

- agli anziani saranno dedicati interventi specifici per aumentare la qualità e migliorare l'accessibilità ai servizi sanitari e sociali di cui necessitano;

²⁰ COM(2006) 92 def.; Parere del Comitato Consultivo sulle Pari opportunità della Commissione sul Gender Mainstreaming nella pianificazione delle politiche di coesione 2007-2013

- ai disabili saranno orientati interventi per migliorare la fruibilità delle strutture turistiche, sportive e culturali, sfruttando anche l'esperienza derivata dall'evento delle Paraolimpiadi invernali del 2006;
- ai lavoratori extracomunitari e in particolare alle donne saranno rivolti servizi mirati per il lavoro e per la formazione.

4. LE PRIORITÀ DEL PROGRAMMA E LE PRINCIPALI AREE D'INTERVENTO

4.1.ASSE 1 - SVILUPPO E INNOVAZIONE

FAVORIRE LA COMPETITIVITÀ E LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEI SISTEMI PRODUTTIVI TRANSFRONTALIERI

Con riferimento alle scelte strategiche, e alle possibilità di intervento offerte dal programma di cooperazione i quattro obiettivi specifici dell'asse verranno raggiunti mediante una serie di obiettivi operativi articolati come segue:

Obiettivi specifici	Obiettivi operativi
SISTEMI PRODUTTIVI Stimolare la crescita sostenibile dei sistemi produttivi	- Favorire il trasferimento di tecnologie e la diffusione dell'innovazione
	- Rafforzare i legami tra università, poli tecnologici e realtà produttive
	- Promuovere la diffusione di attività innovative legate alla protezione ambientale, al risparmio energetico, alle energie rinnovabili, al risparmio idrico e alla riduzione della produzione di rifiuti
	- Incoraggiare le imprese alla responsabilità sociale e ambientale
ECONOMIE RURALI Sostenere la valorizzazione delle produzioni locali	- Migliorare la qualità dei prodotti e favorire i sistemi di certificazione
	- Stimolare le sinergie tra i territori per la promozione e la commercializzazione di prodotti tradizionali dell'agricoltura e dell'artigianato
	- Migliorare le politiche di promozione dei prodotti agro-alimentari di qualità
	- Promuovere la diversificazione delle attività economiche nelle zone rurali
TURISMO Aumentare la sostenibilità dei sistemi turistici	- Favorire l'eterogeneità e la diversificazione stagionale dell'offerta
	- Sviluppare una gestione equilibrata del territorio
	- Stimolare sinergie tra gli operatori del settore

Le linee d'azione

Tenendo conto delle esigenze del territorio espresse durante la concertazione e delle esperienze delle programmazioni passate, sono state individuate alcune linee di azione comuni e trasversali a tutti gli obiettivi e altre più specifiche per ciascuna tematica.

Comuni a tutti i settori d'intervento saranno le azioni congiunte di conoscenza reciproca, di promozione congiunta, di armonizzazione di sistemi informativi e lo sviluppo e il consolidamento di reti di operatori economici.

In particolare i progetti strategici attivati dalle istituzioni dell'area contribuiranno in modo significativo a rafforzare gli scambi di conoscenze e innovazione e il

consolidamento delle reti di poli tecnologici e di ricerca, nonché l'individuazione e la valorizzazione dei fattori d'attrazione dell'area in ambito turistico.

Gli obiettivi operativi verranno raggiunti mediante le seguenti linee d'azione:

SISTEMI PRODUTTIVI

- azioni a favore del trasferimento tecnologico, dell'accesso all'innovazione per le imprese, soprattutto attraverso la condivisione di nuovi servizi, di reti, di centri di risorse, la messa a disposizione di competenze, appoggio alle PMI per la protezione della proprietà intellettuale e dei risultati della ricerca;
- creazione, strutturazione e appoggio allo sviluppo e alle attività delle reti transfrontaliere di incubatori, di parchi tecnologici, di imprese e di gruppi di imprese, di reti miste (imprese – laboratori/istituti di ricerca – istituti di insegnamento superiore);
- attivazione di iniziative congiunte per lo sviluppo della ricerca e di iniziative imprenditoriali nel campo delle energie rinnovabili, del risparmio idrico e della riduzione della produzione di rifiuti, della protezione ambientale e della difesa del territorio;
- azioni per stimolare il principio della responsabilità ambientale e sociale delle istituzioni e delle imprese, attraverso scambi di esperienze e messa a punto di metodologie e pratiche comuni;

ECONOMIE RURALI

- valorizzazione dei prodotti tradizionali e del “saper fare” specifico dei territori mediante creazione e promozione di reti transfrontaliere di aziende certificate per la qualità dei prodotti;
- sviluppo di mercati locali transfrontalieri attraverso l'organizzazione di reti di produttori locali e di promozioni congiunte;
- azioni per il rafforzamento della cooperazione transfrontaliera tra PMI al fine di raggiungere una massa critica significativa e aumentare la competitività anche sui mercati internazionali;
- iniziative a carattere transfrontaliero per promuovere l'educazione al consumo delle produzioni agro-alimentari di qualità tradizionali;
- azioni a carattere transfrontaliero per lo sviluppo di attività complementari ed integrative nell'ambito delle economie rurali;

TURISMO

- realizzazione e promozione di iniziative congiunte di diversificazione dell'offerta turistica per favorire il prolungamento della stagione turistica (itinerari turistici tematici, turismo natura, ecc.);
- scambi di esperienze e realizzazione di attività transfrontaliere per fare fronte alle problematiche ed alle evoluzioni strutturali del settore derivanti anche dai mutamenti del clima;
- realizzazione di sistemi organizzati e integrati per gestire la fruizione turistica del patrimonio culturale

- progettazione, realizzazione e promozione di interventi congiunti per lo sviluppo del turismo sociale e accessibile (marchi transfrontalieri, circuiti integrati, promozione congiunta ...);
- scambi di buone prassi e azioni congiunte per la gestione della pressione turistica sul territorio e in particolare sugli ambienti sensibili;
- integrazione delle reti turistiche e creazione di prodotti turistici integrati;
- valorizzazione e messa in rete dei rifugi alpini dell'area transfrontaliera;
- iniziative congiunte di promozione turistica a largo raggio verso gli operatori turistici e il grande pubblico.

E' inoltre prevista una specifica linea di azione destinata alle attività di coordinamento dei PIT durante la fase di realizzazione del piano.

4.2.ASSE 2 - PROTEZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO

SVILUPPARE STRATEGIE COMUNI PER PRESERVARE E GESTIRE LA BIODIVERSITÀ, LE RISORSE NATURALI E IL PAESAGGIO DELLO SPAZIO TRANSFRONTALIERO E PER GESTIRE I RISCHI NATURALI E TECNOLOGICI

Tenendo conto della VAS e delle possibilità di intervento offerte dal programma di cooperazione, l'obiettivo strategico dell'asse è declinabile in una serie di obiettivi specifici articolati come nello schema che segue:

Obiettivi specifici	Obiettivi operativi
RISORSE DEL TERRITORIO Preservare e gestire la biodiversità, le risorse naturali e il paesaggio dello spazio transfrontaliero	- Approfondire la conoscenza sui temi ambientali
	- Sensibilizzare la popolazione sullo sviluppo sostenibile e sui temi ambientali
	- Definire politiche e interventi di pianificazione e di gestione comuni.
	- Mitigare gli effetti dell'inquinamento
PREVENZIONE DEI RISCHI Coordinare e migliorare l'efficacia dei dispositivi di prevenzione dei rischi naturali e tecnologici e degli interventi di emergenza	- Utilizzare in modo sostenibile le risorse naturali
	- Approfondire, divulgare e rendere accessibili le conoscenze acquisite in materia di rischi
	- Rafforzare l'informazione e il coinvolgimento della popolazione
	- Migliorare la messa in sicurezza del territorio transfrontaliero
	- Consolidare i rapporti tra le strutture coinvolte a fini operativi.

Le linee d'azione

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale saranno trasversali a tutti gli assi. In tale senso i PIT promossi in ambiti naturali o protetti a elevato pregio ambientale, realizzando interventi coordinati e integrati, potranno contribuire efficacemente al raggiungimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità del programma.

La progettazione strategica permetterà di concretizzare azioni di sviluppo sostenibile delle filiere forestali alpine e di attivare un'azione strategica per la gestione in sicurezza dell'ambiente montano e per promuovere azioni di sviluppo territoriali impostate sull'evoluzione armoniosa e la coesistenza delle componenti principali del territorio (fisico-ambientale, economica, sociale)

Gli obiettivi operativi verranno raggiunti mediante le seguenti linee d'azione:

RISORSE DEL TERRITORIO

- condivisione delle banche dati, della cartografia e messa in rete delle informazioni esistenti;
- definizione di strumenti e interventi condivisi per la valutazione, la mitigazione e la gestione dei cambiamenti climatici sul territorio di frontiera;

- creazione di corridoi biologici, reti ecologiche e valorizzazione di siti geologici notevoli;
- gestione coordinata dei parchi naturali e delle aree protette d'interesse transfrontaliero;
- studi, scambi di buone pratiche, definizione di protocolli comuni ed interventi per la gestione del patrimonio naturale e del territorio;
- messa a punto di strumenti per il monitoraggio e la gestione coordinata dei litorali e delle acque marine;
- azioni per il miglioramento/mantenimento della qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo;
- gestione dei rifiuti: scambi di buone pratiche sulle politiche di riduzione, metodi di smaltimento e riutilizzo;
- impiego, sfruttamento e gestione delle risorse endogene (acqua e bosco) e delle energie rinnovabili e alternative;
- investimenti materiali e immateriali nel campo della filiera legno-energia;
- azioni congiunte di sensibilizzazione ed educazione allo sviluppo sostenibile;

PREVENZIONE DEI RISCHI

- acquisizione, catalogazione, armonizzazione e messa in rete dei dati;
- azioni di sensibilizzazione, informazione e formazione della popolazione e degli operatori in materia di prevenzione dei rischi e gestione delle emergenze;
- progettazione, sperimentazione e realizzazione di sistemi comuni per il monitoraggio e la prevenzione dei rischi naturali e dei rischi emergenti correlati ai cambiamenti climatici;
- sviluppo e messa in comune di sistemi di allerta e di sistemi di intervento transfrontalieri;
- sviluppo di strumenti per gestire il trasporto di sostanze pericolose in territori "sensibili".

E' inoltre prevista una specifica linea di azione destinata alle attività di coordinamento dei PIT durante la fase di realizzazione del piano.

4.3.ASSE 3 - QUALITÀ DELLA VITA

FAVORIRE L'ATTRATTIVA DELL'AREA, MIGLIORANDO I SERVIZI E RAFFORZANDO L'IDENTITÀ DELLE COMUNITÀ TRANSFRONTALIERE

Obiettivi specifici	Obiettivi operativi
<p style="text-align: center;">SERVIZI SOCIO SANITARI</p> <p>Migliorare l'offerta dei servizi socio-sanitari</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Coordinare i sistemi di vigilanza e allerta sanitari e sviluppare metodi avanzati per la valutazione dei rischi per la salute della popolazione - Promuovere servizi accessibili, garantiti, innovativi e tendenti a ridurre il disagio delle fasce di popolazione più debole, soprattutto in aree montane e in aree periferiche - Favorire il trasferimento delle conoscenze in ambito sanitario e socio-assistenziale
<p style="text-align: center;">TRASPORTI</p> <p>Affrontare i problemi di mobilità e di collegamento in un'ottica di area vasta e con attenzione alla programmazione, alla logistica, alle ricadute sociali, economiche, turistiche e ambientali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la mobilità transfrontaliera di beni e persone - Promuovere il trasporto sostenibile transfrontaliero - Migliorare l'accessibilità delle zone periferiche
<p style="text-align: center;">CULTURA</p> <p>Incrementare e diversificare l'offerta culturale per rafforzare l'identità comune</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Salvaguardare, valorizzare e promuovere il patrimonio storico e culturale - Favorire il confronto culturale e la mobilità degli operatori - Coinvolgere la popolazione locale nelle iniziative culturali e creare occasioni occupazionali - Favorire l'accesso all'informazione
<p style="text-align: center;">ISTRUZIONE FORMAZIONE E LAVORO</p> <p>Favorire l'integrazione delle popolazioni attraverso la mobilità, e gli scambi in ambito educativo formativo e lavorativo</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Mettere in rete gli attori dell'istruzione e della formazione - Creare condizioni propizie per una formazione europea dei giovani, favorendo anche l'integrazione sociale e professionale sul territorio transfrontaliero - Favorire la mobilità e facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro nell'area transfrontaliera - Promuovere strategie e fornire servizi e strumenti congiunti a supporto dei lavoratori impiegati nella pluriattività, stagionali e immigrati

Le linee d'azione

Gli obiettivi operativi verranno raggiunti mediante le seguenti linee d'azione:

SERVIZI SOCIO SANITARI

- progettazione e attivazione di sistemi comuni di osservazione e di analisi dei bisogni sanitari, del comportamento dei pazienti e dell'offerta di cura;
- progettazione e attivazione di un sistema comune di vigilanza e allerta sanitario;

- definizione di protocolli comuni italo-francesi per lo sviluppo dell'epidemiologia, della presa in carico dei pazienti e della ricerca clinica;
- studio e lo scambio di esperienze sulle nuove modalità per favorire la sicurezza il mantenimento a domicilio delle persone anziane, in particolare nelle zone di montagna;
- sviluppo di attività transfrontaliere per favorire l'accesso ai servizi socio-sanitari delle persone svantaggiate;
- promozione di attività sportive e ricreative a favore dell'integrazione delle persone svantaggiate;
- sviluppo di politiche e servizi per i giovani e i minori;
- scambi e formazione del personale che opera in ambito sociale e sanitario;
- sviluppo congiunto della ricerca e dell'innovazione in materia di nuove tecnologie applicate alla salute;

TRASPORTI

- analisi e approfondimento di soluzioni logistiche condivise nell'ottica di uno sviluppo economico e sociale sostenibile;
- studio e attuazione di soluzioni comuni per migliorare gli spostamenti nell'area transfrontaliera nell'area transfrontaliera;
- creazione e implementazione dei servizi di info-mobilità;
- promozione e sviluppo dell'intermodalità e dell'interoperabilità;
- miglioramento dei collegamenti portuali e aeroportuali transfrontalieri ad uso turistico e commerciale;
- miglioramento e messa in sicurezza dei servizi e delle infrastrutture di collegamento locale di interesse transfrontaliero;
- azioni comuni per la diffusione della cultura della mobilità sostenibile, lo sviluppo dei trasporti sostenibili, la valorizzazione del trasporto ferroviario, la creazione di servizi di informazione;
- promozione di collegamenti tra assi principali e secondari anche mediante servizi di trasporto collettivo;

CULTURA

- definizione di metodologie condivise, scambio di buone pratiche, progettazione e realizzazione di interventi congiunti;
- creazione di reti e sistemi di beni culturali;
- realizzazione di scambi e attività culturali comuni in ambito transfrontaliero;
- azioni a sostegno della mobilità degli artisti e messa in rete degli operatori;
- azioni di sensibilizzazione, divulgazione e formazione;
- sviluppo di servizi di informazione comuni;
- messa in rete di operatori della comunicazione;

ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

- messa in rete di istituzioni scolastiche, di centri di formazione e culturali per realizzare progetti congiunti;
- realizzazione di piattaforme comuni per lo scambio di dati e di buone pratiche in campo pedagogico;

- percorsi incrociati per gli operatori dell'istruzione e della formazione mirati all'acquisizione e allo scambio di conoscenze;
- sostegno alla mobilità di scolari, studenti, insegnanti ed educatori.
- realizzazione di percorsi formativi congiunti bilingui finalizzati al riconoscimento transfrontaliero del livello di studi nella scuola superiore;
- scambi di breve e lunga durata e organizzazione di stage nelle imprese;
- progettazione e creazione di poli transfrontalieri d'eccellenza per l'istruzione, la formazione e l'orientamento professionale;
- realizzazione di percorsi comuni per la formazione di profili relativi alle professioni della montagna e di figure professionali esperte in politiche di sviluppo del territorio montano transfrontaliero;
- scambi, messa in rete dei sistemi informativi e creazione di partenariati stabili tra i servizi per l'impiego (pubblici e privati) italiani e francesi;
- realizzazione di piattaforme per la formazione transfrontaliera a distanza;
- azioni per il riconoscimento reciproco delle qualificazioni e la certificazione delle competenze, anche derivanti dall'esperienza;
- messa a punto di percorsi formativi comuni rispondenti a bisogni specifici del mercato del lavoro transfrontaliero anche in riferimento alla realizzazione di grandi eventi o grandi opere;
- scambio di buone pratiche e iniziative congiunte per la sensibilizzazione e la formazione mirate all'integrazione nel mercato del lavoro delle fasce più deboli (donne, stranieri, disabili);
- progettazione e realizzazione di servizi comuni per favorire la mobilità transfrontaliera dei lavoratori impiegati nella pluriattività e stagionali.

E' inoltre prevista una specifica linea di azione destinata alle attività di coordinamento dei PIT durante la fase di realizzazione del piano.

4.4.ASSE 4 - ASSISTENZA TECNICA, ANIMAZIONE E COMUNICAZIONE

ACCOMPAGNARE LO SVILUPPO DI UN'AUTENTICA COOPERAZIONE TRA AREE E SOGGETTI DELLA FRONTIERA

L'Asse 4 è finalizzato ad assicurare una gestione unitaria del programma e a garantire e accrescere l'efficacia e l'efficienza degli interventi promossi dal PO.

Il limite delle risorse da dedicare alle attività di assistenza tecnica è pari al 6% dell'importo totale destinato al programma operativo come previsto dall'art. 46 del Reg. CE 1083/2006.

Gli obiettivi

Sulla base dell'analisi dell'attuale contesto e dei punti di forza e di debolezza rilevati nell'attuazione dei precedenti programmi di cooperazione, sono stati individuati due obiettivi specifici da raggiungere mediante una serie di obiettivi operativi articolati come segue:

Obiettivi specifici	Obiettivi operativi
- Assicurare una gestione unitaria del programma e garantire alle strutture di cooperazione il supporto tecnico per l'attuazione del programma	- Assicurare il funzionamento del STC
	- Svolgere congiuntamente le attività di preparazione ed elaborazione dei documenti di programma
	- Realizzare procedure gestionali congiunte
	- Organizzare e coordinare le attività di monitoraggio, valutazione e controllo
	- Organizzare e coordinare le manifestazioni finalizzate a informare in merito al ruolo che l'Unione europea svolge in favore dello sviluppo regionale e dell'integrazione territoriale europea e in merito alle linee strategiche del programma
	- Predisporre il materiale informativo e pubblicitario
	- Garantire il coordinamento con gli altri programmi di cooperazione territoriale europea
- Informare i potenziali beneficiari in merito alle finalità e alle opportunità offerte dal programma e fornire assistenza tecnica per la predisposizione dei progetti	- Organizzare e coordinare una rete di animatori locali
	- Realizzare attività di animazione locale e fornire assistenza tecnica ai beneficiari
	- Realizzare attività di informazione e comunicazione sul territorio

Le linee d'azione

Per quanto riguarda *l'Assistenza tecnica al programma* e la realizzazione delle attività previste dal piano di comunicazione le principali linee di azione riguarderanno:

- il funzionamento del Segretariato Tecnico Congiunto;
- l'elaborazione congiunta dei documenti di programma;
- l'organizzazione delle riunioni delle strutture di cooperazione;
- la messa a punto di un nuovo sistema informatizzato per la registrazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati relativi alle operazioni;

- il monitoraggio procedurale, finanziario e fisico;
- la predisposizione e il coordinamento delle attività di valutazione e controllo;
- il coordinamento con gli altri programmi di cooperazione territoriale europea;
- l'organizzazione e il coordinamento di manifestazioni, incontri, seminari per la pubblicità e la divulgazione del programma;
- la realizzazione e la diffusione di materiale cartaceo, multimediale e audiovisivo di comunicazione.

Le **attività di animazione locale e di informazione** sul territorio verranno realizzate attraverso l'attivazione di una rete di animatori locali che agiranno su tutto il territorio interessato dal programma.

Le principali linee di azione riguarderanno:

- l'attivazione di una "Rete di animazione locale";
- il coordinamento delle attività di animazione locale;
- l'informazione e la comunicazione sul territorio;
- l'assistenza tecnica ai beneficiari.

5. COERENZA E COORDINAMENTO CON ALTRI INTERVENTI CO-FINANZIATI DAI FONDI STRUTTURALI

5.1. Interventi previsti dall'Obiettivo competitività e occupazione sull'area eligibile

Includendo la cooperazione territoriale europea tra gli obiettivi principali della politica dei fondi strutturali e aumentandone la dotazione di risorse finanziarie, la Commissione Europea ha riconosciuto il ruolo determinante che lo sviluppo territoriale integrato e lo scambio di esperienze transfrontaliere assumono nella costruzione di una dimensione europea allargata.

La cooperazione transfrontaliera in particolare, nell'ambito della ripartizione territoriale dei fondi FESR, diventa un obiettivo territoriale con la funzione di rafforzare lo sviluppo delle singole regioni mediante l'attuazione di iniziative congiunte di cooperazione nelle aree di confine.

La specificità della cooperazione transfrontaliera di finanziarie soltanto iniziative congiunte tra aree appartenenti a Stati diversi costituisce la principale garanzia contro i rischi di sovrapposizione con gli altri interventi cofinanziati dai fondi strutturali a livello di ciascun Stato.

Con l'obiettivo competitività regionale e occupazione, il programma di cooperazione territoriale italo-francese condivide gran parte delle priorità strategiche nel cui ambito potrà svolgere un ruolo sinergico e rafforzativo, favorendo la cooperazione transfrontaliera fra imprese, amministrazioni e cittadini.

In particolare, in rapporto ai Programmi competitività e occupazione FESR e FSE delle Regioni dell'area Alcotra, sarà perseguita una stretta sinergia per tutti quegli ambiti di intervento connessi alle politiche per la competitività e occupazionali.

Per sua stessa natura, l'Obiettivo Cooperazione si integra con le azioni realizzate dagli altri fondi strutturali in quanto mira a instaurare una cooperazione tra territori, mentre i programmi regionali mirano a risolvere le criticità specifiche di ciascun territorio. In particolare, i programmi di cooperazione mirano a integrare territori che risentono tutt'ora della frammentazione dei mercati del lavoro, delle infrastrutture, delle capacità fiscali e delle istituzioni. E' con tale obiettivo che verranno attivate azioni inerenti la competitività e l'occupazione.

Nei confronti delle politiche per l'occupazione, il programma di cooperazione transfrontaliera italo-francese, tramite l'obiettivo specifico dedicato all'istruzione, formazione e lavoro favorirà gli scambi e la mobilità transfrontaliera degli studenti e dei lavoratori, rafforzando quindi gli obiettivi di crescita delle competenze e delle opportunità di lavoro proprie dell'obiettivo occupazione.

Allo stesso tempo non si evidenziano rischi di sovrapposizione degli interventi, in quanto il programma Alcotra mira specificamente a superare le difficoltà nel campo delle risorse umane derivanti dalla presenza della frontiera mentre le necessità evidenziate a livello nazionale e le specificità delle singole regioni sono affrontate tramite i programmi finanziati con il FSE. Nel complesso non si intravedono rischi di

sovrapposizioni neppure in altri ambiti, in quanto gli interventi del programma Alcotra sono declinati esclusivamente a una dimensione transfrontaliera.

Il coordinamento tra gli interventi programmati dalla cooperazione territoriale e quelli finanziati con gli altri fondi strutturali sarà garantito sia all'interno di ciascuna delle amministrazioni coinvolte nell'attuazione del programma, attraverso le strutture specifiche dedicate a tale compito, sia nell'ambito delle attività congiunte di programmazione e selezione dei progetti.

5.2. Piano di sviluppo rurale e Fondo Europeo per la Pesca

Per quanto riguarda la *Politica di sviluppo rurale (fondo FEASR)*, l'obiettivo cooperazione territoriale transfrontaliera non prevede ambiti di intervento destinati in specifico alle imprese agricole, tuttavia possono crearsi sinergie e utili scambi di esperienze tra le diverse realtà transfrontaliere per quanto riguarda la valorizzazione delle produzioni tradizionali, la diversificazione delle economie rurali e la realizzazione di servizi per la popolazione delle aree rurali e in particolare di quelle montane.

Nell'ambito dell'asse Leader, incluso nei Programmi di Sviluppo rurale, viene data particolare rilevanza alla cooperazione transnazionale, che potrà essere realizzata dai singoli GAL nell'ambito dei loro piani di Sviluppo Locali. Sarà soprattutto compito dei Gal, in quanto soggetti attivi dello sviluppo locale dei propri territori, verificare sia l'opportunità di partecipare loro stessi a progetti di cooperazione transfrontaliera finanziati col fondo FESR, sia gli ambiti di sinergia o di coordinamento tra i progetti di cooperazione transnazionale attivati nell'ambito della loro programmazione e quelli eventualmente realizzati con il programma Alcotra 2007-2013 nell'ambito del proprio territorio evitando le sovrapposizioni.

Infine, le zone costiere, lacustri e fluviali dell'area transfrontaliera sono interessate dagli interventi del Fondo Europeo per la Pesca, che riguarda le attività marittime e della pesca. Il programma di cooperazione italo-francese, pur non prevedendo azioni specifiche rivolte al settore della pesca, può svolgere un ruolo positivo nell'incoraggiare lo sviluppo sostenibile e il miglioramento della qualità della vita nelle zone in cui si svolgono attività nel settore della pesca.

5.3. Coordinamento con le altre cooperazioni territoriali

L'obiettivo Cooperazione territoriale della nuova politica di coesione 2007-2013 include, oltre alla cooperazione transfrontaliera, anche la dimensione transnazionale (programmi Interreg B) e interregionale (Interreg C).

Inoltre, alcune aree a livello NUTS III, incluse nel programma di cooperazione transfrontaliera Italo-Francese, fanno altresì parte dell'area eleggibile alla cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera e Francia-Svizzera.

La redazione dei programmi operativi di cooperazione per queste aree è attualmente in fase di realizzazione. E' tuttavia possibile sintetizzare i principali elementi di raccordo alla luce delle innovazioni della prossima programmazione 2007-2013 e delle problematiche comuni alle aree concernenti.

5.3.1. Coordinamento con la cooperazione transnazionale

Il territorio del programma operativo di cooperazione transfrontaliera italo-francese rientra in tre aree transnazionali interessate dall'Obiettivo cooperazione transfrontaliera della programmazione 2007-2013:

- lo "Spazio alpino";
- lo "Spazio Mediterraneo";
- lo "Spazio Europeo centrale".

Spazio Alpino

Nel territorio dello Spazio Alpino, sono comprese tutte le regioni dell'arco alpino, incluse quelle transfrontaliere italo-francesi:

- per l'Italia Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige;
- per la Francia Rhône-Alpes, Provence-Alpes-Côte d'Azur, Franche-Comté, Alsace
- Tutta l'Austria;
- per la Germania i distretti di Oberbayern e Schwaben (in Bavaria), Tübingen e Freiburg (in Baden-Württemberg);
- tutta la Slovenia.

Sono inoltre inclusi i paesi non UE, Liechtenstein e Svizzera come partner del programma.

Obiettivo generale del programma Spazio Alpino è aumentare la competitività e la qualità della vita attraverso lo sviluppo di strategie e strumenti in ambiti nei quali la cooperazione transnazionale sia necessaria per trovare soluzioni sostenibili rispetto ai campi di politiche selezionati ("competitività", "accessibilità e connettività" e "ambiente e prevenzione del rischio").

Gli obiettivi specifici ricalcano sostanzialmente quelli della Cooperazione territoriale e tra i due programmi si potranno sviluppare sinergie negli interventi per migliorare l'accessibilità dei territori montani e i collegamenti con le zone di pianura e le grandi reti europee attraverso il rafforzamento del sistema dei trasporti pubblici e di comunicazione in senso sostenibile, per la fornitura omogenea di servizi pubblici su tutto il territorio interessato, per l'attuazione di azioni per la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, la prevenzione dei rischi idrogeologici, l'incentivazione di produzioni agricole di qualità e sostenibili, lo sviluppo significativo delle energie rinnovabili al servizio dell'area, e l'integrazione economica e sociale.

Lo "Spazio Mediterraneo"

L'area interessata al programma transnazionale 'Mediterraneo', molto vasta e costituita da territori dalle caratteristiche geomorfologiche, culturali ed economiche molto diverse tra loro, si sovrappone soltanto parzialmente a quella della cooperazione italo-francese, comprendendo alcune regioni mediterranee:

- Tutta l'Italia eccetto le regioni Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta;
- per la Francia solo Corsica, Linguadoca-Rossiglione, Provenza - Alpi - Costa Azzurra;
- Spagna (solo le seguenti aree: regioni di Andalusia, Catalogna, Isole Baleari, Murcia, Valenza, città autonome di Ceuta e Melilla);
- Portogallo (solo le regioni Algarve e Alentejo);

- Regno Unito (Gibilterra).
- Slovenia;
- Malta;
- Cipro;
- Grecia;

Il programma inoltre è aperto alla partecipazione di altri paesi non UE, in particolare nord africani, come partner.

L'area rappresenta la zona di raccordo tra il Nord e il Sud dell'Europa ed è luogo di incontro con le popolazioni dei paesi del Sud del Mediterraneo. Riveste dunque un ruolo strategico in cui l'area transfrontaliera alpina italo-francese si inserisce come una delle cerniere tra mondo alpino e area mediterranea.

Particolarmente importante sarà ricercare sinergie di intervento nell'ambito dell'assetto del territorio al fine di favorire un riequilibrio nel processo di sviluppo economico tra le diverse regioni dell'area, tra il nord e il sud dell'Europa e tra quest'ultima e i paesi della sponda sud del Mediterraneo.

Lo "Spazio europeo centrale"

Il programma "Spazio europeo centrale" è una novità del prossimo periodo di programmazione Cooperazione territoriale 2007-2013. Il territorio si estende nell'area centrale dell'Unione europea escludendo completamente la Francia e comprende:

- per l'Italia Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Provincia Autonoma Bolzano, Provincia Autonoma Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna
- Austria
- Repubblica Ceca
- per la Germania Baden-Württemberg, Bayern, Berlin, Brandenburg, Mecklenburg-Vorpommern, Sachsen, Sachsen-Anhalt, Thüringen
- Ungheria
- Polonia
- Slovacchia
- Slovenia
- Ucraina (stato partner)

Obiettivo generale del programma è rafforzare la cooperazione territoriale, promuovere l'integrazione interna e valorizzare l'identità comune dello Spazio Europa Centrale.

Il programma, in fase di elaborazione, mostra punti in comune con il programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia, in particolare per :

- l'enfasi sullo sviluppo di una rete di trasporto sostenibile che riduca l'isolamento di alcune aree e contribuisca ad avvicinare i territori per uno sviluppo armonico ed equilibrato degli stessi;
- l'importanza attribuita alla prevenzione dei rischi naturali e, in generale, allo sviluppo sostenibile come via per preservare l'ambiente e i territori;
- un'attenzione comune all'innovazione come chiave per aumentare la competitività e la coesione dei territori interessati e, in generale, dell'Unione europea.

L'area italiana, eleggibile in entrambi i programmi, potrà assumere un ruolo di "cerniera" tra area alpina occidentale e l'intera area del centro-europa, contribuendo a

favorire la coesione di territori (Est e Ovest europeo) che attualmente presentano differenze significative dal punto di vista socio-economico

5.3.2. Coordinamento con le cooperazioni transfrontaliere Italia-Svizzera, Francia Svizzera e Italia-Francia Marittimo

Saranno attivate apposite forme di coordinamento e collaborazione con gli organismi responsabili dei programmi Italia-Svizzera, Italia-Francia Marittimo e Francia-Svizzera. In particolare verrà valutata con le strutture responsabili degli altri programmi la possibilità di organizzare incontri per confronti e approfondimenti su temi rilevanti d'interesse comune, quali ad esempio la prevenzione dei rischi, l'ambiente, i trasporti ecc.

In un secondo tempo, quando saranno disponibili le prime bozze ufficiali dei PO, verranno esaminate le eventuali possibilità di integrazione degli interventi.

5.3.3. Coordinamento con la cooperazione interregionale

Nell'ottica di un coordinamento globale tra le azioni finanziate a titolo dei diversi programmi operativi dell'Obiettivo Cooperazione territoriale, si renderà necessario, altresì, armonizzare le azioni della cooperazione transfrontaliera con quelle finanziate a titolo della cooperazione interregionale.

Un'attenzione particolare verrà dedicata ai servizi offerti dal programma INTERACT II. Questo programma che riguarda tutta l'UE è basato su una buona "governance" della cooperazione territoriale e fornisce un supporto ai partner coinvolti nella attuazione dell'obiettivo cooperazione territoriale europea. Gli interlocutori a cui si rivolge INTERACT sono principalmente le autorità definite dai regolamenti 1083/2006 e 1080/2006 e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione del programma. Affinché gli organismi cui compete l'attuazione del programma possano trarre il massimo beneficio da programma INTERACT, si incoraggerà l'utilizzazione dei servizi e della documentazione INTERACT e la partecipazione ai seminari INTERACT. I costi relativi a tali attività saranno eleggibili nell'ambito dell'assistenza tecnica.

Nel caso in cui le Regioni coinvolte nel Programma partecipino alla rete europea "Regioni per il cambiamento Economico", l'Autorità di gestione del programma di cooperazione Italo-francese si impegna a:

- a) sostenere le azioni innovative con impatto transfrontaliero e collegate con i risultati della rete;
- b) prevedere almeno una volta all'anno, nell'ambito dei lavori del Comitato di Sorveglianza, la presenza (in qualità di osservatori) dei rappresentanti delle reti per conoscere i risultati delle attività e discutere eventuali suggerimenti rilevanti per il programma;
- c) descrivere nel rapporto annuale le azioni incluse nell'ambito dell'iniziativa "Regioni per cambiamento economico".

6. PIANO FINANZIARIO

Il piano finanziario del PO viene esplicitato da due tabelle così come previsto nel regolamento generale 1083/2006 artt. Da 52 a 54, (e art. 37.1), nonché dal regolamento 1828/2006 Allegato XVI. -2.

Il piano è stato elaborato partendo dai seguenti presupposti.

- Le risorse FESR assegnate dagli Stati membri al programma ammontano a 149.687.345 euro (87.419.616 per l'Italia e 62.267.729 per la Francia).
- La ripartizione all'interno della quota pubblica nazionale è così stabilita:
 - per l'Italia, 100% a carico dello Stato (delibera CIPE del 15/06/2007);
 - per la Francia, 14.5% a carico dello Stato, 23.5% a carico dei Consigli Regionali, 58.5% a carico dei Consigli Generali e 3.5% a carico di altri pubblici.
- La colonna altri finanziamenti (autofinanziamento pubblico/privato) sarà stimata in base alle linee d'azione previste per ciascuno dei primi tre assi prioritari e presentata nella guida d'attuazione del Programma sulla base del piano finanziario delle singole linee d'azione.
- All'asse 4 (Assistenza tecnica, animazione, comunicazione) è stato riservato il 6% del FESR (cfr. art. 46 del Reg. 1083/2006); l'Asse 4 è finanziato al 95% del FESR.

La tab 6.1 ripartisce annualmente, in conformità con gli artt. 52,53 e 54, l'importo della dotazione finanziaria complessiva prevista per il contributo del FESR.

Nella tabella 6.2 si specifica l'importo della dotazione finanziaria complessiva per l'intero periodo di programmazione e per ciascun Asse prioritario.

La ripartizione finanziaria tra gli assi prioritari nasce, oltre che dalle indicazioni fornite dal processo di concertazione, dai tavoli tematici e dai fabbisogni emersi dall'analisi socio-economica, anche dagli obiettivi della Strategia di Lisbona e Goteborg.

Con riferimento all'impostazione strategica del Programma e sulla base dell'esperienza delle passate programmazioni si è potuto procedere a una prima stima del numero di progetti attribuibili alle diverse priorità d'intervento. Tale ripartizione è riportata nel par. 3.2.4 – Tabella Indicatori di realizzazione.

Nella distribuzione delle risorse tra gli assi si è inoltre considerato che nella programmazione 2007-2013 sono state introdotte due nuove tipologie di progetti (Progetti strategici e PIT) che richiedono un impegno considerevole di risorse .

Si è dunque pervenuti a una ripartizione sostanzialmente equilibrata tra i tre assi prioritari con un 2,5% di risorse in più all'asse 3 – qualità della vita, giustificate dall'ampia gamma di interventi finanziabili.

Tab 6.1. Ripartizione risorse FESR per anno nel periodo 2007-2013 (prezzi 2004)

<i>Anni</i>	<i>Contributo (FESR)</i>
2007	20.788.057
2008	19.964.478
2009	20.336.586
2010	21.075.063
2011	21.834.944
2012	22.501.741
2013	23.186.476
Totale complessivo 2007-2013	149.687.345

Tab. 6.2 Ipotesi di riparto finanziario tra Assi prioritari

Assi	Peso finanziari o Assi	Contributo comunitario Assi (a)	Controparte nazionale Totale (b)	Finanziamento totale (e)=(a)+(b)	Tasso di cofinanziamento	Per informazione	
					(f) = (a)/(e)	Contributi BEI	Altri finanziamenti
Asse prioritario 1 Sviluppo e innovazione	30.5%	45.654.640	16.040.820	61.695.460	74%		
Asse prioritario 2 Protezione e gestione del territorio	30.5%	45.654.640	16.040.820	61.695.460	74%		
Asse prioritario 3 Qualità della vita	33%	49.396.824	17.355.641	66.752.465	74%		
Asse prioritario 4 Assistenza tecnica, animazione e comunicazione	6%	8.981.241	458.501	9.439.742	95,14%		
Totale	100%	149.687.345	49.895.782	199.583.128	75%		

7. DISPOSITIVI DI ATTUAZIONE

I dispositivi di attuazione del programma riguardano la designazione delle strutture di cooperazione, la definizione delle procedure di gestione e dei flussi finanziari, i dispositivi attuativi per quanto riguarda la pubblicità, l'informazione e la trasmissione informatizzata dei dati.

Tutti gli argomenti trattati in questo capitolo saranno ulteriormente dettagliati nella *Guida di attuazione* che sarà approvata dal Comitato di sorveglianza del programma.

7.1. LE STRUTTURE DI COOPERAZIONE

Conformemente ai Regolamenti CE 1083/06 e CE 1080/06 e considerate le decisioni prese dai partner del programma, le strutture di cooperazione che sovrintenderanno all'attuazione del programma sono:

- il Comitato di Sorveglianza (CdS),
- l'Autorità di Gestione (AdG),
- il Segretariato Tecnico Congiunto (STC)
- l'Autorità di Certificazione (AdC),
- l'Autorità di Audit (AdA).

E' stata inoltre prevista la costituzione di una struttura tecnica di concertazione partenariale, il Comitato Tecnico (CT), per rispondere a una specifica esigenza delle collettività cofinanziatrici francesi che hanno esplicitamente chiesto di essere coinvolte a pieno titolo nella gestione tecnica del programma.

7.1.1. COMITATO DI SORVEGLIANZA

Come disposto dall'articolo 63 e segg. del Regolamento CE 1083/2006, viene istituito un Comitato di Sorveglianza, per accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma, entro tre mesi dalla data di notifica della decisione che approva il programma operativo.

Compiti

Il Comitato di Sorveglianza ha i seguenti compiti:

- esamina e approva tutte le proposte di modifica del Programma operativo;
- seleziona i progetti da programmare;
- esamina, approva e modifica i documenti derivanti dal Programma operativo riguardanti l'attuazione, la gestione e il monitoraggio del programma, nonché le modalità di presentazione, di istruttoria, di monitoraggio e i criteri di selezione dei progetti;
- valuta l'avanzamento rispetto agli obiettivi specifici del programma, esamina i risultati dell'esecuzione e della valutazione;
- esamina e approva i rapporti annuali e il rapporto finale di realizzazione del programma;
- è informato dall'Autorità di Gestione sul Piano di Assistenza tecnica e sul piano di comunicazione;

- è informato sul rapporto annuale di controllo e sulle relative osservazioni della Commissione.

Composizione

La composizione del Comitato di sorveglianza è decisa dagli Stati membri (Amministrazioni responsabili del Programma: per l'Italia, le Regioni Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta, per la Francia il Prefetto della Regione Provence Alpes-Côte d'Azur, in qualità di Autorità nazionale²¹), in accordo con l'Autorità di Gestione e dopo consultazione delle parti.

Esso comprende:

MEMBRI CON POTERE DELIBERANTE:

un rappresentante di ogni autorità nazionale, regionale e locale: Stato italiano e Stato francese, Regioni Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta, Province di Torino, Cuneo e Imperia, Prefetture di regione e Consigli regionali di Rhône-Alpes e Provence Alpes-Côte d'Azur; Prefetture di Dipartimento e Consigli generali di Haute-Savoie, Savoie, Hautes-Alpes, Alpes-de-Haute-Provence, Alpes-Maritimes.

MEMBRI CON FUNZIONE CONSULTIVA:

- un rappresentante della Commissione europea;
- i rappresentanti delle Autorità ambientali italiane e francesi;
- i rappresentanti delle amministrazioni competenti in materia di Pari Opportunità.

Alle riunioni partecipano :

- l'Autorità di gestione e i membri del Comitato tecnico;
- l'Autorità di Certificazione;
- l'Autorità di Audit;
- il Segretariato Tecnico Congiunto.

Assiste alle riunioni anche:

- un rappresentante del Principato di Monaco.

La Presidenza del Comitato, se lo ritiene opportuno, può inoltre invitare in qualità di osservatori:

- i partner economici e sociali e i rappresentanti delle organizzazioni non governative, in particolare quelle ambientali;
- i parlamentari europei eletti nella zona del programma,
- i rappresentanti dei territori adiacenti,
- i referenti dei programmi che riguardano la zona transfrontaliera a titolo delle altre sezioni dell'obiettivo cooperazione,
- il/i valutatore/i del programma e altri esperti.

²¹ Vedi la lettera del Ministro francese 'délégué à l'aménagement du territoire' del 10 novembre 2006 relativa ai Programmi di cooperazione territoriale 2007 - 2013

Funzionamento

Le *Guida di attuazione* specifica le regole di funzionamento interno del Comitato per l'espletamento dei compiti che gli sono affidati. In particolare le regole principali sono:

- il Comitato si riunisce almeno una volta all'anno in una delle regioni che partecipano al programma, alternativamente in Italia e in Francia;
- la Presidenza è assicurata, a turno e in funzione del luogo ove si svolge la riunione, da una delle regioni italiane (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria) o dal prefetto di regione PACA, Autorità nazionale del Programma Obiettivo cooperazione transfrontaliera Italia - Francia o da altra autorità da lui designata;
- per la effettuazione e la validità dei lavori del Comitato, si richiede la presenza della maggioranza assoluta dei membri con potere deliberante per ciascuna parte nazionale;
- le decisioni sono prese consensualmente;
- vengono utilizzate indifferentemente le lingue italiana e francese;
- per assicurare l'adempimento dei compiti, il Comitato beneficia del supporto operativo del Segretariato Tecnico Congiunto.

7.1.2. AUTORITA' DI GESTIONE

L'Autorità di gestione, ai sensi degli articoli 59 e segg. del Regolamento CE 1083/2006 e degli articoli 14 e segg. Del Regolamento CE 1080/2006, è la **Regione Piemonte**, designata di comune accordo dalle amministrazioni responsabili del Programma - le Regioni Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta per l'Italia e la Prefettura della regione PACA in qualità di Autorità nazionale per la Francia che assumono la responsabilità dell'attuazione e della gestione del Programma secondo le rispettive legislazioni nazionali - e dai Consigli regionali Provence Alpes-Côte d'Azur e Rhône-Alpes e dai Consigli Generali di Haute-Savoie, Savoie, Hautes-Alpes, Alpes-de-Haute-Provence, Alpes-Maritimes.

L'Autorità di gestione, per svolgere la propria attività, si avvale del consenso delle sopraccitate amministrazioni responsabili dell'attuazione del Programma.

Le decisioni relative alla gestione sono assunte in accordo con tali amministrazioni.

Referente per l'Autorità di gestione

Andrea Ezio Canepa

Responsabile del SETTORE POLITICHE COMUNITARIE

REGIONE PIEMONTE

DIREZIONE OPERE PUBBLICHE, DIFESA DEL SUOLO, ECONOMIA MONTANA E FORESTE

Indirizzo: Corso Stati Uniti n. 21, 10128 Torino, Italia

Telefono: +39 011 432 4309 / *fax:* +39 011 432 2941

e-mail: andrea.canepa@regione.piemonte.it

Compiti e responsabilità

L'Autorità di gestione è responsabile dell'efficacia e della regolarità della gestione e della realizzazione del programma, e deve adempiere in particolare ai seguenti compiti:

- tiene aggiornati il Comitato di sorveglianza e il Comitato tecnico sull'attuazione del programma, prepara e mette in atto le decisioni prese da questi ultimi;
- elabora e applica i contenuti dei documenti derivanti dal Programma operativo riguardanti la realizzazione, la gestione e il monitoraggio del Programma, nonché le modalità di presentazione, di istruttoria, di monitoraggio e i criteri di selezione dei progetti;
- coordina la ricezione, l'esame, il controllo preliminare e le istruttorie dei progetti presentati e ne propone la selezione al Comitato di sorveglianza;
- coordina il monitoraggio degli interventi finanziati;
- verifica la validità dei documenti certificati dai servizi incaricati di controllare le spese effettivamente sostenute dai beneficiari;
- crea un sistema informatizzato per la gestione dei dati finanziari e statistici relativi alla realizzazione del programma e dei progetti, verifica la raccolta delle informazioni e la loro trasmissione secondo le modalità stabilite dagli Stati membri in accordo con la Commissione europea;
- utilizza un sistema contabile separato o una codificazione contabile adeguata da parte dei beneficiari e degli organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni;
- organizza un sistema di valutazione per il monitoraggio del programma operativo;
- presenta alla Commissione europea i rapporti annuali e il rapporto finale di esecuzione del Programma, dopo la validazione del Comitato di sorveglianza;
- definisce e realizza il piano delle attività di assistenza tecnica e comunicazione;
- realizza le attività atte ad assicurare la regolarità dei progetti finanziati (in particolare la messa in opera delle misure di controllo), il rispetto delle politiche comunitarie e il rispetto degli obblighi in materia di informazione e di pubblicità.

7.1.2.1 Comitato tecnico

Il Comitato tecnico è la struttura tecnica partenariale che supporta l'Autorità di Gestione nell'attuazione del Programma.

Tale struttura rappresenta la logica evoluzione dell'Organismo Collegiale che, nel periodo di programmazione 2000-2006, ha evidenziato dei limiti legati alla rappresentatività di parte francese.

Compiti

Il Comitato tecnico svolge le seguenti funzioni:

- esamina ed esprime un parere sulla proposta dell'AdG al Comitato di Sorveglianza dei documenti derivanti dal Programma operativo relativi alla realizzazione, alla gestione e al monitoraggio del Programma, nonché le modalità di presentazione, di istruttoria, di monitoraggio e i criteri di selezione dei progetti;
- esamina ed esprime un parere sulla proposta relativa alla programmazione dei progetti;
- esamina ed esprime parere sul piano di assistenza tecnica e di comunicazione;
- è informato dall'AdG sulle attività delle autorità di certificazione e di audit.

Composizione

Il Comitato tecnico è composto dall'Autorità di gestione e da un rappresentante per ognuna delle seguenti amministrazioni: Regioni Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria; Province di Torino, Cuneo e Imperia; Prefetture di regione Provence Alpes-Côte d'Azur e Rhône-Alpes; Consigli regionali Provence Alpes-Côte d'Azur e Rhône-Alpes; Prefetture di Dipartimento e Consigli Generali di Haute-Savoie, Savoie, Hautes-Alpes, Alpes-de-Haute-Provence, Alpes-Maritimes, i rappresentanti delle Autorità ambientali italiane e francesi

Alle riunioni del Comitato tecnico partecipano inoltre il Segretariato Tecnico Congiunto e l'Autorità di certificazione.

L'Autorità di Gestione, se lo ritiene opportuno, può invitare in qualità di osservatori i rappresentanti dei territori adiacenti e un rappresentante del Principato di Monaco.

Funzionamento

La *Guida di attuazione* specifica le regole di funzionamento interno del Comitato tecnico per l'espletamento dei compiti che gli sono affidati. In particolare le regole principali sono:

- la presidenza è assicurata dall'Autorità di gestione;
- si riunisce almeno in occasione di ogni riunione del Comitato di sorveglianza;
- le decisioni sono consensuali;
- vengono utilizzate indifferentemente le lingue italiana e francese;
- per assicurare l'adempimento dei compiti, il Comitato tecnico beneficia del supporto operativo del Segretariato Tecnico Congiunto.

7.1.3. SEGRETARIATO TECNICO CONGIUNTO

Il Segretariato tecnico congiunto è la cellula di coordinamento costituita per assistere l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Audit nell'esercizio delle loro funzioni e per fornire il necessario supporto operativo al Comitato di Sorveglianza e al Comitato tecnico. E' unico e ha carattere binazionale.

Il STC ha una sede comune in Francia a Mentone .

Composizione

I membri del segretariato sono scelti dalle amministrazioni responsabili del programma, in accordo con l'Autorità di gestione, sulla base di criteri di equilibrio transfrontaliero, di specifiche competenze e tenendo conto delle esigenze proprie della cooperazione.

Le amministrazioni responsabili designano, di comune accordo, il responsabile del Segretariato, i membri che operano nella sede comune e quelli che operano sul territorio in qualità di "antenne".

L'Autorità di gestione si assicura del reclutamento del personale per mezzo di contratti o convenzioni di "messa a disposizione" definite dalle Amministrazioni pubbliche.

Funzionamento

La *Guida di attuazione* precisa le funzioni del responsabile, la descrizione dell'organizzazione del Segretariato e le modalità di funzionamento in grado di

garantire un efficace adempimento dei compiti di coordinamento tecnico che gli sono affidati.

Il personale e il funzionamento del Segretariato sono finanziati dai fondi destinati all'Assistenza tecnica.

Compiti

Il STC svolge le seguenti funzioni :

- assiste le Autorità di gestione e di Audit, il Comitato di sorveglianza e il Comitato tecnico (elaborazione dei documenti per le riunioni, per la programmazione, rapporti annuali, ...);
- svolge l'istruttoria di ammissibilità e coerenza con il programma dei progetti presentati;
- mette a punto per l'Adg un sistema informatizzato per la registrazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati relativi alle operazioni;
- esegue il monitoraggio procedurale, finanziario e fisico;
- coordina le attività di informazione e animazione territoriale;
- assicura l'assistenza tecnica necessaria per l'attuazione del programma;
- partecipa alle attività di comunicazione e pubblicità.

7.1.4. AUTORITA' DI CERTIFICAZIONE

L'Autorità di certificazione unica, ai sensi degli articoli 59 e segg. del Regolamento CE 1083/2006 e dell'articolo 14 del Regolamento 1080/2006, è la **Regione Piemonte**.

Referenti per l'Autorità di certificazione

Giovanni Ercole

Direttore della DIREZIONE OPERE PUBBLICHE, DIFESA DEL SUOLO, ECONOMIA MONTANA E FORESTE

REGIONE PIEMONTE

Indirizzo: corso Stati Uniti n. 21, Torino 10128, Italia

Tel: +39 011 432 8472 / *fax:* +39 011 432 2941

e-mail: giovanni.ercole@regione.piemonte.it

Alfonso Lamberti

POSIZIONE DI AP "PROGRAMMAZIONE E GESTIONE FINANZIARIA DEI PROGRAMMI DI SVILUPPO PER LE ZONE RURALI MARGINALI"

Indirizzo: corso Stati Uniti n. 21, Torino 10128, Italia

Tel: +39 011 432 4292 / *fax:* +39 011 432 2941

e-mail: alfonso.lamberti@regione.piemonte.it

L'Autorità di certificazione riceve i versamenti della Commissione Europea per il tramite della Direzione Regionale Bilanci e Finanze. Il versamento del FESR ai beneficiari è disposto dall'Autorità di certificazione ed effettuato per il tramite del Tesoriere delle Regione Piemonte oppure attraverso l'Agenzia regionale per i pagamenti – FinPiemonte.

Compiti e responsabilità

L'Autorità di certificazione adempie ai compiti definiti dall'art. 61 del Regolamento CE 1083/2006 ed è incaricata in particolare di:

- tenere una contabilità informatizzata delle spese sulla base delle informazioni validate e trasmesse dall'Autorità di gestione;
- elaborare e presentare alla Commissione Europea le spese certificate e le relative domande di pagamento;
- ricevere i versamenti della Commissione Europea;
- versare il FESR ai beneficiari finali;
- tenere una contabilità degli importi da recuperare e procedere al versamento dello stesso importo ricevuto dalla Commissione Europea;
- tener conto dei risultati dei controlli effettuati dall'Autorità di audit;
- trasmettere alla Commissione Europea una lista previsionale delle domande di pagamento per l'esercizio in corso e per l'esercizio seguente, nonché le eventuali domande di aggiornamento del saldo del finanziamento comunitario.

Le modalità di svolgimento dei compiti assegnati all'Autorità di certificazione e i suoi rapporti con l'Autorità di gestione sono definite in dettaglio nella *Guida di attuazione*.

7.1.5. AUTORITA' DI AUDIT

Ai sensi degli articoli 59 e segg. del Regolamento CE 1083/2006 e dell'articolo 14 del Regolamento 1080/2006, l'autorità di audit è la Regione Piemonte.

Servizio responsabile

Struttura speciale controllo di gestione

RESPONSABLE: Sergio Rolando

Indirizzo: Corso Bolzano 44 – 10100 Torino

Tel : 0039 011 4321348

e-mail : speciale02@regione.piemonte.it

Compiti e responsabilità

L'Autorità di audit ha il compito di verificare l'efficacia del sistema di gestione e di controllo, ai sensi dell'art. 62 del Regolamento CE 1083/2006 e dell'art. 14 del Regolamento CE 1080/2006. E' incaricata in particolare di:

- realizzare gli audit per verificare l'efficacia del funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo del programma operativo e della esecuzione dei controlli dei progetti sulla base di un campione appropriato ;
- verificare che gli audit e i controlli siano realizzati, se necessario, da un organismo indipendente;
- trasmettere alla Commissione europea un piano di audit entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo;
- presentare alla Commissione europea i rapporti annuali di controllo ed esprimere un parere sui sistemi di gestione e di controllo;
- presentare le dichiarazioni di chiusura parziale e finale;
- riunire regolarmente il gruppo di controllori;

- informa il CdS sul rapporto annuale di controllo e sulle relative osservazioni della Commissione.

Funzionamento

Ai sensi dell'articolo 14 §2 del Regolamento CE 1080/2006, l'Autorità di audit è assistita dal gruppo di controllori composto da: un rappresentante dello Stato italiano, un rappresentante per ciascuna Regione italiana e un rappresentante per ogni Cellula di controllo delle Prefetture di regione francesi in concertazione con la CICC (Commissione Interministeriale di coordinamento dei controlli). Il gruppo di controllori è presieduto dall'Autorità di audit che lo istituisce al massimo entro tre mesi dalla decisione di approvazione del programma operativo. Il gruppo definisce il suo regolamento interno e le modalità di realizzazione degli audit previsti all'articolo 62 del Regolamento CE 1083/2006.

7.2. MODALITA' D'ATTUAZIONE

Le procedure di seguito descritte saranno definite in dettaglio nella "Guida d'attuazione del programma". La guida sarà approvata dal CdS nel corso della sua prima riunione. Sembra tuttavia opportuno indicare già nel presente programma le linee generali di tali procedure.

Sulla base dei risultati delle precedenti programmazioni e di quanto emerso in sede di concertazione per elaborare le linee strategiche, si è pervenuti alla decisione di prevedere tre percorsi di attuazione:

- progetti di cooperazione singoli che seguono il tradizionale percorso di attuazione come quello previsto nella programmazione 2000 – 2006;
- piani integrati transfrontalieri;
- progetti strategici, operazioni di notevole importanza che vengono attuate da soggetti pubblici in risposta a problematiche specifiche.

Progetti di cooperazione singoli

I progetti di cooperazione singoli sono proposte puntuali, presentate da due o più beneficiari, che riguardano un'area delimitata e fanno riferimento a un singolo obiettivo specifico.

Questi progetti seguono le modalità operative tradizionali – le stesse utilizzate nel periodo di programmazione 2000 – 2006 - dal deposito alla programmazione.

In particolare l'iter di valutazione comprende le seguenti fasi:

- **ricevibilità e ammissibilità formale** il cui superamento è legato al rispetto di requisiti essenzialmente formali;
- **completezza ed esaustività delle informazioni**, il cui superamento è connesso alla fornitura degli elementi in grado di consentire il corretto apprezzamento del progetto;
- **istruttoria di merito**, il cui superamento è legato ai risultati della valutazione effettuata sulla coerenza, sulla valenza transfrontaliera e sulla rispondenza del progetto ai criteri tecnici, economici, finanziari e ambientali.

L'istruttoria di merito è composta da due fasi: quella relativa alla coerenza e alla valenza transfrontaliera effettuata dal STC e quella tecnico – economica e ambientale effettuata, per l'Italia, dai servizi istruttori competenti per materia delle Regioni, per la Francia, dai servizi istruttori competenti per materia dello Stato. Nel caso in cui i cofinanziatori francesi (Consigli regionali e Consigli generali) siano sollecitati finanziariamente, l'istruttoria sarà effettuata anche dai loro servizi competenti per materia .

Spetta alle Regioni, per l'Italia, e alle Prefetture di regione e di dipartimento, nonché ai cofinanziatori (Consigli regionali e Consigli generali) se sollecitati finanziariamente, per la Francia, individuare i servizi cui affidare l'istruttoria di ogni progetto e comunicarne le coordinate al STC, onde consentire il coordinamento delle attività istruttorie nazionali.

Per la selezione dei progetti saranno applicati tre tipi di criteri:

- criteri orizzontali validi per tutti gli obiettivi specifici;
- criteri applicabili agli obiettivi specifici e/o tipologie di azione aventi potenziali effetti ambientali;
- criteri di priorità generali e per obiettivo specifico.

La procedura sarà a bando aperto.

Piani Integrati Transfrontalieri

Per il periodo 2007 – 2013, ai territori interessati dal programma sarà data la possibilità di sviluppare dei piani integrati transfrontalieri con l'obiettivo di ottenere un maggior livello di efficacia degli interventi e di aumentare l'intensità e la qualità della cooperazione attraverso l'allargamento del dialogo e la creazione di reti stabili tra soggetti diversi.

In particolare la decisione di prevedere la progettazione integrata transfrontaliera si è basata sul fatto che una simile modalità operativa è in grado di:

- migliorare la capacità di progettare politiche pubbliche mobilitando e coinvolgendo una pluralità di soggetti (amministrazioni, enti locali, soggetti pubblici e privati, associazioni, cittadini, ...) nelle attività di sviluppo economico sociale del territorio;
- favorire la collaborazione tra soggetti locali e Istituzioni intorno ad alcuni temi specifici;
- promuovere lo sviluppo economico, sociale e ambientale e la qualità di tutto il territorio coordinando le diverse attività, definendo tempi, obiettivi, azioni comuni;
- generare un effetto moltiplicatore in quanto il piano integrato comprende diversi interventi coordinati che convergono verso un obiettivo comune.

Gli elementi fondamentali che distinguono i PIT dai tradizionali percorsi di attuazione sono due:

- il PIT è un piano pluritematico, costituito da un insieme di progetti di cooperazione che riguardano settori e temi diversi ma che hanno un comune obiettivo di sviluppo economico e sociale di uno specifico territorio transfrontaliero.

- i partner di piani integrati transfrontalieri potranno disporre, oltre che del supporto tecnico di cui possono avvalersi tutti i presentatori di progetti, anche di un coordinamento nella fase di realizzazione del piano. Per le attività di coordinamento è prevista un'apposita linea di azione in ogni asse.

Per l'individuazione di strategie integrate transfrontaliere è previsto il seguente iter:

- animazione locale finalizzata a facilitare l'individuazione di strategie integrate per lo sviluppo economico e sociale del territorio;
- pubblicazione del bando rivolto alle collettività territoriali pubbliche: Province e Regione Autonoma Valle d'Aosta, Comunità montane e Parchi per l'Italia, Consigli generali, Etablissements publics de coopération intercommunale, Parchi per la Francia;
- ricevimento della proposta di PIT, a seguito del bando, presentata da due soggetti, uno italiano e uno francese, che individuano tra loro un coordinatore unico;
- istruttoria relativa alla coerenza con il PO, al carattere transfrontaliero e alla compatibilità con le politiche territoriali e esame del Comitato Tecnico;
- presentazione della proposta al Comitato di Sorveglianza per il consenso a procedere nella costruzione del PIT;
- costruzione del PIT fatta dai diversi partner, coordinati dai due soggetti proponenti, con l'accompagnamento dei servizi istruttori italiani e francesi, dei cofinanziatori francesi, della "Rete di animazione locale";
- approvazione del PIT definitivo da parte del Comitato di Sorveglianza.

Le singole proposte progettuali che compongono il PIT seguiranno le stesse procedure di selezione e programmazione dei progetti di cooperazione singoli.

Progetti strategici

Al fine di supportare e potenziare le strategie programmatiche sono stati inseriti, tra le tipologie di progetti, i "progetti strategici" finalizzati ad approfondire problematiche di interesse comune e a valorizzare, attraverso l'attuazione di azioni e interventi condivisi, le potenzialità di sviluppo di particolari ambiti e settori economici.

Si tratta di progetti "pubblici" di notevole rilevanza, che richiedono competenze di tipo istituzionale e politico, e i cui impatti interessano l'intera area transfrontaliera o gran parte di essa.

I progetti strategici riguarderanno prioritariamente i seguenti ambiti tematici:

- prevenzione dei rischi;
- energie rinnovabili;
- qualità dell'aria;
- trasporti;
- sistemi produttivi e innovazione tecnologica;
- turismo;
- istruzione;
- informazione.

I promotori di tali progetti saranno le regioni e le province per l'Italia, lo Stato, le regioni e i dipartimenti per la Francia.

La procedura sarà a “regia pubblica”.

Proposta di programmazione

La proposta di programmazione sottoposta al CdS è articolata per obiettivo specifico e comprende sia i progetti ammissibili a finanziamento, sia quelli non idonei (con l'indicazione per questi ultimi della motivazione).

La scelta definitiva dei progetti da finanziare compete al Comitato di sorveglianza.

Approvazione delle operazioni proposte

Il Comitato di Sorveglianza assicura la selezione comune dei progetti in base alle proposte dell'Autorità di gestione conseguenti ai risultati dell'istruttoria e delle decisioni di cofinanziamento pubblico francese.

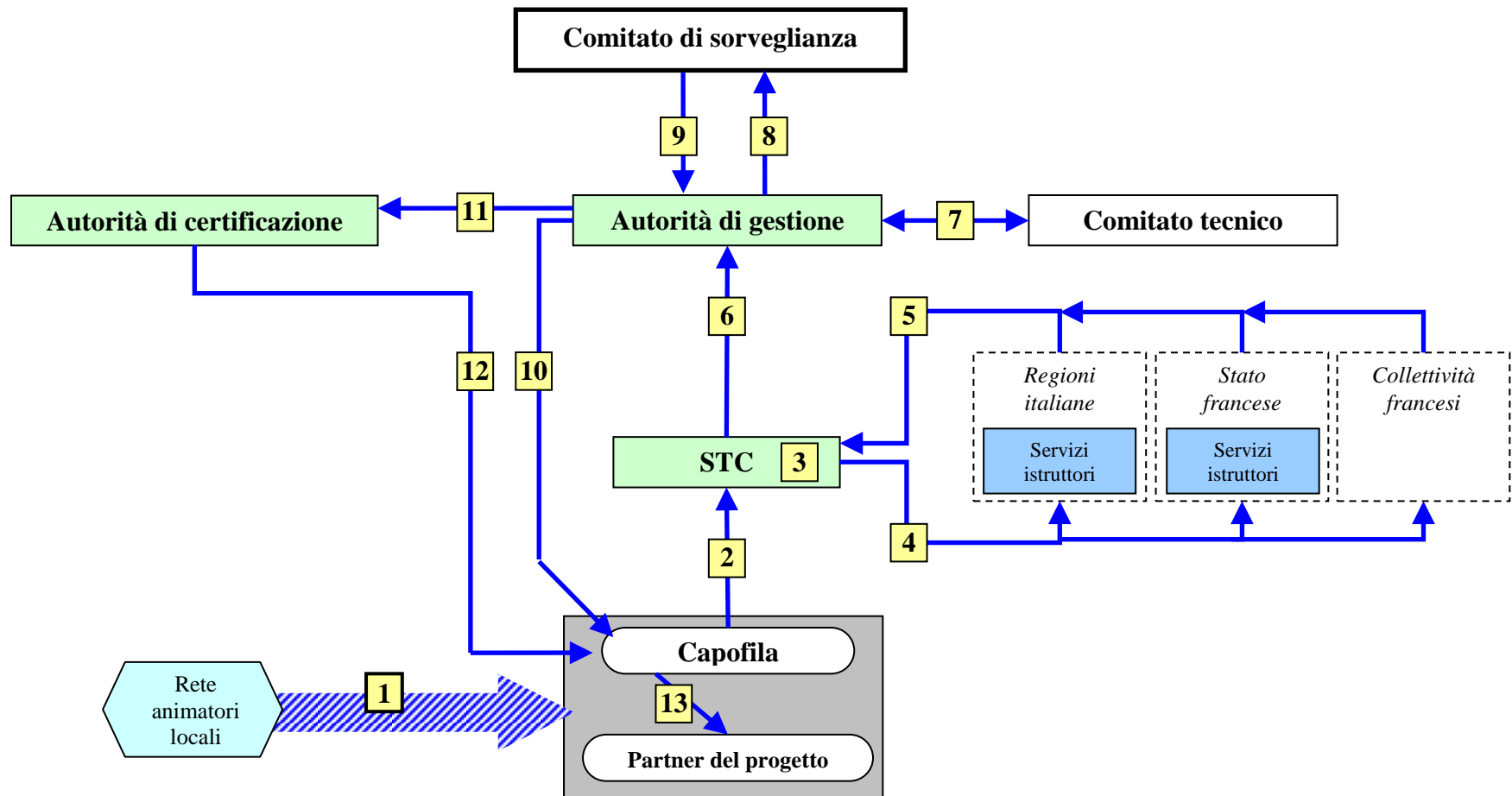
La decisione del Comitato di Sorveglianza è comunicata dall'Autorità di gestione al beneficiario capofila. Nel caso di non finanziamento del progetto, devono esserne motivate le ragioni. Nel caso di ammissione a finanziamento, viene comunicato quali sono gli impegni assunti dai diversi cofinanziatori e qual'è l'autorità cui è affidato il controllo di attuazione (per l'Italia, le Regioni; per la Francia, i Servizi dello Stato).

Il contributo FESR è trasferito dall'Autorità di certificazione in una o più erogazioni direttamente al capofila responsabile del progetto, il quale provvede a suddividerlo tra i partner, sulla base della convenzione sottoscritta.

Per l'Italia le contropartite pubbliche, statali e regionali, sono trasferite al beneficiario di parte italiana - anche nel caso in cui esso non sia il partner responsabile dell'operazione - dalla Regione interessata.

Per la Francia le diverse contropartite pubbliche nazionali sono trasferite al beneficiario di parte francese da ciascuno dei cofinanziatori, entro i termini previsti dallo scadenario del progetto. Per ogni cofinanziamento pubblico nazionale è emesso un mandato di pagamento direttamente in favore del beneficiario francese, anche nel caso in cui esso non sia il partner responsabile dell'operazione.

VALUTAZIONE, PROGRAMMAZIONE E AVVIO DEI PROGETTI



1. Supporto della rete di animatori locali ai beneficiari per la predisposizione dei progetti. 2. Deposito del progetto presso il STC da parte del capofila. 3. Controllo della ricevibilità e dell'ammissibilità formale. 4. Invio del progetto in istruttoria tecnico-economica presso i Servizi nazionali competenti. Verifica da parte del STC della coerenza e del carattere transfrontaliero del progetto. 5. Invio dei risultati istruttori al STC. 6. Sintesi delle istruttorie da parte del STC e trasmissione dei risultati all'AdG. 7. Presentazione al CdS dei risultati e proposta di programmazione **previo parere del CT**. 8. Presentazione da parte dell'AdG della proposta di programmazione 9. Selezione dei progetti da parte del CdS. 10. Notifica al capofila della decisione del CdS e firma della Convenzione di attribuzione del contributo FESR fra l'AdG e il capofila. 11. Comunicazione dell'avvio del progetto all'AdG. 12. Impegno dei fondi FESR e versamento dell'anticipo al capofila. 13. Trasmissione della notifica dell'AdG e della convenzione FESR e versamento della quota parte FESR a ciascun beneficiario.

7.3. L' ORGANIZZAZIONE DEI FLUSSI FINANZIARI

7.3.1. I sistemi di gestione delle risorse

Il contributo FESR assegnato dalla Commissione europea al programma è versato sul c/c n. 23211 aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato: "Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie" gestito dall'IGRUE.

L'IGRUE versa all'Autorità di certificazione i pagamenti FESR effettuati dalla Commissione europea relativi al programma sul conto corrente di tesoreria della Regione Piemonte c/c n. 22913/1002 presso la Tesoreria Centrale dello Stato.

La procedura di disciplina della contabilità della Regione Piemonte presiede alla gestione del contributo FESR e dei flussi finanziari che derivano dalla programmazione comunitaria.

Gli stanziamenti di fonte comunitaria saranno iscritti sul bilancio della Regione Piemonte e utilizzati sulla base delle previsioni di spesa risultanti dal piano finanziario approvato dalla Commissione europea.

Sulla base delle determinazioni assunte dal Comitato Sorveglianza in merito all'ammissione a finanziamento delle singole operazioni, l'Autorità di certificazione, su autorizzazione dell'Autorità di gestione, predispone un atto di impegno delle risorse FESR relative ad ogni singola operazione e versa il contributo FESR al beneficiario capofila, italiano o francese.

Le somme verranno liquidate in una o più erogazioni (acconto, stato di avanzamento e/o saldo) secondo modalità e percentuali che saranno definite in dettaglio nella "Guida d'attuazione".

Contropartite Pubbliche Nazionali

Per l'Italia, le CPN di pertinenza statale per l'intero programma sono pari al 100% delle complessive contropartite pubbliche italiane, come stabilito con delibera CIPE.

L'IGRUE versa all'Autorità di certificazione le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale a carico del Fondo di rotazione della legge n. 183/1987.

Le Regioni italiane approvano le CPN di propria pertinenza e le iscrivono nei rispettivi bilanci in appositi capitoli espressamente riferiti al programma, al fine di garantire una trasparente gestione dei contributi finanziari.

Per la Francia, lo Stato (Prefettura della Regione Provenza-Alpi-Costa azzurra, e della Regione Rodano-Alpi), le Regioni Rodano-Alpi e Provenza-Alpi-Costa azzurra e i Dipartimenti Alta Savoia, Savoia, Alte Alpi, Alpi di Alta Provenza e Alpi Marittime garantiscono la copertura delle CPN relative all'insieme del programma in funzione della dotazione FESR nazionale 2007-2013 e nella seguente misura percentuale: Stato 14.5 %, Consigli regionali 23,5%, Consigli generali 58,5% e altri pubblici 3.5%.

Ciascun cofinanziatore pubblico (Stato e collettività locali) iscrive nel proprio bilancio le dotazioni annuali o se del caso pluriannuali - in funzione della programmazione - assegnate al

programma. I cofinanziatori pubblici francesi attribuiscono e versano la quota di propria pertinenza secondo le rispettive regolamentazioni finanziarie.

7.3.2. L'esecuzione finanziaria delle operazioni

Per ciascuna operazione, l'Autorità di gestione individua l'amministrazione cui compete il controllo di attuazione in itinere ed ex-post dell'operazione stessa.

Tale controllo comprende la verifica di ammissibilità e di pertinenza delle spese dichiarate dai beneficiari finali e si conclude con una dichiarazione di ammissibilità delle spese, sulla cui base l'Autorità di Certificazione predispone le certificazioni e le dichiarazioni di spesa del PO presentate alla Commissione europea.

7.3.3. Le modalità di attivazione dei flussi

La Commissione provvede al versamento di un prefinanziamento pari al 5%, suddiviso in 2 rate (2% nel 2007 e 3% nel 2008) della partecipazione complessiva del FESR, successivamente all'adozione della decisione.

L'Autorità di certificazione provvede all'attivazione degli ulteriori flussi con le modalità previste dall'art. 85 del Reg. CE 1083/2006, sulla base delle certificazioni di spesa prodotte dalle Regioni italiane e dallo Stato francese (Prefetture di Regione e/o di dipartimento).

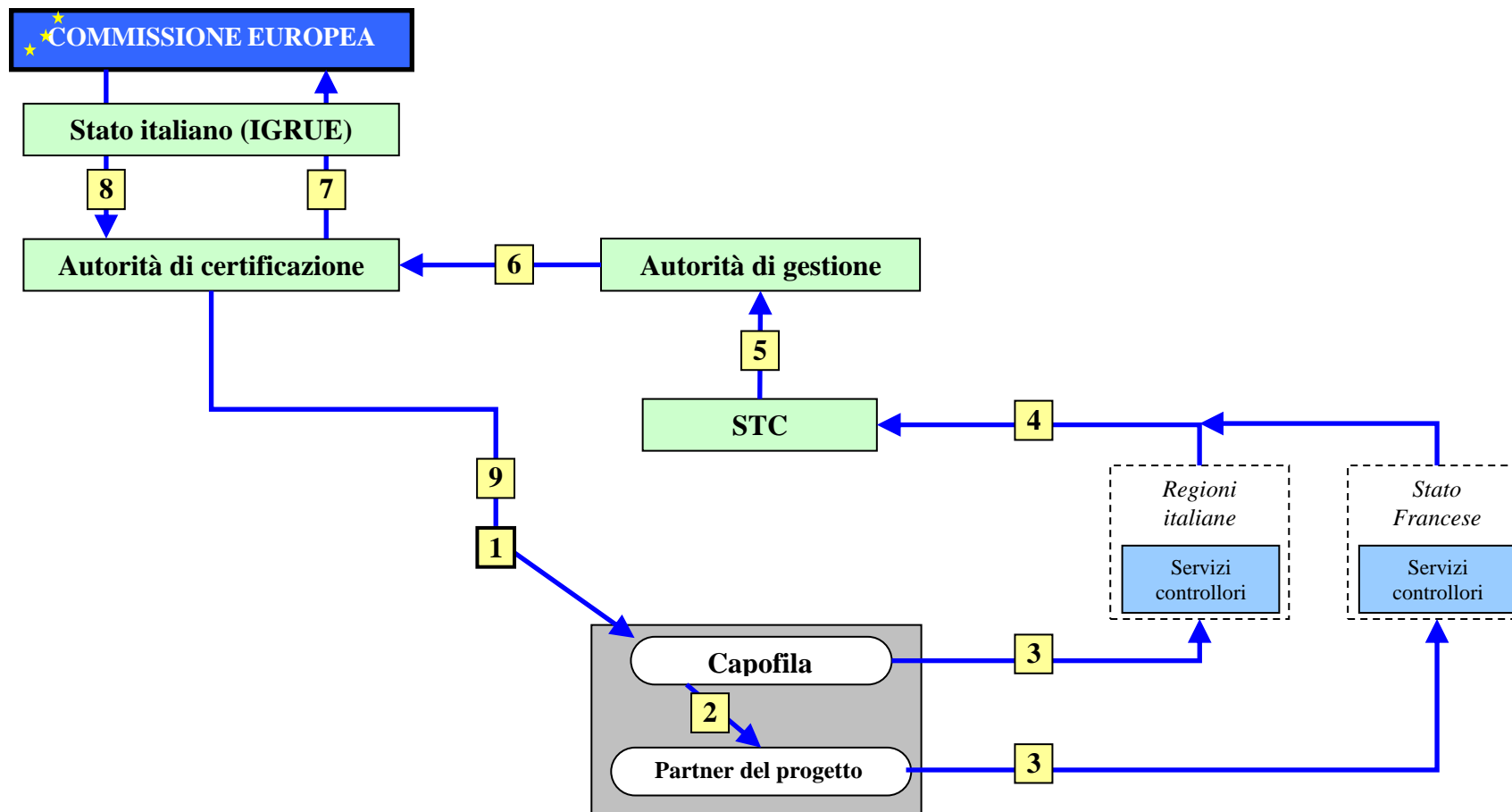
Ai fini dell'attivazione delle tranche di rimborso comunitarie e del cofinanziamento nazionale italiano (pagamenti intermedi e saldi), l'Autorità di certificazione predispone apposita certificazione di spesa e relativa domanda di pagamento, con distinta indicazione del rimborso richiesto a carico delle risorse FESR e nazionali italiane, che viene inoltrata per il tramite del sistema informativo centralizzato presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze e previa validazione da parte dell'Amministrazione responsabile del coordinamento nazionale al sistema SFC2007 della Commissione europea e all'IGRUE (per la parte di cofinanziamento nazionale).

L'Autorità di gestione ha il compito di raccogliere le certificazioni delle spese delle diverse Amministrazioni interessate e di trasmetterle all'Autorità di certificazione affinché possa provvedere a quanto di sua competenza.

L'Autorità di gestione assicura, inoltre, la coerenza tra le informazioni di carattere finanziario contenute nei rapporti annuali di esecuzione del PO e le dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione europea.

CERTIFICAZIONE DELLA SPESA E FLUSSI FINANZIARI

Ipotesi di un capofila localizzato in Italia



1. Impegno dei fondi FESR e pagamento di un anticipo del contributo al beneficiario capofila. 2. Versamento della quota-parte FESR da parte del capofila del progetto al partner secondo quanto previsto dalla convenzione di cooperazione. 3. Invio delle fatture ai Servizi controllori italiani e francesi designati dall'Autorità di gestione per la certificazione delle spese. 4. Invio da parte delle Autorità nazionali competenti della certificazione delle spese francesi e italiane e sintesi dal Segretariato. 5. Verifica della coerenza dei dati finanziari e della partecipazione finanziaria dei cofinanziatori. 6. Invio dello stato di avanzamento per progetto all'Autorità di certificazione. 7. Elaborazione e presentazione alla Commissione europea della dichiarazione delle spese e della domanda di pagamento. 8. Versamento dei fondi FESR sul conto unico. 9. Versamento dei successivi acconti secondo quanto previsto dalla convenzione tra il Capofila del progetto e l'Autorità di gestione.

7.4.SISTEMA DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE

7.4.1. Modalità e procedure di monitoraggio²²

L'autorità di Gestione garantisce l'attivazione e il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio.

Le procedure di gestione del sistema prevedono:

- il processo di identificazione dei progetti ammessi a finanziamento,
- la loro imputazione al sistema informativo,
- le modalità di caricamento dei dati fisici, finanziari e procedurali,
- i reporting periodici di avanzamento aggregati per asse prioritario e per linea di azione.

L'autorità di gestione prende le misure opportune affinché i dati siano rilevati dai Servizi responsabili dell'attuazione dei singoli progetti e tempestivamente comunicati per la loro validazione secondo le seguenti modalità:

- a. *Monitoraggio finanziario* dei dati riferiti alla spesa effettivamente sostenuta, i quali vengono rilevati a livello di progetto e aggregati successivamente a livello di linea di azione e di asse prioritario. I dati aggregati sono confrontati al piano finanziario vigente. Il monitoraggio finanziario è aggiornato con cadenza trimestrale.
- b. *Monitoraggio fisico* attraverso la rilevazione dei dati a livello di progetto circa l'avanzamento di ogni singola operazione utilizzando i pertinenti indicatori indicati nel PO.
- c. *Monitoraggio procedurale* attivato in base a format di rilevazione/attuazione per tipologie di opere e specifiche procedure di attuazione. Il monitoraggio procedurale rileva l'avanzamento a livello sia complessivo di linea di azione, sia di esecuzione delle singole operazioni, secondo una soglia di significatività comune.
- d. *Reporting e informazione*: i dati di monitoraggio, opportunamente aggregati sono presentati con un formato condiviso fra le Amministrazioni responsabili del Programma, il MiSE e la CE ad ogni riunione del Comitato di sorveglianza e inseriti nel sito web del Programma..

Inoltre il processo di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 2001/42/CE prevede che siano definite specifiche misure per il monitoraggio ambientale della fase di attuazione del Programma al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive opportune.

Le disposizioni per il monitoraggio saranno incluse negli atti decisionali (es. convenzioni con i beneficiari). In caso di particolari necessità si potranno attivare specifiche azioni di assistenza tecnica.

²² Artt. 37.1.g.ii e 66-68 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

7.4.2. Valutazione²³

Le valutazioni sono volte a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del PO, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano la zona di cooperazione e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

Sotto la responsabilità dell'AdG-Regione Piemonte, è stata effettuata una valutazione ex ante del PO nonché la Valutazione Ambientale Strategica contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione. L'attuazione del PO sarà accompagnata con valutazioni intermedie di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, sia operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma.

Nei casi in cui la sorveglianza del PO evidenzia un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di revisione del PO, conformemente all'articolo 33 del regolamento (CE) 1083/2006, si effettuerà una valutazione intermedia di carattere operativo.

Le valutazioni intermedie, da effettuare in base alle indicazioni metodologiche e agli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione nel Documento di Lavoro n. 5 "Valutazione nel corso del periodo di programmazione", sono tuttavia decise secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del regolamento generale 1083/2006.

L'AdG, attraverso il STC mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la propria responsabilità le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi e dei metodi di valutazione suggeriti dalla Commissione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse della misura per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit²⁴.

Per l'attività valutativa l'AdG si avvale della combinazione tra professionalità esterne e capacità interne (per es. del STC), in modo da perseguire una qualità elevata e utilizzando la valutazione quale strumento di gestione.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza²⁵ e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti. Il CdS è responsabile dell'approvazione dei capitolati, dell'analisi delle bozze di rapporti e dell'approvazione delle loro versioni finali, preliminarmente al loro invio alla Commissione.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal regolamento generale 1083/2006.

²³ Artt. 37.1.g.ii, 47, 48 e 65 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

²⁴ Art. 59, lettere b) e c) del Reg. (CE) n. 1083/2006.

²⁵ Art. 48 del regolamento generale 1083/2006.

7.4.3. Scambio automatizzato dei dati ²⁶

Il sistema informatizzato dei dati tra la Commissione e l'Autorità di gestione-Regione Piemonte è quello concordato con il MEF-RGS-IGRUE, quale amministrazione centrale dello Stato che assicura lo scambio di informazioni per tutti gli interventi dei fondi strutturali in Italia.

Per uniformarsi alle esigenze indicate nella sezione 7 del Regolamento 1828/2006 l'Autorità di gestione – Regione Piemonte utilizzerà il sistema informatizzato di caricamento e di trasmissione dei dati dell'applicazione SFC 2007.

7.4.4. Sistema di controllo

L'Autorità di gestione garantisce il coordinamento delle attività di gestione e controllo espletate dalle singole Regioni italiane e dai Prefetti di Regione.

Controllo di primo livello

Per quanto riguarda l'attività di controllo di primo livello, le Regioni italiane e i Prefetti di dipartimento sono responsabili dell'espletamento di tali funzioni.

Le Regioni, per l'Italia, e le Prefetture di dipartimento, per la Francia, individuano, sulla base della normale attribuzione delle competenze amministrative, lo/gli specifico/i servizio/i cui è affidata l'istruttoria di ogni singolo progetto (indicando, nel caso di più servizi, quello che assume il ruolo di capofila per ciascuna parte nazionale o regionale). Successivamente all'approvazione del progetto e alla definizione dell'entità di contributo FESR spettante da parte del Comitato di Sorveglianza, ciascuna Amministrazione affida, di norma, il controllo di attuazione al Servizio che lo ha istruito.

Tale controllo comprende:

- la verifica dell'ammissibilità delle spese sostenute per l'attuazione del progetto;
- il rispetto delle condizioni di finanziamento previste dall'atto di concessione del contributo;
- l'adozione, da parte del beneficiario, di un sistema contabile appropriato e affidabile;
- la verifica di corrispondenza del periodo in cui la spesa è stata sostenuta con quello di ammissibilità stabilito dal Programma;
- la pertinenza delle spese dichiarate in relazione agli elementi desunti dalla documentazione contabile (fatture, perizie di esperti, dichiarazioni) e dai sopralluoghi;
- la certificazione delle spese di ciascun beneficiario.

Ciascuno dei partner istituzionali italiani e francesi ai quali compete la responsabilità dell'attuazione e della gestione del programma, ovvero le Regioni Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta per l'Italia e le Prefetture di Regione Rhône Alpes e PACA per la Francia, sulla base delle certificazioni di spesa prodotte per ogni singolo progetto, relativamente

²⁶ Artt. 66.3 e 76.4 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

alla parte attuata nel territorio di propria competenza, elabora le informazioni e le relative dichiarazioni delle spese sostenute da fornire all'Autorità di Certificazione..

In particolare le Prefetture di Regione per redigere tale certificazione si baseranno sulle certificazioni prodotte dalle singole prefetture di Dipartimento.

Verifica dell'efficacia del sistema di gestione e controllo, e controlli a campione

L'attività fa capo all'AdA, Struttura Speciale Controllo di Gestione della Regione Piemonte, assistita dal gruppo di controllori e potrà avvalersi a sua volta dell'ausilio di soggetti esterni.

La responsabilità dei controlli a campione, all'interno di una strategia di Audit coordinata dalla AdA è affidata per l'Italia alle singole Regioni, che operano attraverso uffici funzionalmente indipendenti dagli uffici responsabili del controllo di primo livello, dall'Autorità di Certificazione e dall'Autorità di Gestione. Per la Francia tale responsabilità è affidata ai Prefetti di Regione che operano attraverso le proprie cellule di controllo e con l'ausilio della CICC (Commissione Interministeriale di coordinamento dei Controlli).

Comunicazione delle irregolarità²⁷

L'AdA comunicherà tempestivamente all'AdG le irregolarità riscontrate e segnalate attraverso i controlli; l'AdG, ogni qualvolta attraverso le azioni di controllo sia stata individuata una violazione di una disposizione del diritto comunitario che possa avere come conseguenza un pregiudizio al bilancio generale dell'unione Europea, avendone formato oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede a informarne la Commissione nelle modalità stabilite dal regolamento di attuazione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

La revoca e il recupero degli importi indebitamente erogati a valere sul PO sono disposti dal medesimo soggetto che ne ha disposto la concessione e l'erogazione. Per il FESR l'AdG dispone il recupero avvalendosi delle Amministrazioni responsabili del Programma. L'AdC contabilizzerà l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

²⁷ Sezione 4 del Regolamento di attuazione.

7.5.PUBBLICITÀ E INFORMAZIONE

7.5.1. Premessa

L'importanza di un'informazione corretta ed efficace, mirata ad avvicinare il cittadino all'Unione europea, aumentandone la notorietà e rendendone l'azione più trasparente, è stata ribadita con l'adozione da parte della Commissione europea di un *Libro bianco su una politica europea di comunicazione*.

Il libro bianco, adottato il 1° febbraio 2006, propone cinque settori d'azione: la definizione di principi comuni per orientare le attività di comunicazione su temi europei; il coinvolgimento dei cittadini; la collaborazione con i media e l'utilizzazione delle nuove tecnologie; la comprensione dell'opinione pubblica europea; la cooperazione.

Quadro normativo di riferimento:

- Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione;
- Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione, dell'8 dicembre 2006, artt. 2-10, relativi alle azioni d'informazione e pubblicità.

7.5.2. Obiettivi e destinatari delle azioni d'informazione e pubblicità

L'attività di informazione e comunicazione mira al raggiungimento di due obiettivi generali:

- ⇒ informare l'opinione pubblica in merito al ruolo che l'Unione europea svolge in favore dello sviluppo regionale e dell'integrazione territoriale europea;
- ⇒ garantire la trasparenza dei processi decisionali e delle modalità di attuazione e di sorveglianza del programma, rendendo effettivo il diritto dei cittadini a un'informazione completa e corretta.

Il piano di comunicazione sarà articolato in funzione di quattro categorie di destinatari:

- ⇒ i potenziali beneficiari individuati nelle linee strategiche del programma;
- ⇒ le istituzioni: le autorità regionali, locali e le altre autorità pubbliche competenti;
- ⇒ il partenariato economico e sociale: associazioni di categoria, organizzazioni non governative, sindacati, ordini professionali, ...;
- ⇒ il grande pubblico.

Ai soggetti rientranti nelle prime tre categorie verrà rivolta una serie di attività volte a fornire le più ampie informazioni:

- Sugli obiettivi delle politiche dei fondi strutturali e sulle finalità dell'Obiettivo cooperazione transfrontaliera

- sulle diverse opportunità offerte dal Programma ALCOTRA 2007-2013²⁸, i relativi meccanismi di finanziamento, tempi e modalità di attuazione;
- sulle fonti normative comunitarie, nazionali e regionali di settore.

Ai potenziali beneficiari finali verranno inoltre fornite chiare e puntuali informazioni sulle modalità di presentazione dei progetti e sulla possibilità di usufruire di un'assistenza tecnica nelle fasi sia di predisposizione, sia di attuazione del progetto.

Il grande pubblico sarà informato attraverso i media - quotidiani, periodici, stampa specialistica e locale, Tv nazionali e locali, radio nazionali e locali, internet - sulle finalità dell'Obiettivo cooperazione transfrontaliera, sul ruolo svolto dall'Unione europea in favore dell'intervento e sui risultati che saranno conseguiti.

7.5.3. Strategia di comunicazione

La strategia di comunicazione prevede canali differenziati in rapporto alle diverse tipologie di pubblico affinché il messaggio venga compreso senza difficoltà raggiungendo il destinatario a cui è rivolto a livello sia fisico, sia cognitivo.

I contenuti saranno di volta in volta adattati al contesto, alla situazione, al segmento di riferimento e alla tipologia di mezzo scelto per veicolare il messaggio

Le attività saranno promosse e attuate sia a livello centrale, sia a livello locale ma saranno comunque armonizzate e integrate.

A tale scopo è previsto un coordinamento da parte dell'Adg, responsabile del rispetto degli obblighi in materia di informazione e di pubblicità, coadiuvata dal STC.

Le possibili attività e i relativi strumenti di comunicazione sono sintetizzati nella tavola alla pagina seguente.

Le azioni previste si svolgeranno durante l'intero periodo di programmazione e, a seconda della loro funzione, verranno realizzate nelle diverse fasi - di lancio, di attuazione e di chiusura - del Programma.

Per quanto riguarda la predisposizione del materiale informativo e pubblicitario e l'organizzazione delle manifestazioni l'Autorità di gestione assicura il rispetto delle norme previste dal Regolamento (CE) 1828/2006.

Le attività saranno realizzate, a livello centrale e locale, secondo le modalità stabilite dalla "Guida d'attuazione del Programma".

²⁸ Il nuovo programma manterrà sia il logo, sia l'acronimo Alcotra (Alpi Latine cooperazione transfrontaliera), utilizzati nel periodo di programmazione 2000 - 2006, in quanto simboli ormai conosciuti e quindi in grado sia di trasmettere contenuti con immediatezza, sia di aumentare la visibilità pubblica del Programma.

Tab. 1 – Attività e strumenti di comunicazione

destinatari	obiettivo	mezzo	attività
Beneficiari	<ul style="list-style-type: none"> - Illustrare le finalità e le possibilità offerte dalle politiche comunitarie e attestare la concretezza degli interventi. - Fornire assistenza tecnica. - Diffondere le buone pratiche. 	Contatto diretto	<ul style="list-style-type: none"> - Animazione - Informazione e accompagnamento alla costruzione dei progetti
Istituzioni	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere i piani strategici che si intendono sviluppare. 	Contatto diretto	Azioni di carattere tecnico/promozionale quali: <ul style="list-style-type: none"> - Convegni - seminari - tavole rotonde
Partenariato economico e sociale	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere i piani strategici che si intendono sviluppare. - Illustrare i progetti realizzati e i risultati ottenuti. 	Contatto diretto	Azioni di carattere divulgativo (in taluni casi didattico) quali: <ul style="list-style-type: none"> - Giornate-evento - Mostre/esposizioni
Grande pubblico	<ul style="list-style-type: none"> - Informare in merito al ruolo che l'Unione europea svolge in favore dello sviluppo regionale e dell'integrazione territoriale europea - Documentare gli interventi realizzati e dare visibilità ai risultati conseguiti. 	Mass media	Azioni di carattere informativo/divulgativo quali: <ul style="list-style-type: none"> - Interviste radiofoniche - Filmati/spot televisivi - Conferenze stampa

7.5.4. Animazione e accompagnamento dei beneficiari

Le attività di informazione e accompagnamento alla costruzione dei progetti del Piano delle azioni di Comunicazione per il Programma Interreg IIIA Italia-Francia (Alpi) 2000/2006 hanno registrato alcune criticità: da un lato, il Segretariato Tecnico Congiunto, che avrebbe dovuto essere il punto di riferimento principale per tali azioni, si è trovato ad affrontare difficoltà di tipo organizzativo legate al carico di lavoro derivante dai numerosi compiti assegnatigli e alla sua localizzazione decentrata rispetto all'area di cooperazione, ma ha anche dovuto confrontarsi con l' "imbarazzo" di dover essere contemporaneamente il soggetto che accompagnava i potenziali beneficiari nella costruzione dei progetti e colui che poi esprimeva un giudizio di merito sulla loro bontà.

Dall'altro lato, non tutte le amministrazioni locali si sono potute dotare di personale ad hoc per svolgere tale attività sul proprio territorio e, pertanto, le informazioni puntuali sul programma non sono pervenute sempre in modo corretto ai potenziali beneficiari. L'analisi delle succitate criticità e la volontà delle amministrazioni - a più riprese manifestata - di operare nel periodo di programmazione 2007/2013 in favore di un ulteriore aumento significativo della qualità dei progetti e del loro impatto sui territori inducono a rivedere le modalità organizzative delle attività di animazione e accompagnamento alla costruzione dei progetti.

Sulla base di quanto emerso in precedenza, risulta innanzitutto necessario separare le funzioni di supporto ai compiti dell'Autorità di gestione dalle attività di assistenza tecnica ai beneficiari, affidando le prime al Segretariato Tecnico Congiunto.

Per quanto riguarda le seconde la soluzione proposta prevede l'implicazione diretta delle amministrazioni coinvolte nell'attuazione del programma (Regioni, Province, Dipartimenti) mediante l'individuazione di risorse specifiche dedicate a tali attività per ogni territorio (o insieme di territori).

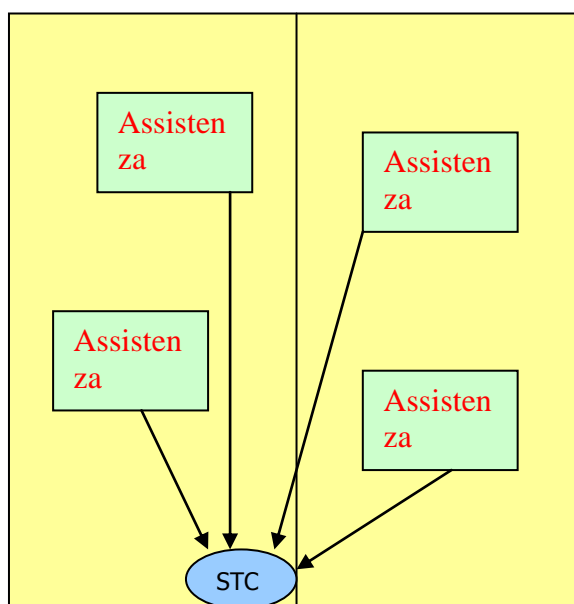
Risulta imprescindibile la garanzia di correttezza e uniformità delle informazioni e di coordinamento delle attività sia con l'Autorità di gestione che con il Segretariato Tecnico Congiunto.

Per quanto attiene all'uniformità delle informazioni, occorrerà che tutte le persone che si occuperanno di questo tipo di attività abbiano esperienza nell'elaborazione dei progetti e siano adeguatamente formate dal programma stesso mediante un'azione specifica.

Per quanto riguarda il coordinamento delle attività, la configurazione potrebbe essere la seguente:

Fig. 5 – Ipotesi di utilizzo di risorse specifiche individuate dalle amministrazioni.

Schematizzazione del territorio interessato dal programma



Ogni amministrazione locale (o gruppo di amministrazioni) provvede a individuare un proprio referente con funzioni specifiche di accompagnamento alla definizione di progetti.

Ogni referente fa riferimento al membro del STC delegato al coordinamento delle attività di animazione e comunicazione.

Dal punto di vista finanziario, le amministrazioni locali cofinanziano l'attività dei propri referenti secondo le modalità previste dalla Guida d'attuazione del Programma.

7.5.5. Il Piano di comunicazione

Come richiesto dal Reg. (CE) n. 1828/2006, entro quattro mesi dall'approvazione del programma operativo l'Adg presenterà alla Commissione un piano di comunicazione contenente tutte le informazioni riguardanti:

- gli obiettivi e i gruppi di destinatari;
- la strategia e il contenuto degli interventi informativi e pubblicitari destinati ai potenziali beneficiari, ai beneficiari e al pubblico;
- il bilancio indicativo per l'attuazione del piano;
- gli organismi responsabili dell'attuazione degli interventi informativi e pubblicitari;
- le modalità con cui gli interventi informativi e pubblicitari saranno valutati in termini di visibilità del programma e di consapevolezza del ruolo svolto dalla Comunità.